



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo



2018 RENDICONTO
108° ESERCIZIO



2018: RENDICONTO 108° ESERCIZIO

Sede Sociale e Amministrativa:
01100 Viterbo - Via Polidori, 72

Società Cooperativa per Azioni - R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391
Cod. ABI 08931/8 - Cod: CAB 14500-3
C. Fisc./N. Iscriz. Reg. Imp. 00057680563
Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche
n. 2727.6.0 (Art. 13 D. Lgs. 385/93)
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative n. A161455
Aderente al Fondo di Garanzia
dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
(Art. 62 D.Lgs. 415/96)

www.bancalazionord.it





BANCA LAZIONORD

CREDITO COOPERATIVO



Presidenza - Direzione Generale - Sede Sociale
Via A. Polidori, 72 - Viterbo

Viterbo

Agenzia di sede
Via A. Polidori, 72
Tel. 0761.248261
Fax 0761.248280

Viterbo

Agenzia N° 1
Via T. Carletti, 25
Tel. 0761.226688
Fax 0761.222864

Viterbo

Agenzia N° 2
Via Villanova, 50/A
Tel. 0761.250775
Fax 0761.352486

Viterbo

Agenzia N° 3
La Quercia (VT)
P.zza Santuario, 55/57
Tel. 0761.346440
Fax 0761.346434

Viterbo

Agenzia N° 4
P.zza S. Faustino, 6/A
Tel. 0761.347991
Fax 0761.347975

Viterbo

Agenzia N° 5
Via Monti Cimini, 15
Tel. 0761.321470
Fax 0761.321373

Viterbo

Agenzia N° 6
Via Vico Quinzano, 2
Tel. 0761.320492
Fax 0761.331188

Viterbo

Agenzia N° 7
Via F. Baracca, 93/B
Tel. 0761.251203
Fax 0761.274538

Viterbo Sportello

Palazzo di Giustizia
Via G. Falcone
e P. Borsellino, 41
Tel. 0761.275581
Fax 0761.273176

Viterbo Sportello Self-Banking

c/o Agenzia di sede
Via A. Polidori, 72

Viterbo

Sportello BANCOMAT
Via Cavour, 78

Bagnoregio (VT)

Via Divino Amore, snc
Tel. 0761.760072
Fax 0761.760366

Barbarano Romano (VT)

Viale IV Novembre, 5
Tel. 0761.414608
Fax 0761.414501

Bassano Romano (VT)

Via San Gratiliano, 43
Tel. 0761.635151
Fax 0761.635665

Blera (VT)

P.zza Papa Giovanni XXIII, 1
Tel. 0761.479403
Fax 0761.479414

Campagnano di Roma (RM)

Via Roma, 11
Tel. 06.9042823
Fax 06.9043107

Canepina (VT)

Via Giovanni XXIII, 1/5
Tel. 0761.752253
Fax 0761.750054

Canino (VT)

Via Cavour, 64/66
Tel. 0761.437571
Fax 0761.439608

Caprarola (VT)

Via Caduti sul Lavoro, 19
Tel. 0761.645446
Fax 0761.645438

Castiglione in Teverina (VT)

Via Orvietana, 57
Tel. 0761.948865
Fax 0761.948751

Celleno (VT)

P.zza B. Cellini, 1
Tel. 0761.912702
Fax 0761.913885

Corchiano (VT)

Via Civita Castellana snc
Tel. 0761.573222
Fax 0761.573035

Cura di Vetralla (VT)

Via Marco Zaccani, 2
Tel. 0761.483604
Fax 0761.480054

Fabrica di Roma (VT)

Via Roma, 3
Tel. 0761.568568
Fax 0761.568049

Montefiascone (VT)

Via Cardinal Salotti, 48/A
Tel. 0761.831054
Fax 0761.827521

Nepi (VT)

Via A. Gramsci, 1/3
Tel. 0761.557242
Fax 0761.557749

Ronciglione (VT)

Via Roma, 83
Tel. 0761.650065
Fax 0761.627859

San Martino al Cimino (VT)

P.zza G. Oberdan, 15
Tel. 0761.378569
Fax 0761.378813

Soriano nel Cimino (VT)

Via Boccafatta snc
Tel. 0761.745675
Fax 0761.745399

Sutri (VT)

Via G. Marconi, 34
Tel. 0761.600229
Fax 0761.600120

Tuscania (VT)

Via Tarquinia, 76
Tel. 0761.445015
Fax 0761.444828

Vetralla (VT)

P.zza G. Marconi snc
Tel. 0761.478694
Fax 0761.460419

Vejano (VT)

Via delle Porticelle, 8
Tel. 0761.463821
Fax 0761.462867

Villa San Giovanni in Tuscia (VT)

P.zza Savoia, 4
Tel. 0761.471003
Fax 0761.479403

Vitorchiano (VT)

P.zza Donatori
di Sanguè, 9
Tel. 0761.371459
Fax 0761.371813

Vitorchiano (VT)

Loc. Il Pallone
Sportello BANCOMAT
Via Marmolada snc
c/o Cine Tuscia Village

INDICE

9 Relazione degli Amministratori sulla gestione

107 Relazione del Collegio Sindacale

113 Schemi di Bilancio

123 Nota integrativa

SEDE SOCIALE E AMMINISTRATIVA - DIREZIONE GENERALE

Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO - Tel. 0761.248207

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, il giorno martedì 30 aprile 2019 alle ore 12,00 presso la Sede Sociale di Via A. Polidori, 72 a Viterbo, ed in seconda convocazione il giorno

SABATO 25 MAGGIO 2019 ALLE ORE 15,00

presso il "Teatro dell'Unione" sito in Viterbo-Piazza Giuseppe Verdi per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Esame ed approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 della Banca di Viterbo Credito Cooperativo: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Esame ed approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Determinazione ai sensi dell'art 23 dello statuto sociale su proposta del Consiglio di amministrazione dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci;
- Politiche di remunerazione ed incentivazione comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica: informativa all'assemblea e deliberazioni conseguenti. Informativa sull'attuazione delle politiche 2018;
- Determinazioni ai sensi dell'art 32 dello statuto sociale, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti e degli esponenti aziendali;
- Rinnovo/conferma polizze assicurative relative alla responsabilità civile ed infortuni professionali degli amministratori, sindaci e dirigenti: determinazioni;
- Revoca per giusta causa dell'incarico di revisore legale conferito il 13 luglio 2015 alla società "Baker Tilly Revisa spa" e conferimento di nuovo incarico di revisore legale per il novennio 2019-2027: delibere inerenti e conseguenti;
- Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- Ratifica delle deliberazioni di cui all'assemblea straordinaria dei soci del 24 novembre 2018;
- Varie ed eventuali

Viterbo, 13/04/2019

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE
(Vincenzo Fiorillo)



A norma dell'articolo 27 dello Statuto:

- Possono intervenire all'assemblea ed hanno diritto di voto i Soci Cooperatori iscritti nel libro soci da almeno novanta giorni.
- Ogni Socio Cooperatore ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.
- Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente delegati dal consiglio di amministrazione.
- Ogni Socio non può ricevere più di una delega.

N.B. Per l'autenticazione delle deleghe, a norma dell'articolo 27 dello Statuto, il Socio potrà recarsi presso l'Ufficio Soci durante l'orario di ufficio a partire dal ricevimento del presente avviso, munito di un valido documento di riconoscimento.

Il Bilancio sarà a disposizione dei Soci presso la Sede Sociale nei termini di legge. La Direzione Generale è a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Vincenzo Fiorillo
<i>Vice Presidente</i>	Giuseppe Ginnasi
<i>Consiglieri</i>	Sandro Altissimi Alessandro Caravello Emilio Dottori Bernardino Guadagnini Guido Maccio Augusto Mattei Vasco Michelini Vincenzo Musetti Roberto Ragonesi Marco Santoni Antonio Taborri

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Roberto Migliorati
<i>Sindaci Effettivi</i>	Siro Giovagnoli Mario Guerrini
<i>Sindaci Supplenti</i>	Francesca Marianna Cima Massimiliano Fontana

Direzione

<i>Direttore Generale</i>	Massimo Caporossi
<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>	Giulio Pizzi
<i>Vice Direttore Generale</i>	Giovanni Bianchi





BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

**RELAZIONE
DEGLI AMMINISTRATORI
SULLA GESTIONE**
Bilancio Esercizio 2018



2018 RENDICONTO
108° ESERCIZIO



INTRODUZIONE

Care Socie, cari Soci

è con piacere che porgo a tutti Voi un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per la partecipazione a questa Assemblea che vede riuniti per la prima volta, i soci della Banca Lazio Nord, nata dalla fusione della Banca di Viterbo e della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano.

Sono passati oltre 6 mesi dalle rispettive assemblee straordinarie dei soci che, dopo aver riscontrato una comune identità di vedute sui valori del credito cooperativo e con l'intento di dar vita ad un soggetto economico più solido e strutturato per meglio adempiere agli scopi statutari, hanno approvato il progetto di fusione, divenuto operativo il 1° gennaio 2019 con la nascita appunto di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo. In questo nuovo progetto la nuova Banca sta raccogliendo e valorizzando la preziosa eredità delle due realtà di origine, caratterizzate da una storia che le ha rese protagoniste dello sviluppo dei rispettivi territori di riferimento.

Le maggiori dimensioni attualmente conseguite adempiono meglio la necessità di perseguire un'ampia diversificazione ed un maggiore frazionamento dei rischi.

Il percorso di fusione delle due banche sta inevitabilmente comportando significativi cambiamenti organizzativi, ma nel contempo è un fertile terreno di confronto atto ad innescare un circolo virtuoso che ha fatto emergere le eccellenze delle due banche d'origine, valorizzando anche le migliori prassi operative.

Ma soprattutto tale percorso è foriero di nuovi stimoli per compiere in modo ancora più incisivo la missione della banca locale a sostegno delle Comunità, valorizzando il rapporto privilegiato con i Soci, l'attenzione alla clientela e alle molteplici organizzazioni di carattere economico, culturale e sociale; si è scelta la strada di una convinta e appassionata appartenenza ai luoghi ove generare un'economia che ponga sempre centrali la persona e la costruzione del bene comune.

Care Socie e Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a fair value.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1) di immediata efficacia:

**parte retributiva:*

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4^o livello retributivo;
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
- Disciplina Premio di risultato 2019;

**parte normativa:*

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
- In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
- Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
- Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
- Reintrodotta inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
- Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
- Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
- Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
- Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

2) di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
- Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
- Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
- Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
- Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
- Adeguamenti alla normativa del lavoro;
- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Un anno di passaggio il 2018: certo non hanno trovato piena realizzazione le fiduciose prospettive per l'economia internazionale manifestatesi sul finire del 2017, ma forse, se le previsioni al ribasso per l'anno in corso si verificheranno, lo rimpiangeremo come un periodo ancora positivo per i commerci e i sistemi produttivi mondiali.

Quel che è certo è che molti sono stati i fattori che hanno contribuito a rallentare progressivamente la dinamicità economica e a indebolire la solidità di fondo che il 2017 ci aveva consegnato in eredità. Senza volerli elencare tutti, ricordiamo le incertezze e le tensioni originarie dal ritorno a politiche protezionistiche, a scapito della libertà del commercio internazionale; l'inasprimento delle condizioni finanziarie dei Paesi emergenti, anche in relazione alla politica monetaria statunitense progressivamente meno espansiva; le difficoltà del gigante cinese nel disciplinare dinamiche finanziarie ed economiche sempre più complesse al fine di evitare l'incognita rappresentata dal rallentamento della dinamica di sviluppo. Il tutto senza dimenticare le altre aree di tensione geopolitica sparse per il globo, dove potrebbero riaccendersi conflitti solo in apparenza sopiti.

In uno scenario complesso, l'Unione Europea, ancora alle prese con il sempre più spinoso problema della Brexit, ha evidenziato un rallentamento nello sviluppo, che trova ragione nel calo di giri del suo motore primo, quella Germania che nel terzo trimestre dell'anno ha addirittura patito una riduzione del PIL dello 0,2%, guarda caso da collegarsi in specie al settore dell'auto. Più in generale, si può dire che le stesse ragioni fondanti dell'Unione saranno oggetto di un'importante verifica nelle ormai prossime elezioni del Parlamento.

Come anticipato, l'economia mondiale ha vissuto nel corso del 2018 un certo rallentamento, che ha trovato riscontro nell'accentuata riduzione dei corsi azionari e nella discesa dei tassi a lungo termine nelle principali economie avanzate. Su quest'ultimo elemento hanno particolarmente inciso negli Stati Uniti le attese di una maggior gradualità nel rialzo dei tassi da parte della FED.

I prezzi petroliferi hanno sperimentato negli ultimi mesi dell'anno una decisa contrazione, che ha pure influito sul livello generale dell'inflazione, risultata pari nell'area dell'euro all'1,6%. Anche in ragione di ciò, la Banca Centrale Europea, pur ponendo fine al programma di acquisto di attività finanziarie, ha ribadito l'importanza di un ampio stimolo monetario a sostegno della dinamica dei prezzi nel medio periodo. Sull'altra sponda dell'Atlantico, la FED ha chiuso l'anno con un rialzo, deciso il 19 dicembre, di 25 punti base, ma, come cennato, le prospettive sono per un percorso di crescita più graduale nel 2019.

Venendo ai principali attori della scena mondiale, negli Stati Uniti la crescita del Prodotto Interno Lordo si è mantenuta, robusta, collocandosi al 2,9%, mentre l'inflazione è rimasta al di sotto del 2%. I rapporti con gli altri protagonisti dell'economia globale sono stati dominati dal tema delle misure restrittive sui commerci. Dal canto suo, la Cina ha subito un rallentamento nella crescita del PIL, attestatosi attorno al 6,6% un livello per noi altissimo, ma che secondo alcuni si avvicina pericolosamente alla velocità di stallo per il gigante asiatico.

Fra gli altri Paesi emergenti spicca l'India, con un balzo in avanti stimato al 7,5%, mentre in Brasile il quadro economico è rimasto fragile. La Russia ha segnato un incremento di circa l'1,5%, in linea con l'anno precedente. Vicino all'1% il saldo dell'economia giapponese. Nonostante le gravi incognite sul suo futuro, il Regno Unito ha comunque messo a segno un progresso dell'1,3%, peraltro in rallentamento rispetto all'1,7% del 2017.

L'area dell'euro, che nel quarto trimestre ha realizzato una crescita del PIL vicina all'1,2% rispetto all'1,6% del trimestre precedente, ha risentito in particolare del sostanziale ristagno delle esportazioni. Del resto è stato questo l'elemento su cui nell'ultimo decennio ha fatto perno la crescita tedesca, che si è portata al traino quella di altri partner. L'indebolimento della domanda registrata in alcuni importanti mercati e le problematiche derivanti dalle misure protezionistiche attuate o minacciate hanno avuto inevitabili ripercussioni. Nonostante ciò, il PIL tedesco ha comunque registrato un progresso attorno allo 0,9%. Fra gli altri Paesi principali, vi sono la Francia all'1%, l'Italia allo 0,9% e la Spagna al 2,6%.

Euro

Il primo gennaio scorso l'euro ha festeggiato il ventesimo anniversario dalla sua introduzione (in forma scritturale) negli 11 Paesi iniziali, tra cui l'Italia.

Nonostante il secondo decennio della sua esistenza sia coinciso con la più profonda crisi economica e finanziaria dalla Grande Depressione, la moneta unica gode oggi di un alto gradimento nel complesso dei 19 Stati che l'hanno via via adottata. Tuttavia, nell'esercizio in rassegna, causa pure le rinnovate tensioni sul debito pubblico italiano, le quotazioni sul mercato dei cambi sono state cedevoli.

Quelle verso il franco svizzero e verso lo yen giapponese hanno infatti perduto, rispettivamente, il 3,70 e il 6,78%.

Il cambio con il dollaro statunitense (-4,53%, da 1,1993 a 1,1450) ha altresì risentito delle divergenti politiche monetarie: mentre la Riserva Federale americana ha rialzato i propri saggi quattro volte, per un totale di un punto percentuale, la Banca Centrale Europea, pur azzerando gradualmente gli acquisti netti di titoli pubblici e privati, ha annunciato l'intenzione di mantenere l'attuale livello minimo dei tassi almeno fino alla prossima estate e in ogni caso fino a quando necessario per riportare l'inflazione all'obiettivo del 2%. Il differenziale d'interesse ufficiale tra le due sponde dell'Atlantico si è così allargato al 2,50%.

Il guadagno dell'euro sulla sterlina britannica (+0,82%) va di nuovo ricondotto al contrastato cammino della cosiddetta Brexit; quello, infine, sul renminbi cinese (+0,91), alle manovre sottraccia con cui, sebbene non si evochi più esplicitamente una «guerra valutaria», la Repubblica Popolare persiste nell'opporci al rallentamento della propria economia basata sulle esportazioni.

SITUAZIONE ITALIANA

Il dato inaspettatamente negativo, soprattutto in termini tendenziali (-2,6%), mostrato dalla produzione industriale dello scorso novembre, ha innescato revisioni al ribasso sulle prospettive di crescita economica del nostro Paese. Ciò potrebbe configurare un fisiologico rallentamento ciclico. Prematuro tuttavia escludere una più seria inclinazione recessiva, che nella connotazione tecnica è già decretata da un nuovo calo trimestrale del PIL (-0,1%, che delimita l'incremento annuo allo 0,8) dopo quello analogo del terzo trimestre. Ciroscritto a +0,6% il ritmo dei consumi privati, la domanda interna è risultata ancora invigorita dagli investimenti. E il saldo del commercio con l'estero si è mantenuto positivo, seppur in riduzione a 40 miliardi dai quasi 48 dell'esercizio precedente.

Quanto alla disoccupazione, nel terzo trimestre del 2018 l'indice generale e quello giovanile sono rientrati rispettivamente sotto il 10% e il 30%. Nell'ultimo si è avuto un rimbalzo al 10,8 e al 34,1%.

L'inflazione ha mantenuto in chiusura d'anno il livello di partenza (1,2%), ma con ampliata divaricazione rispetto al dato europeo dell'1,5%.

I principali indicatori di finanza pubblica hanno fornito segnali discordanti in raffronto ai valori del 2017: in rapporto al Prodotto, l'indebitamento netto sarebbe sceso dal 214 al 2,1%, il debito aggravandosi invece dal 131,3 al 132,1%.

La manovra per il 2019 è stata oggetto di defatiganti trattative che, conducendo infine ad abbassare il deficit programmatico dal 2,4 al 2,04%, hanno consentito di evitare una procedura d'infrazione europea, peraltro incentrata sulla regola riguardante il debito.

Benché contestualmente ridotto di mezzo punto, il presupposto di una crescita del PIL nell'ordine dell'1% appare tuttora oltremodo ottimistico.

Economia regionale

Nella prima parte del 2018 la crescita dei livelli di attività è stata più debole di quella registrata l'anno precedente. L'andamento congiunturale è stato più favorevole per le imprese industriali e le aziende di maggiori dimensioni. La spesa per investimenti è stata contenuta.

Nel comparto industriale il fatturato si è moderatamente espanso e gli investimenti sono aumentati. Dopo la forte crescita del 2017 le esportazioni sono diminuite; vi ha contribuito la flessione nei comparti della metalmeccanica e della chimica. Nel settore delle costruzioni la produzione ha ristagnato, mentre in quello immobiliare le compravendite sono aumentate a un ritmo inferiore a quello medio nazionale ed è proseguita la flessione dei prezzi.

Nei servizi il tono congiunturale si è indebolito e gli investimenti sono lievemente calati. La crescita del fatturato ha interessato solo le imprese di maggiori dimensioni, mentre per le più piccole si è registrato un calo. Le presenze di turisti e la spesa dei viaggiatori esteri, al contrario, hanno continuato a espandersi. Nel mercato del lavoro l'occupazione è aumentata a un tasso inferiore a quello registrato nel 2017; al calo degli occupati nei servizi e nelle costruzioni si è contrapposta una crescita nell'industria e in agricoltura. L'aumento ha interessato i lavoratori dipendenti, soprattutto a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è aumentato, anche per la riduzione del fenomeno dello scoraggiamento, e il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è diminuito.

Nella prima parte dell'anno i prestiti sono tornati moderatamente a crescere, dopo la sostanziale stazionarietà della fine dello scorso anno. L'intensità dell'espansione ha risentito della stagnazione del credito alle imprese, connessa anche all'ampliamento ancora contenuto della spesa per investimenti; è proseguita invece la crescita dei finanziamenti alle famiglie, favorita dal basso livello dei tassi d'interesse. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste distese. La crescita dei livelli di attività, seppure contenuta, ha contribuito al miglioramento della qualità del credito di imprese e famiglie. Le disponibilità liquide si sono ancora ampliate per aziende e famiglie; quest'ultime hanno continuato a preferire, tra i diversi strumenti finanziari, i prodotti del risparmio gestito.

Economia nell'area di interesse della Banca

Nell'ultimo decennio la nostra provincia insieme al resto del Paese ha risentito della crisi; a Viterbo ci sono piccoli segni di recupero, ma il valore pro capite che si aggira attorno 25.406 euro, rimane sotto la media nazionale.

Il Rapporto sull'economia nella Tuscia evidenzia che il valore aggiunto, che rappresenta la capacità del sistema locale di produrre ricchezza, rispetto all'anno precedente è cresciuto del +1,5. In ribasso, invece, l'export diminuito del -3,4% soprattutto a causa del comparto agroalimentare e del tessile, mentre il settore della ceramica mette a segno un buon +5%. Nell'ultimo anno il numero delle imprese registrate nella Tuscia è cresciuto dell'1,1%, e tra i settori che hanno maggiormente contribuito troviamo l'agricoltura con +1,1% e i servizi di alloggio e ristorazione, correlati al settore turistico, la cui variazione è stata del +2,6%, e del commercio con +0,3%. Variazione positiva anche per i servizi di informazione e comunicazione con un +5%. In difficoltà, invece, le attività manifatturiere che registrano una diminuzione dello stock dello 0,1%, e delle costruzioni, ancora in calo dell'1,3%. Sul fronte del lavoro nel corso dell'ultimo anno è diminuito il numero degli occupati (-0,4%), e dei disoccupati (-15,3%), con un tasso di disoccupazione che si attesta al 13%, in discreto calo anche se continua ad evidenziare valori comunque superiore alla media nazionale. Peggiora il dato sulla disoccupazione giovanile che si è attestato al 31,8% mentre il tasso di disoccupazione femminile è risultato pari al 14,1%, due punti in più rispetto a quella maschile.

Per il credito si registra un aumento dei depositi del 6,6% e una riduzione degli impieghi (-0,4%). In diminuzione anche le sofferenze bancarie (-21,2%), mentre il numero di affidati insolventi è stato del -6,2%.

All'interno di una situazione economica che sta lentamente ripartendo, l'economia provinciale presenta comunque alcune opportunità di crescita e di riposizionamento. Tra queste sicuramente una ristrutturazione dell'agricoltura che si sta accrescendo sul fronte della qualità e della multifunzionalità e presenta mediamente un discreto volume di investimenti, una buona congiuntura dell'industria ceramica concentrata nel Distretto di Civita Castellana e infine una crescita importante della domanda turistica nei confronti della Tuscia, in parte accompagnata anche dalla crescita dell'offerta di strutture e servizi".

Riteniamo che è proprio sul turismo che bisogna puntare in quanto il grado di competitività dell'area turistica della Tuscia appare molto elevato. Il turismo è un fenomeno multidimensionale e il benessere del turista abbraccia diversi aspetti che vanno dalla cura e pulizia delle località visitate, alla qualità prodotti enogastronomici e alla sicurezza personale, ma anche alla capacità di raggiungere le località turistiche utilizzando mezzi pubblici in modo agevole. La promozione dell'area dovrebbe essere intensificata utilizzando anche nuovi canali di comunicazione, soprattutto per musei, mostre e offerta artistico-culturale".

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Condiviso che la prioritaria sfida per il sistema bancario europeo sia ormai quella della redditività, i dati italiani sembrano concretizzare, malgrado il protrarsi di saggi ufficiali ancorati allo zero, un allargamento

della forbice tra tassi attivi e passivi: essendo sceso dallo 0,69 allo 0,61% il costo della raccolta in euro da famiglia e società non finanziarie residenti, e solo dal 2,31 al 2,29% il rendimento dell'attivo fruttifero, il differenziale si sarebbe appunto leggermente avvantaggiato, dall' 1,62 all'1,68%.

Altrettanto contenuti, sullo stesso periodo, i progressi nei volumi intermediari.

Se le rilevazioni aggiustate per tenere conto di alcune particolarità - quali le cartolarizzazioni - affiancano al +1,9% degli impieghi una stasi della raccolta (+0,2%), quest'ultima, nei dati grezzi, sarebbe invece salita dell'1,6%. E, come da tempo avviene, se si astraesse dal continuo arretramento delle obbligazioni (-12,3% nell'occasione), resterebbe che i depositi mantengono una discreta espansione (+3,9%), col traino da parte dei conti correnti appena ridimensionato a +4,7%.

Passando all'indiretta, i titoli a custodia sono a loro volta diminuiti, dello 0,6%. Viceversa, al terzo trimestre, le gestioni patrimoniali bancarie sono cresciute dell'1,6%, sostenendo quelle complessive, ricomprendenti SIM e SGR (+0,4%); quanto ai fondi comuni d'investimento (di diritto italiano ed estero), tornando a dicembre, il proprio patrimonio s'è ristretto, dopo anni di crescita, da 1.011 miliardi a poco più di 950 con sottoscrizioni nette pressoché azzerate (avendo i deflussi sugli obbligazionari annullato gli afflussi sugli azionari e i bilanciati), il risultato è interamente attribuibile a perdite in conto capitale.

Stando ai dati originari, gli impieghi delle banche a famiglie e società non finanziarie sono indietreggiati del 3,7% sempre in forma più grave per le operazioni a breve termine (-9,4%) che non per quelle oltre l'anno (-2,2%). Si era solo provvisoria mente attenuata la flessione riferita alle imprese, ora nell'ordine del 6,6%, mentre è ricaduto in negativo il comparto famiglie (-0,4%), nonostante il +1 della componente finalizzata all'acquisto di abitazioni e, soprattutto, il +8 che ha confermato in salute il credito al consumo.

Anche nell'esercizio in commento, pertanto, la nota maggiormente positiva ha riguardato gli ulteriori miglioramenti nella qualità dei prestiti. Quelli in sofferenza, al netto delle svalutazioni, si sono ridotti, complici le cessioni, del 53,9%, sicché la loro incidenza è passata dal 3,70% del totale dell'erogato all'1,72; il peso sull'aggregato «capitale e riserve:» si è asciugato dal 14,64 al 7,75%.

Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato hanno afflitto le banche principalmente erodendone il patrimonio regolamentare; nel contempo, l'accresciuto spread sovrano è destinato a traslarsi sull'onerosità delle emissioni bancarie, rese peraltro necessarie dai vincoli normativi. Il tutto potrebbe concorrere a un inasprimento delle condizioni di accesso al credito per privati e imprese.

Anche a ciò risponde il programma di sviluppo di canali di finanziamento alternativi (particolarmente importanti per le aziende italiane) incarnato, a livello europeo, dall'Unione dei mercati dei capitali.

Intanto, il conto economico degli istituti bancari nazionali dovrebbe aver rispecchiato le tendenze, benché con differenti intensità, dell'esercizio precedente: ricavi asfittici se non flettenti - stavolta specialmente nelle voci diverse da quelle da interessi - controbilanciati da risparmi di costo connessi con l'alleggerimento degli organici e della rete fisica.

Assodandosi, al conseguente ampliamento del risultato di gestione, una nuova compressione nelle rettifiche e accantonamenti, ne sarebbe derivato un esito che, pur più modesto di quello, catalizzato da elementi straordinari, del 2017, costituirebbe - evento inedito nel corrente decennio - il secondo utile consecutivo di sistema.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi

dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario¹.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una **crescita percentuale del 10,4%**, sensibilmente **superiore** a quella rilevata per le grandi banche.

¹ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO							
2018/10	(importi in migliaia di Euro)	Variazione annua					
	Totale BCC	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Totale BCC	Totale Industria Bancaria
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: sofferenze	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: impieghi al netto delle sofferenze	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARI	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: sofferenze	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- Raccolta da banche	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- Raccolta da clientela + obbligazioni	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: depositi a vista e overnight	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: depositi con durata prestabilita	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: depositi rimborsabili con preavviso	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: certificati di deposito	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: conti correnti passivi	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: assegni circolari	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: pronti contro termine passivi	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: altro	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: obbligazioni	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247².

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo,

2 Dati provvisori

a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

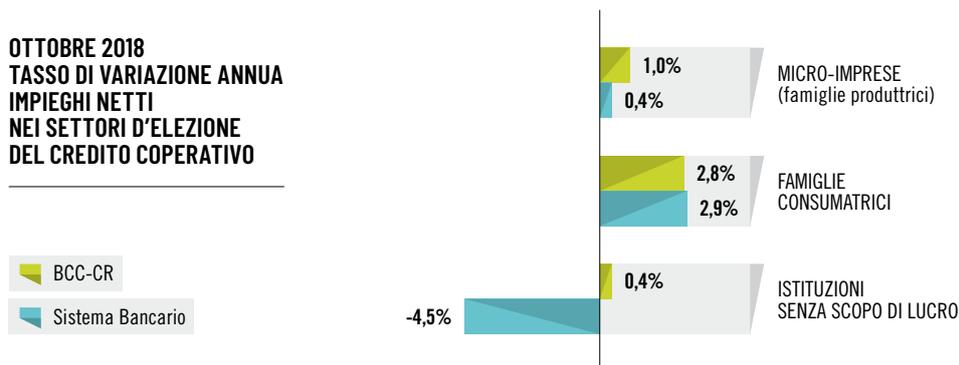
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

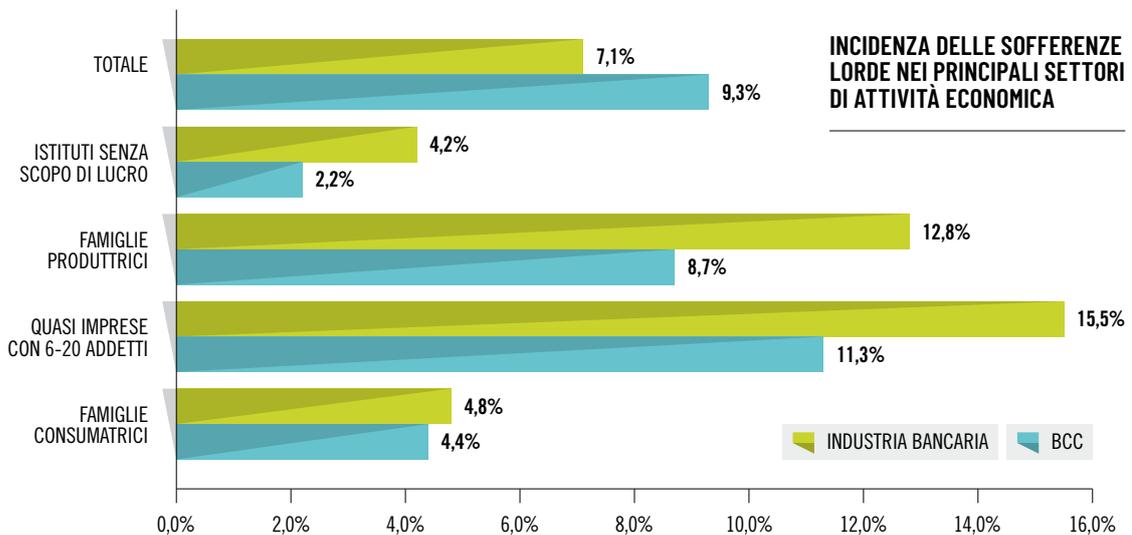
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

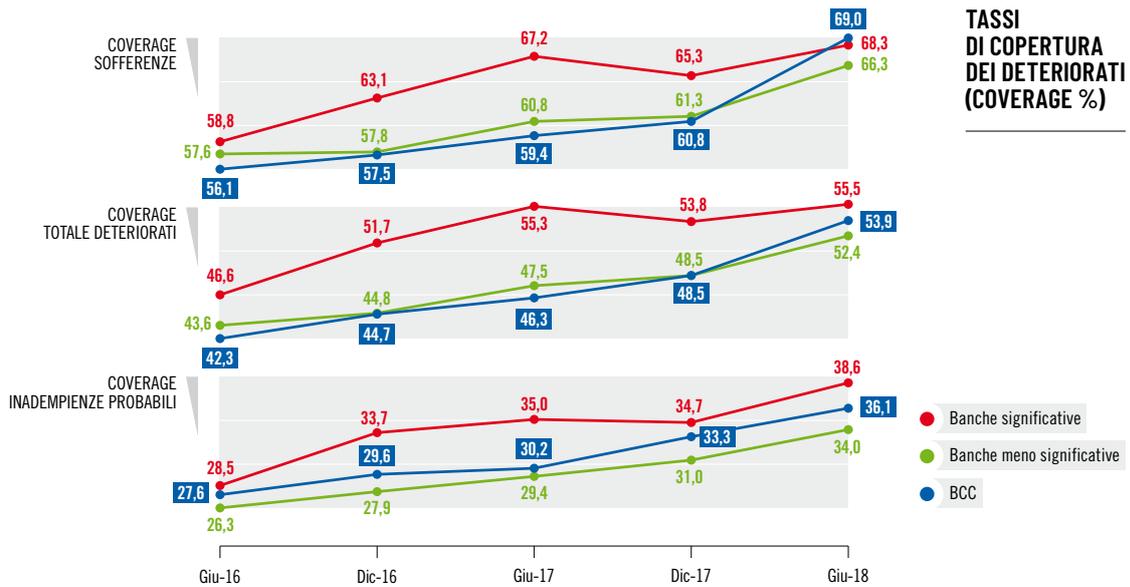
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (**5,6%** contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (**7,0%** contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

POSIZIONE PATRIMONIALE*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18	dic. 15	dic. 16	dic. 17	giu. 18
TOTALE CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I.;
2018 = segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni B.I. per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno

contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"³. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire".

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

3 Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA DI VITERBO RISPETTO ALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Sintesi dei risultati

Dopo aver evidenziato seppur brevemente i principali accadimenti del 2018 e tracciato un quadro della realtà economica e bancaria in cui la nostra Banca ha operato, passiamo ora ad illustrare le linee di gestione e le sue risultanze economiche e patrimoniali.

Signori soci e socie,

il 2018 apertosi sull'onda della vigorosa dinamica economica precedente. Ha via via incontrato difficoltà a proseguire sulla rotta della crescita. Saranno i mesi che verranno a chiarire se per l'economia internazionale si prospetta una navigazione serena o se, come le più recenti indicazioni sembrano lasciar attendere, si dovranno fare i conti con i marosi di una nuova recessione.

Limitando le nostre valutazioni all'anno in commento l'eurozona ha patto un progressivo rallentamento, causa pure le tensioni fra i principali attori economia mondiale che hanno inciso negativamente sul commercio internazionale. La BCE ha peraltro continuato a praticare una politica monetaria accomodante, anche se è stata via via ridotta l'attività di acquisto dei titoli statali.

Quanto all'Italia cause esogene, tra cui il rallentamento della locomotiva tedesca e cause endogene, si pensi alla differenza con cui molti operatori hanno guardato alle gestione delle finanze pubbliche e dei rapporti con la Commissione europea, hanno concorso a frenare ed appesantire la dinamica economica.

Come abbiamo rilevato in precedenza il settore bancario nazionale ha ancora goduto del miglioramento della qualità del credito, con una significativa riduzione delle partite in sofferenza. Il permanere poi dei tassi a livelli vicini ai minimi storici e l'accesa concorrenza tra gli operatori hanno contribuito a garantire alla clientela buone condizioni di accesso al credito.

Il negativo andamento dei mercati finanziari, correlato all'ampliato differenziale di rendimento tra i nostri BTP ed i Bund tedeschi, ha avuto effetti sui bilanci bancari. Questi ultimi sono stati anche appesantiti dagli oneri connessi agli interventi di sistema a tutela della stabilità del settore del credito.

Uno scenario contrastato nel quale la nostra Banca, ha comunque realizzato un utile di 1,4 milioni di euro (+39,57%), pur mantenendo un elevato grado di copertura dei crediti deteriorati.

Esponiamo quindi i principali dati di bilancio, frutto anche dell'impegno di tutto il nostro personale.

Il Prodotto Bancario Lordo rappresentato dalla raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi ha così raggiunto l'importo di euro 1,019 miliardi con un decremento di circa 25 milioni di euro rispetto al 31.12.2017. Il totale dell'attivo di bilancio è risultato pari a 610,9 milioni (-4,3%). Il patrimonio complessivo delle riserve di valutazione e dell'utile di periodo, è risultato pari a 44,361 milioni, in leggera diminuzione di 1,42 milioni sul dato dell'esercizio precedente rettificato in sede di FTA dell'IFRS 9.

La raccolta diretta è scesa del 0,90% a 516,8 milioni mentre i finanziamenti a clientela sono ammontati a 449,8 milioni con una diminuzione del 5,46% dovuta in buona parte alla cessione delle sofferenze avvenuta nel luglio 2018. Il margine di interesse è stato pari a 13,05 milioni (+1,40%); le commissioni nette hanno cifrato 4,128 milioni (-5,6%); il margine di intermediazione ha sommato 18,689 milioni (+1,68%).

Le rettifiche su crediti hanno permesso, come già cennato, di far salire il grado di copertura sulle partite deteriorate.

I risultati conseguiti, che nel loro complesso sono in line con gli obiettivi del piano strategico, sono comunque da considerarsi positivi, in relazione al contesto economico e bancario di riferimento.

I RISULTATI IN SINTESI		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	Var. assoluta	Var. %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela Lordi	449.876	475.877	-26.001	-5,46%
Crediti verso banche	35.440	46.789	-11.349	-24,26%
Attività finanziarie	136.098	117.475	18.623	15,85%
Totale dell'Attivo	610.915	639.318	-28.403	-4,44%
Raccolta diretta	516.857	521.577	-4.720	-0,90%
Raccolta indiretta	53.012	46.197	6.815	14,75%
Patrimonio netto (incluso utile di esercizio)	44.361	61.446	-17.085	-27,80%
Dati economici				
Margine di interesse	13.051	12.871	180	1,40%
Margine di intermediazione	18.689	18.380	309	1,68%
Risultato netto della gestione finanziaria	15.274	14.512	762	5,25%
Risultato netto della gestione operativa	1.501	1.270	231	18,19%
Utile d'esercizio	1.418	1.016	402	39,57%
Altre informazioni				
Numero filiali	17	17	0	0,00%
Numero Bancomat Autonomi	2	2	0	0,00%

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia). Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina

contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "l'entrata in vigore dell'IFRS9", fornito in appendice alla Sezione 4 della Parte A - "Politiche" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

VOCI DELL'ATTIVO		
	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	6.598.910	5.844.913
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	284.398	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
b) attività finanziarie designate al fair value		
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	284.398	
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS39)</i>		
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS39)</i>		
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.651.280	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS39)</i>		117.474.604
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	505.097.393	
a) crediti verso banche	35.440.108	
b) crediti verso clientela	469.657.285	
<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS39)</i>		46.788.644
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS39)</i>		440.695.074
50. Derivati di copertura		
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70. Partecipazioni		
80. Attività materiali	7.028.429	7.495.942
90. Attività immateriali	19.774	90.223
di cui: avviamento		
100. Attività fiscali:	6.708.260	6.171.886
a) correnti	588.960	1.061.724
b) anticipate	6.119.300	5.110.162
di cui L.214/2011	4.316.665	4.415.899
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120. Altre attività	3.526.593	14.756.962
Totale dell'attivo	610.915.036	639.318.248

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a euro 611,92 milioni contro gli euro 639,32milioni di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e impairment applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Per maggiore chiarezza si evidenziano le riclassificazioni operate sulle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS al 31/12/2017):

- euro 21,81 milioni sono stati ricondotti al business model HTC e, tenuto conto dell'esito positivo dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato (voce 40).

DESCRIZIONE TITOLO	CONTOVALORE BILANCIO 2017
BTP 01/06/2025 1,5%	4.991.405,75
BTP 01/12/2026 1,25%	4.321.238,42
CASSA DEP. E PRESTITI 15-22 TM	12.496.493,76
Totale	21.809.137,93

- euro 95,66 milioni di titoli sono stati ricondotti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (voce 30).

DESCRIZIONE TITOLO	CONTOVALORE BILANCIO 2017
Titoli di Debito	
BOT 14/02/2018 365gg	5.001.450,00
BOT 29/03/2018 181gg	10.026.300,00
BTP ITALIA 20/11/2023	32.647.541,30
CCTEU 15/04/2025	35.356.681,50
Partecipazioni - Strumenti AT1	
Invest Banca Spa	2.048.133,60
ICCREA BANCA Spa	120.806,40
Cassa Centrale Banca Cred. Coop Nord-est	8.544.455,11
Bancomat Spa	517,00
Cabel Ricerca e Formazione Scpa	7.112,10
Cabel per i pagamenti Scpa	47.442,02
Cabel Holding Spa	809.655,86
Cabel Leasing Spa	934.448,20
Strumenti AT1 Fondo Temporaneo	120.922,67
Totale	95.665.465,76

- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per euro 15,997 milioni dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto. Partecipa alla diminuzione del saldo netto dei crediti, un importante ammontare di esposizioni a sofferenza oggetto di cessione nel secondo semestre che ha comportato una riduzione del patrimonio netto di 5,57 milioni di euro.

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		
	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	551.546.644	
a) debiti verso banche	34.689.669	
b) debiti verso clientela	512.698.875	
c) titoli in circolazione	4.158.101	
<i>Debiti verso banche (ex Voce 10 IAS39)</i>		35.000.000
<i>Debiti verso clientela (ex Voce 20 IAS39)</i>		488.933.030
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS39)</i>		32.643.564
20. Passività finanziarie di negoziazione		
40. Derivati di copertura	205.558	237.925
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60. Passività fiscali:	176.960	146.010
a) correnti	135.000	
b) differite	41.960	146.010
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		
80. Altre passività	12.017.577	18.700.182
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.368.241	1.375.383
100. Fondi per rischi e oneri:	1.238.795	719.918
a) impegni e garanzie rilasciate	583.697	
b) quiescenza e obblighi simili	-	
c) altri fondi per rischi e oneri	655.098	719.918
110. Riserve da valutazione	- 2.473.772	54.222
120. Azioni rimborsabili		
130. Strumenti di capitale		
140. Riserve	43.792.467	58.889.454
150. Sovrapprezzi di emissione	1.610.264	1.588.808
160. Capitale	13.994	14.015
170. Azioni proprie (-)		
180. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.418.307	1.015.737
Totale del passivo e del patrimonio netto	610.915.036	639.318.248

IL PROFILO SOCIALE ED I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA (ART 2 L. 59/92 E ART. 2545 del codice civile)

Prima di illustrarvi i risultati conseguiti nella gestione tipica dell'esercizio, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico" in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Società.

La missione che ci contraddistingue si è concretizzata anche per il 2018 nella massima attenzione prestata all'organizzazione di molteplici iniziative di cui hanno beneficiato i Soci, i Clienti, le Comunità ed il territorio più in generale, dove infatti il nostro operato ed impegno sono fortemente percepiti.

All'impegno nel settore del credito ha fatto riscontro un'attività di tutela del risparmio, avendo offerto sempre ai nostri depositanti - soci e non soci - prodotti idonei ed adeguati ai diversi profili e propensioni del rischio individuale. Con queste premesse l'attività della nostra Banca rivolta alla base sociale ed alle comunità locali, in linea con quanto previsto dai dispositivi della legge 59 del 31 gennaio 1992 - in particolare il primo comma dell'art. 2 - e dall'art. 2545 del codice civile, ha quindi interessato molteplici interlocutori ed ha confermato l'identità e la *mission* della nostra cooperativa di credito.

Collegamento con la base sociale

Essere Socio della Banca di Viterbo significa diventarne parte integrante ed instaurare con essa un rapporto di responsabilità ed aspettative reciproche.

I Soci sono i primi destinatari dell'attività della Banca, il patrimonio più prezioso della cooperativa stessa ed il suo elemento essenziale, essendo:

- * i proprietari dell'azienda (e come tali ne stabiliscono l'indirizzo strategico);
- * gli amministratori (e come tali sono responsabili della gestione);
- * i migliori testimoni e rappresentanti dell'Istituto e della sua cultura.

Anche nel corso del 2018 Banca di Viterbo ha assicurato vantaggi ai propri soci in termini di:

- diffusione dell'informazione;
- promozione della partecipazione;
- incentivazione di carattere bancario ed extrabancario.

Ai Soci viene riservata un'attenzione particolare in ogni momento, attraverso uno specifico **Ufficio Soci**, che offre la possibilità di avere un punto di riferimento con il quale dialogare ed al quale trasmettere proposte e far presenti le proprie esigenze correlate alla funzione cooperativa ed associativa del nostro Istituto. L'**Ufficio Soci** si occupa anche degli strumenti di informazione e comunicazione per i Soci, quali: lettere a loro inviate a domicilio, aggiornamento dell'area riservata dei Soci presente sul sito istituzionale della Banca e di uno "spazio soci" presente all'interno di ogni filiale.

* Nei diretti confronti dei Soci la Banca ha mantenuto attivo un apposito "**Conto ordinario dedicato ai soci**", che contiene un pacchetto differenziato di condizioni praticate diverse da quelle della restante clientela; ciò significa tassi attivi favorevoli, con un minimo garantito nelle operazioni di raccolta, tassi passivi con caricamenti minimi, spese fisse e contenute o addirittura esenti in qualche servizio.

Il tasso medio applicato ai depositi fiduciari ed ai conti correnti è **mediamente superiore di 0,30 punti percentuali** al quello ordinario praticato.

- * Sempre per i soci rimangono inoltre attivi specifici prodotti come:
 - il finanziamento di euro 1.800,00 a "**tasso zero**" e senza spese aggiuntive denominato "**Pronto Scuola**", da rimborsare in dodici rate mensili, finalizzato a sostenere le spese che i Soci devono affrontare durante il proprio percorso di studi o quello dei loro figli (acquisto materiale didattico e testi scolastici, tasse di iscrizione all'Università, abbonamenti per il trasporto pubblico).

Hanno beneficiato di questa ultima iniziativa 43 soci, su cui si può stimare un beneficio "figurativo" a favore dei soci pari ad euro 2.070,00.

* È rimasta confermata per tutti i soci persone fisiche e dipendenti, la predisposizione gratuita dei modelli **730 e delle dichiarazioni IMU**. Hanno utilizzato il servizio 132 soggetti soci.

Su questa iniziativa il beneficio "figurativo" è pari a euro 10.783,00.

* Ai pensionati titolari del "**c/arcobaleno**", soci e non soci che non hanno superato l'80° anno di età è stata riconosciuta una diaria giornaliera di Euro 15,49 per ogni giorno di ricovero/degenza ospedaliera: l'intero premio annuo pari ad euro 15.393,00 è a totale carico della Banca.

* È stato altresì confermato il prodotto ad hoc denominato "**c/ Pensione Zero**" che non prevede costi di gestione di alcuna natura, a favore dei pensionati che sono stati costretti, in relazione al tetto di cash, cioè del contante, pagabile dalle Pubbliche Amministrazioni oggi fissato in euro 1.000, ad aprire un conto corrente su cui far transitare le proprie pensioni. Al 31 dicembre 2018 i rapporti della specie accesi sono 3.405.

Il costo sostenuto dalla banca, riconducibile principalmente all'imposta di bollo, di cui hanno beneficiato i titolari, soci e non soci, è stimato in circa 29 mila euro.

* Ben 37 sono state le erogazioni che nell'esercizio 2018 hanno riguardato **l'assegnazione di un libretto di deposito a risparmio di euro 300,00 ai neonati/adottati figli/e dei soci** che ha non solo lo scopo di essere partecipi delle vicende umane dei nostri Soci, soprattutto se liete e felici come la nascita/adozione di un figlio, ma anche promuovere l'educazione al risparmio (art. 17 statuto sociale).

Il controvalore è stato pari a 11.100,00 euro.

* È anche proseguita, nell'esercizio in esame, l'erogazione delle "**borse di studio**" ai soci e ai figli meritevoli dei soci che hanno conseguito il diploma e/o la laurea (n. 34 per complessivi Euro 27.325,00) e la consegna delle **medaglie oro** (n. 5) e **argento** (n. 11) con relativi attestati di benemerenzia ai soci con anzianità "sociale" rispettivamente di 40 e 25 anni.

Volendo altresì sottolineare il sostanziale contributo dei soci più anziani alla crescita della Banca, sono state consegnate targhe ricordo a 11 soci che hanno raggiunto 45 e 50 anni di appartenenza alla base sociale.

* La tradizionale e tanto attesa 26^a edizione della **Pedalata Ecologica** si è svolta con grande successo nella mattinata di domenica 9 settembre u.s., alla presenza di "pedalatori" soci e non di tutte le età, che non hanno rinunciato ad un appuntamento ormai tanto atteso del "settembre viterbese"; nel pomeriggio dello stesso giorno ha avuto luogo, presso il Centro Sportivo Bullicame, la consueta **Festa del Socio** (22^a edizione), dove si sono riuniti Soci e familiari trascorrendo una serata di allegria, spensieratezza e divertimento (oltre 1200 persone). La manifestazione è proseguita con l'esilarante spettacolo del cabarettista Pippo Franco e terminata con uno spettacolo pirotecnico.

* Particolare rilevanza merita nel 2018 l'organizzazione di interessanti ed entusiasmanti viaggi socio-culturali, la cui finalità principale è quella di incentivare l'aggregazione e creare nuove amicizie, riscontrando il plauso non solo di numerosi Soci, ma anche di molti loro familiari ed amici.

- Indimenticabile nel mese di settembre il week-end dedicato alla visita della Costiera Amalfitana (Amalfi, Positano e Sorrento). Ai Soci partecipanti, a sostegno della spesa, è stato riconosciuto dalla Banca un contributo pro-capite pari ad Euro 120,00 per complessive euro 2.760,00.

- Nel mese di ottobre 2018 sono state organizzate due avvincenti visite guidate presso le sempre affascinanti città di Pisa e Roma (Colosseo, Palatino e Fori Imperiali). In questo caso l'Istituto ha posto a proprio carico il costo del viaggio con bus rispettivamente pari ad Euro 1.430,00 ed Euro 1.240,00.

* Un plauso particolare merita il tradizionale "**Concerto di Natale**" (13^a edizione) svolto nella prestigiosa e per l'occasione stracolma Basilica di S. Maria della Quercia per lo scambio degli auguri natalizi.

Dopo la celebrazione della S.S. Messa, in memoria dei soci defunti, le autorità e gli ospiti presenti hanno potuto assistere alla incomparabile esibizione della *Banda Musicale dell'Esercito Italiano*, uno dei più antichi

complessi bandistici militari italiani, famosa in tutto il mondo per il repertorio vasto e diversificato, che spazia da quello celebrativo (marce, inni) a quello lirico sinfonico.

Collegamento con la comunità

Nel 2018 la nostra Banca consapevole delle difficoltà del momento, ha confermato il suo notevole impegno per sostenere le associazioni, istituti di formazione, enti no profit presenti sul territorio di competenza operativa dell'Istituto, che hanno così potuto realizzare, anche attraverso le nostre elargizioni e contributi, interventi di sostegno e di solidarietà, nonché eventi culturali e ricreativi.

Degne di menzione sono le seguenti iniziative, che rispecchiano il DNA localistico e mutualistico del nostro Istituto:

- contributo di Euro 4.000,00 alla *Biblioteca Comunale degli Ardenti* per l'allestimento della Sala conferenze;
- contributo di Euro 700,00 per l'acquisto di un defibrillatore indispensabile per l'allestimento di un'ambulanza dei *Cavalieri del Soccorso Città di Vitorchiano*;
- assegnazione di buoni spesa, del valore totale di Euro 2.914,37, per acquisto derrate alimentari a Caritas parrocchiali ed associazioni di volontariato;
- elargizione economica di Euro 400,00 euro all'*Unitalsi* a copertura delle numerose spese sostenute;

Importante e degna di nota è stata la sponsorizzazione in qualità di *title sponsor* del "*Tuscia Film Fest*", rassegna cinematografica giunta alla 15^a edizione diventata ormai un appuntamento imprescindibile dell'estate viterbese di Viterbo e provincia. Non si può non menzionare anche nel 2018 la partnership con l'AS Viterbese Castrense, società che ha riportato il calcio viterbese nel mondo professionistico. Tutti eventi letterari, culturali e sportivi che hanno avuto messo in grande risalto l'immagine della Banca e che hanno avuto particolare risonanza su tutto il territorio provinciale, ma anche nazionale e a cui non poteva mancare l'apporto dell'unica vera banca autenticamente locale quale siamo, la sua fiducia ed il sostegno economico. Il dato complessivo ammonta ad oltre 347 mila euro così suddiviso:

INTERVENTI MUTUALISTICI		<small>(dati in centesimi di Euro)</small>	
	2018	2017	variazione %
Da Conto Economico			
Sanità ed Assistenza	7.000,00	5.250,00	33,33%
Scuola ed educazione	590,04	580,00	1,73%
Coppe medaglie trofei sportivi	800,00	917,00	-12,76%
Sport, pubblicità, ecologia	197.226,26	221.315,80	-10,88%
Manifestazioni per cultura, arte, tradizioni popolari	9.068,00	11.141,80	-18,61%
TOTALE	214.684,30	239.204,60	-10,25%
Con utilizzo del Fondo di beneficenza e/o mutualità			
Per scuola educazione al risparmio	31.665,00	34.665,00	-8,65%
Cultura, religione, volontariato	1.100,00	28.203,61	-96,10%
Manifestazioni socio culturali	97.712,47	59.248,17	64,92%
Medaglie ai soci	1.530,64	1.942,50	-21,20%
TOTALE	132.008,11	124.059,28	6,41%

La sensibilità cooperativa e localistica della Banca si è poi concretizzata pure nel ricercare nell'ambito locale i partner commerciali per alcuni importanti servizi aziendali (dalla vigilanza alla pulizia di tutti i locali di sede e periferici, dalle manutenzioni e trasporti alla gestione dei servizi assicurativi e dei check-up sanitari del personale dipendente).

È possibile affermare che nel corso dell'anno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha proseguito nella opera orientata a consolidare il carattere localistico della nostra Banca, rafforzando il legame con le comunità del territorio di riferimento e la prossimità al Socio e al cliente, elementi qualificanti della nostra specifica vocazione aziendale e considerati strategicamente determinanti per una appropriata azione di presidio del mercato.

In generale quindi è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca di Viterbo Credito Cooperativo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegata realtà che animano il territorio in cui si è insediata.

È altresì da ricondurre alla gestione tipica della cooperativa, l'assenza di finalità speculative che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzioni ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione (art. 2514 codice civile).

La Banca ha altresì regolarmente assolto agli obblighi di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mediante la destinazione di una quota degli utili netti dell'esercizio 2017 (art. 11 L. 59/92).

Nel complesso articolato scenario di tutte le attività sociali svolte, il Consiglio di Amministrazione che nel corso del 2018 si è riunito 27 volte, e come Comitato Esecutivo n. 1 volta, ha sempre avuto l'assistenza ed il confortevole assenso del Collegio Sindacale, il quale oltre alla scrupolosa opera di controllo sui fatti contabili e gestionali tipici dell'attività bancaria, ha proficuamente collaborato, con una costante presenza, alle varie riunioni consiliari, all'affermazione ed allo sviluppo dei principi cooperativistici e mutualistici posti a fondamento della vita della Banca.

Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse

PRODUZIONE NETTA		(dati in centesimi di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	
Margine di interesse	13.350.539	12.870.957	479.582	
Commissioni nette	4.128.047	4.374.194	- 246.147	
Dividendi	2.408	1.182	1.226	
Risultati delle attività e passività finanziarie	1.232.822	1.132.941	99.881	
Risultato dell'attività di copertura	- 25.238	1.161	- 26.399	
Altri proventi netti di gestione	1.557.193	2.189.451	- 632.258	
1. Totale Produzione Netta	20.245.771	20.569.886	- 324.115	
Consumi				
Altre spese amministrative	- 5.050.595	- 5.831.118	780.523	
Rettifiche/riprese di valore su crediti e attività/passività finanziarie	- 3.414.175	- 3.868.806	454.631	
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 435.396	- 221.442	- 213.954	
2. Totale Consumi	- 8.900.166	- 9.921.366	1.021.200	
3. Valore Aggiunto Globale Lordo	11.345.606	10.648.520	697.086	
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali -	409.570	- 453.265	43.695	
4. Valore Aggiunto Globale Netto	10.936.036	10.195.255	740.781	
Costo del lavoro	- 7.985.566	- 7.428.640	- 556.926	
Imposte indirette e tasse	- 1.234.223	- 1.257.794	23.571	
Interventi nel sociale	- 214.684	- 239.205	24.520	
5. Risultato Prima delle Imposte	1.501.562	1.269.616	231.946	
Imposte sul reddito d'esercizio	- 83.255	- 253.879	170.624	
6. Risultato di Esercizio	1.418.307	1.015.737	402.570	

DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO			
	2018	2017	%
Valore Aggiunto Globale Lordo	11.345.606	10.648.520	6,55%
Ripartito tra:			
A. Soci			
Dividendi distribuiti ai Soci		14	-100,00%
Quota dell'utile destinata a beneficenza	125.758	85.251	47,51%
B. Risorse Umane			
Spese per il personale dipendente e amministratori/sindaci	7.985.566	7.428.640	7,50%
C. Sistema Enti/Istituzioni			
Imposte indirette e tasse	1.234.223	1.257.794	-1,87%
Imposte sul reddito di esercizio (*)	83.255	253.879	-67,21%
D. Collettività/Ambiente			
Sanità ed assistenza, sport cultura, religione e sponsorizzazioni	214.684	239.205	-10,25%
E. Sistema Impresa			
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	409.570	453.265	-9,64%
Riserve non distribuite	1.250.000	900.000	38,89%
F. Movimento cooperativo			
Utile destinato a fondo mutualistico L. 59/92	42.550	30.472	39,64%
Valore Aggiunto Globale Lordo	11.345.606	10.648.520	6,55%

La compagine sociale

Essere soci della Banca significa farsi partecipe di una realtà solida e poter dialogare con la propria Banca, conoscendone ed influenzandone gli obiettivi e le strategie, attraverso la partecipazione all'assemblea dei soci e all'elezione periodica degli organi collegiali e alla costante relazione con i dipendenti, particolarmente sensibili alle esigenze dei soci.

Cardine del sistema bancario cooperativo è l'elemento Socio. La sua attività bancaria è possibile solo se essa "opera prevalentemente con i Soci". Il background storiografico della Banca è permeato dall'esistenza e dalla partecipazione della compagine sociale.

Si ribadisce che la politica di sviluppo della base sociale è da sempre indirizzata a privilegiare figure che vivono e operano nella nostra area e che hanno il proprio centro di interessi, sia personali che economici, nel territorio di riferimento.

Nel caso invece di aspiranti soci appartenenti alle categorie delle persone giuridiche, i requisiti previsti dallo statuto sociale, vengono integrati da una approfondita analisi del profilo economico-patrimoniale e della struttura organizzativa dei richiedenti, nonché della loro condivisione dei principi ispiratori del movimento cooperativistico.

Al 31 dicembre 2018 la compagine sociale contava n. 2379 unità.

Nell'esercizio in rassegna hanno fatto quindi ingresso n. 28 nuovi soci, di cui n. 17 persone fisiche e n. 11 società. I soci usciti sono stati 47, di cui 45 ai sensi dell'art. 10 (decesso) e 2 ai sensi dell'art. 11 (perdita dei requisiti).

Le azioni dei 10 soci deceduti sono state tutte trasferite agli eredi designati ai sensi dell'art 10 dello statuto sociale.

Analizzata sotto il profilo anagrafico, la categoria delle persone fisiche evidenzia il naturale andamento della longevità dei suoi componenti.

RIPARTIZIONE COMPAGINE SOCIALE PER ETÀ				
	2018	%	2017	%
Fino a 30 anni	70	2,94%	66	2,76%
Dai 31 ai 40 anni	265	11,13%	259	10,85%
Dai 41 ai 50 anni	487	20,45%	480	20,10%
Dai 51 ai 65 anni	680	28,56%	672	28,14%
Oltre i 65 anni	622	26,21%	667	27,93%
Persone giuridiche	255	10,71%	244	10,22%
Totale	2379	100%	2.388	100%

La componente femminile rappresenta oggi il 22% della compagine riferita alle persone fisiche.

Soci Donne	462
Soci uomini	1664

La tabella che segue mostra la ripartizione della compagine sociale in base all'attività lavorativa svolta:

CATEGORIA ECONOMICA	N. SOCI
AGRICOLTORI	105
ALTRO	178
PENSIONATI	255
PERSONE GIURIDICHE	253
LAV. DIPENDENTI	492
COMMERCianti	220
IMPRENDITORI	150
PROF.	288
ARTIGIANI	438
Totale	2379

La Banca con le proprie filiali è presente in 9 comuni, tutti nella provincia di Viterbo. Storicamente la concentrazione della compagine sociale è nel comune della sede di Viterbo dove è presente il 79,25% del totale dei soci con 1885 unità.

AMMISSIONE SOCI		
ZONA	NUMERO	%
VITERBO	1885	79,25%
TUSCANIA	35	1,47%
CANINO	35	1,47%
CANEPINA	50	2,10%
BAGNOREGIO	27	1,13%
VITORCHIANO	104	4,37%
CELLENO	9	0,38%
MONTEFIASCONE	44	1,85%
CASTIGLIONE IN TEVERINA	21	0,88%
COMUNI LIMITROFI	119	5,00%
FUORI ZONA CON ATTIVITA' IN ZONA	50	2,10%
TOTALE	2379	100,00%

In ossequio alle previsioni portate dall'art. 2528 C.C. si illustrano qui di seguito le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

Il Consiglio di amministrazione ha vagliato le domande di ammissione alla compagine in linea con i dettami dello Statuto. Da evidenziare che nell'esercizio in esame tutte le richieste di ammissione a socio, se dotate dei requisiti statutariamente previsti, sono state accolte.

In particolare si comunica che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci, come già specificato in precedenza;
- gli art. 4, 5 e 6 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle istruzioni di vigilanza, determinano poi i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- per favorire da un lato la continuità familiare all'interno della Banca e dall'altro per diminuire l'età media della base sociale, è stata confermata la particolare attenzione verso i figli dei soci, attraverso un "sovrapprezzo azioni" di minore importo rispetto a quello ordinario che nel 2017 è rimasto invariato (50% in meno).

In considerazione poi dell'evolversi della normativa di riferimento in tema di organizzazione e governo societario, tenuto conto che proprio dalla base sociale provengono i futuri amministratori della Banca, la politica di ammissione di nuovi soci si conferma tesa a mantenere e sviluppare una composizione qualitativa elevata della base sociale, avendo anche ben presente le prescrizioni dettate dall'art 35 del T.U., delle disposizioni di Vigilanza e dello Statuto Sociale in tema di svolgimento di "operatività prevalente" nei confronti dei soci.

Attività nei confronti dei Soci e attività fuori zona di competenza

	Limite normativa		2018	2017
% attività verso Soci e/o a ponderazione zero	MIN	50,00%	73,99%	59,43%
% attività fuori zona di competenza	MAX	5,00%	3,37%	3,04%

Anche nel 2018, l'apporto dell'attività conferita dai soci è risultato significativo sia per quanto riguarda la raccolta del risparmio, che per gli impieghi economici, rispettivamente il 24,85% ed oltre il 60%.

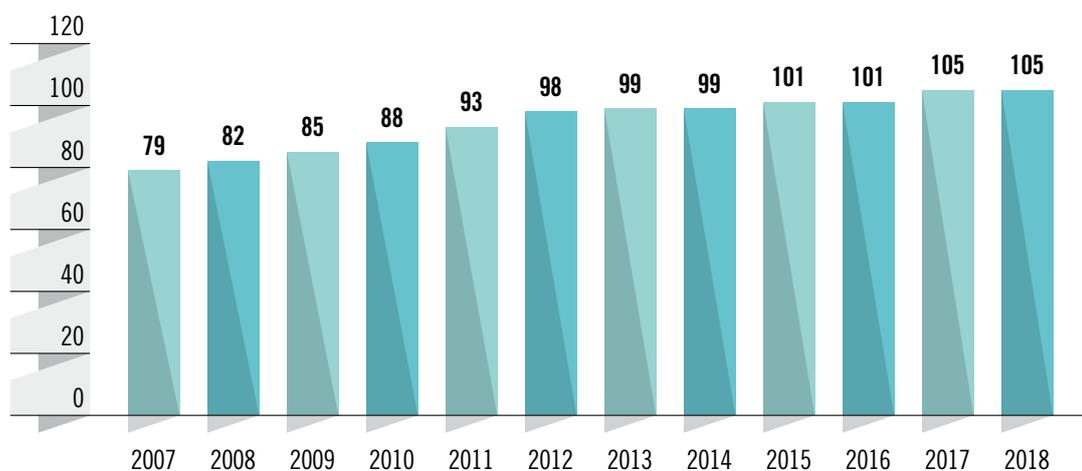
CATEGORIA ECONOMICA	
Numero soci che intrattengono rapporti di raccolta diretta	1946
Numero dei rapporti di raccolta diretta che fanno capo ai soci	3718
Importo dei rapporti di raccolta diretta riconducibili ai soci	128.311.269,17
Totale raccolta diretta	516.339.946,01
% Dei rapporti di raccolta diretta dei soci rispetto al totale	24,85%

Risorse umane

Da 108 anni la nostra Banca cresce anche per merito del proprio personale. Persone preparate e professionalmente adeguate, dedicano al lavoro le energie necessarie per garantire ai soci e clienti, siano essi risparmiatori o richiedenti credito, servizi efficienti, appaganti e sicuri. In questi anni di grandi cambiamenti tecnologici e di traversie dell'economia globale, le donne e gli uomini che presidiano sia gli uffici di direzione che le unità periferiche della Banca, hanno dimostrato grande attenzione al buon procedere delle attività e della soddisfazione di tutte le nostre controparti.

A fine esercizio la Banca assicurava il lavoro a 105 unità, distribuiti nelle seguenti categorie:

- Dirigenti: 2
- Quadri Direttivi: 26
- Impiegati appartenenti alle diverse aree professionali: 77.



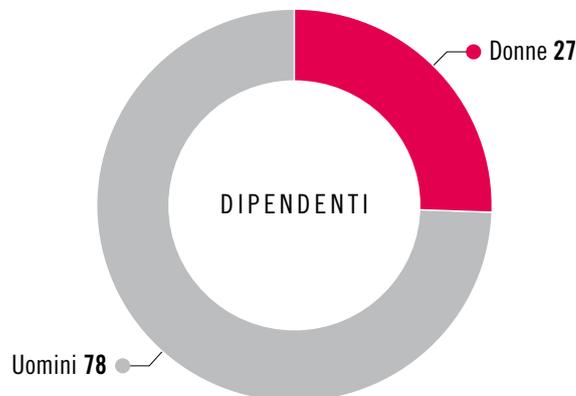
Le forme contrattuali utilizzate sono per il 100% a tempo indeterminato.

Dal punto di vista del percorso scolastico il nostro organico è composto da 46 laureati e 58 diplomati.

L'età media del personale si mantiene mediamente bassa: il 35,24% dei dipendenti ha meno di 40 anni.

RIPARTIZIONE DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ		
	DIPENDENTI	%
Fino a 30 anni	2	1,90%
Da 31 a 40 anni	35	33,33%
Da 41 a 50 anni	49	46,67%
Oltre 50 anni	19	18,10%
Totale	105	

La componente femminile è pari al 26,67% dell'organico.



Nella consapevolezza dell'importanza del processo di crescita e sviluppo delle risorse, la Banca anche nel 2018 ha cercato di garantire al personale dipendente adeguata formazione, erogata sia internamente, da parte di colleghi esperti nelle specifiche materie, che esternamente, in prevalenza mediante corsi di formazione mirati su argomenti tecnico-normativi e commerciali, in linea con gli anni precedenti.

Le nuove regole e la vigilanza europea hanno evidenziato, soprattutto per le risorse degli uffici centrali, diverse ed importanti esigenze formative quali IFRS 9 e Mifid 2 e l'intermediazione assicurativa a cui si è risposto con l'organizzazione di adeguati percorsi; inoltre vengono evidenziati anche gli interventi svolti per i diversi ruoli di filiale per l'ottenimento di nuove certificazioni IVASS, che è correlata all'abilitazione alla vendita. Di rilievo anche i corsi attinenti la normativa antiriciclaggio.

Importante l'attività focalizzata sul credito, in particolare sulla valutazione del rischio di credito.

Da sottolineare, anche per l'anno 2018 il lungo percorso formativo finalizzato ad acquisire le giuste nozioni e conoscenze del nuovo sistema informativo Phoenix adottato in seguito all'ingresso presso il gruppo CCB. Il sistema retributivo stabilito dal CCNL, è integrato da un sistema incentivante interno volto a stimolare con riconoscimenti economici il contributo dato dai collaboratori di diverso ordine e grado al raggiungimento degli obiettivi non solo quantitativi.

Per i lavoratori a tempo indeterminato è anche attiva una "Cassa di Previdenza" che, anche con il contributo economico della Banca commisurato all'utile di esercizio conseguito, costituisce un sistema integrativo al trattamento pensionistico dell'INPS.

Le relazioni con le Organizzazioni sindacali si sono mantenute su basi di reciproco rispetto.

LA GESTIONE DELLA BANCA: EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La raccolta

Tempi difficili per i risparmiatori: se da un lato la politica monetaria è rimasta espansiva, seppur con progressivi aggiustamenti, dall'altro le piazze finanziarie hanno vissuto un lungo periodo di intemperie.

Una situazione complessa nella quale compiere scelte di investimento si è rilevato sempre più difficile. La composizione della raccolta bancaria dice molto al riguardo all'atteggiamento dei tanti risparmiatori: l'ulteriore crescita della componente di più breve durata a scapito di quella a medio e lungo termine, in specie le obbligazioni, testimonia di una situazione di diffusa incertezza, nella quale la scelta in favore della liquidità è stata sostanzialmente obbligata.

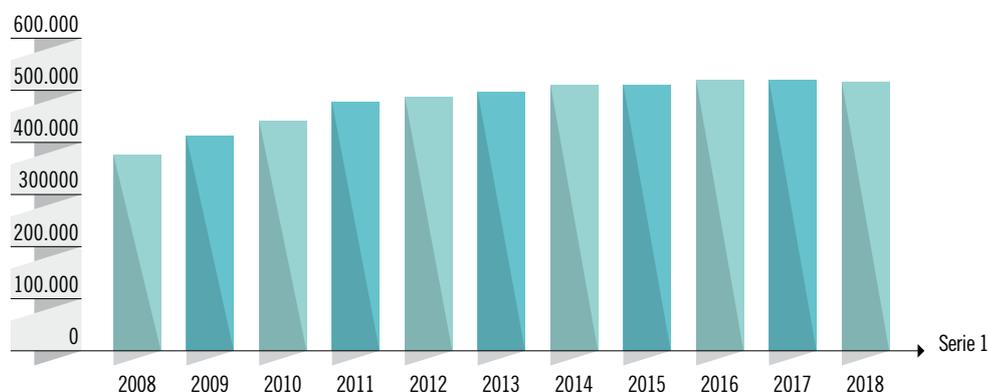
Nel 2018 la raccolta diretta si è attestata a 516,857 milioni di euro, evidenziando una dinamica negativa con un calo del 0,90% su fine 2017.

Gli strumenti finanziari a medio e lungo termine, come già rilevato, hanno evidenziato un andamento negativo (-11,83%); una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista (+4,35%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017, va segnalata la dinamica dei Time Deposit che si è incrementano di 8.27 milioni di euro (+6,03%), a discapito di quella dei prestiti obbligazionari che invece decresce di 27,99 milioni di euro (-87,42%).

Si conferma la tendenza alla compressione dei certificati di deposito (-82,80%), che rappresentano oggi una voce residuale dell'intero comparto della raccolta diretta.

All'interno del comparto va altresì segnalata la dinamica dei conti correnti che rispetto a fine 2017 si incrementano di 12,78 milioni di euro (+3,94%), mentre a fine anno non sono presenti operazioni di pronto contro termine.



RACCOLTA DIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
FORME DI RACCOLTA				
Depositi a risparmio	29.608	27.075	2.533	9,36%
Time deposit	145.319	137.050	8.269	6,03%
Certificati di Deposito	65	378	- 313	-82,80%
Conti Correnti	337.310	324.528	12.782	3,94%
Pronti contro termine			-	
Prestiti obbligazionari	4.029	32.023	- 27.994	-87,42%
Altro	526	523	3	0,57%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	516.857	521.577	- 4.720	-0,90%

Con riferimento al grado di concentrazione della raccolta diretta l'analisi per giacenze e numero di posizioni per classi di importo conferma un elevato grado frazionamento che riflette l'attività della Banca rivolta a tutti gli operatori del territorio: infatti il 44,62% delle posizioni detiene fino a 150.000,00 euro. con un'incidenza di tali posizioni minori pari a circa il 95,25% del totale della raccolta diretta.

RACCOLTA DIRETTA PER CLASSI DI IMPORTO		(composizione in %)		
	2018 importo	2018 posizioni	2017 importo	2017 posizioni
Fino a 25.000	9,73%	75,37%	19,18%	84,06%
Da 25.000 a 50.000	9,23%	9,16%	15,43%	7,99%
Da 50.000 a 150.000	25,66%	10,72%	26,59%	6,06%
Da 150.000 a 300.000	16,97%	2,88%	12,54%	1,14%
Da 300.000 a 1.000.000	22,18%	1,61%	16,61%	0,63%
Oltre 1.000.000	16,23%	0,26%	9,65%	0,12%

Il tasso medio della raccolta al 31/12/2018 si è attestato a 0,689% in netto calo rispetto al 0,833% del 2017. La **raccolta indiretta** da clientela registra, nel 2018, un aumento di euro 6,99 mln (+14,75%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 0,01 mln (+0,15%);
- un aumento del risparmio amministrato per euro 6,80 mln, (+17,25%).

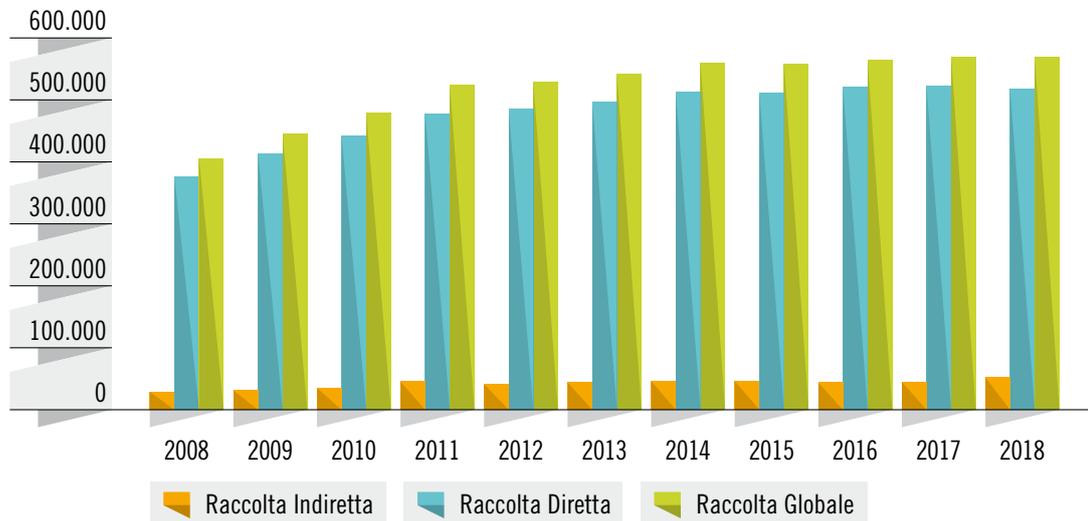
Il commissionale prodotto da questo comparto è stato di euro 144.768,97 contro euro 134.492,75 del 31/12/2017 di cui Euro 56.479 riveniente dai Fondi (-3,70% rispetto al 31/12/2017). La fiducia della clientela e la correttezza di specifiche relazioni trovano espressione anche nel fatto di non avere ricevuto reclami nel settore dell'intermediazione finanziaria.

RACCOLTA INDIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
RISPARMIO AMMINISTRATO	46.243	39.439	6.804	17,25%
Titoli di Stato	39.274	31.930	7.344	23,00%
Titoli obbligazionari	2.932	1.568	1.364	86,99%
Titoli azionari	4.037	5.941	- 1.904	-32,05%
RISPARMIO GESTITO	6.768	6.758	10	0,15%
Fondi collocati	6.766	6.758	8	0,12%
Assicurazioni Vita	2	-	2	100,00%
Totale Raccolta indiretta	53.011	46.197	6.814	14,75%

La **raccolta globale** da clientela si è così attestata a 569,87 milioni di euro con un incremento su base annua del 0,37%.

RACCOLTA GLOBALE		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
Raccolta diretta (esclusa cartolarizzazione)	516.857	521.577	-4.720	-0,90%
Raccolta indiretta	53.011	46.197	6.814	14,75%
Raccolta Totale	569.868	567.774	2.094	0,37%

Per la nostra Banca rimane fondamentale mantenere il rapporto di fiducia instaurato con la clientela attraverso un'offerta commerciale che sappia contemperare le preferenze dei risparmiatori e la necessità di contenere il costo della raccolta a salvaguardia delle ragioni di bilancio.



Gli impieghi verso clientela

L'attenuarsi del clima di fiducia fra le imprese ed il diffondersi dell'incertezza sulle prospettive si sono immediatamente riflessi sulla propensione agli investimenti. Pure il livello degli impieghi verso il settore produttivo è andato riducendosi rispetto al 2017.

La crescita del differenziale di rendimento fra i titoli del debito pubblico nazionale e quelli tedeschi ha manifestato, in chiusura d'anno, i suoi primi limitati effetti sui tassi applicati alle nuove erogazioni.

Uno scenario generale complesso che ha visto convivere elementi positivi e negativi, nel quale la nostra Banca ha cercato di esercitare appieno il ruolo che le spetta in ragione della propria natura cooperativa: sostegno alle famiglie e alle imprese del territorio.

A ciò naturalmente si è accompagnato l'impegno per migliorare il livello di ogni profilo di rischio, nel convincimento che i rafforzati presidi specialistici, le implementate procedure di gestione attraverso il nuovo sistema informativo, potranno garantire il conseguimento degli obiettivi gestionali stabiliti.

I *crediti verso la clientela vivi netti* si sono attestati a 408,10 mln di euro, con una dinamica in calo del 3,45% rispetto al 2017. Il calo è dovuto in buona parte all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 che ha determinato un effetto FTA di euro 9,87 milioni, al netto della quale la dinamica dei crediti vivi netti rimarrebbe comunque negativa ma il calo sarebbe solo dell'1,14%.

Il valore complessivo degli impieghi verso clientela ordinaria al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2018 si è attestato a 449,883 milioni di euro, con un decremento di circa 25,95 milioni di euro, pari al -5,46% del saldo di fine esercizio 2017. Il decremento in larga parte è dovuto alla cessione delle sofferenze perfezionatesi nel mese di luglio 2018 per un importo lordo di 23,076 milioni di euro, al netto del citato evento il calo sarebbe solo del 0,61%.

Mette conto ribadire, in tale contesto, che mensilmente giungono a naturale scadenza circa 3,1 milioni di impieghi. Il decremento evidenziato, pertanto va letto tenendo in considerazione questo fatto per cui l'effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi, va ben oltre la dinamica evidenziata.

IMPIEGHI CLIENTELA		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
FORME D'IMPIEGO				
Conti correnti ordinari e sbf	66.827	67.367	-540	-0,80%
Conti correnti anticipi	6.095	6.689	-594	-8,88%
Finanziamenti Import-Export e Finanz. in Valuta	4.517	4.479	38	0,85%
Mutui	330.325	341.838	-11.513	-3,37%
Portafoglio	204	891	-687	-77,11%
Altri	130	1.412	-1.282	-90,83%
TOTALE IMPIEGHI VIVI VERSO CLIENTELA NETTI	408.098	422.676	-14.579	-3,45%
Sofferenze nette	7.113	18.019	-10.906	-60,53%
TOTALE IMPIEGHI VERSO CLIENTELA NETTI	415.211	440.695	-25.485	-5,78%
Svalutazioni impieghi	34.672	35.182		
TOTALE IMPIEGHI VERSO CLIENTELA AL LORDO DELLE SVALUTAZIONI DI BILANCIO	449.883	475.877	-25.995	-5,46%
<i>di cui</i>				
Mutui ipotecari lordi	278.867	282.708	- 3.841	-1,36%
Prestiti Chirografari Lordi	64.796	64.348	448	0,70%

La componente mutui ipotecari lordi pari a 278,86 milioni di euro (-1,36%) ha registrato un lieve decremento e si conferma la voce più consistente dei crediti verso la clientela con un'incidenza del 61,99%.

I conti correnti sono scesi di 0,54 milioni di euro (-0,80%) unitamente agli anticipi documenti (-8,88%), rappresentando così il 17,56% del totale degli impieghi. Stabile rimane il finanziamento estero, il cui peso rimane marginale (1,09%).

I prestiti chirografari hanno registrato un incremento di 0,45 milioni (+0,70%).

Nell'ambito dell'attività creditizia, una posizione particolare continuano ad occuparla i Confidi. Formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia.

Le operazioni di credito erogati nell'anno con la garanzia di questi intermediari, sono state n. 118 per un importo complessivo di euro 5,82 milioni (-44,87% rispetto al 2017).

Al 31 dicembre 2018 il totale dei crediti erogati per mezzo dei vari Confidi di categoria ammontano ad euro 24,45 milioni, pari al 5,43% dell'intero comparto crediti.

L'incidenza degli impieghi economici lordi sulla raccolta diretta risulta essere pari al 86,91% contro il 91,24% dello scorso esercizio.

Il tasso medio degli impieghi vivi al 31/12/2018 si è posizionato al 3,633% contro il 3,840% del 2017.

Nel prospetto che segue viene analizzata la ripartizione degli impieghi per durata e per tasso:

RIPARTIZIONE DEGLI IMPIEGHI		(composizione in %)
		2018
Crediti a breve termine		24,40%
a) di cui tasso fisso		20,35%
b) di cui tasso variabile		79,65%
Crediti a medio e lungo termine		75,60%
a) di cui tasso fisso		20,77%
b) di cui tasso variabile		79,23%

Rimane la prevalenza del tasso variabile sul fisso: nella fascia a M/L termine si registra una crescita della componente a tasso fisso, come nel sistema bancario.

I principali settori economici cui fa capo la maggior parte dei finanziamenti alla clientela, con riferimento al settore dei produttori privati e delle famiglie, sono i seguenti:

DIVISIONE IMPIEGHI PRIVATI E FAMIGLIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
PRODUTTORI PRIVATI				
Prodotti dell'agricoltura, della sivecoltura e della pesca	24.980	29.665	- 4.685	- 15,79%
Prodotti energetici	1.765	6.733	- 4.968	- 73,79%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi esclusi quelli fissili e fertili	1.444	1.227	217	17,69%
Attività Manifatturiere	34.258	35.877	- 1.619	-4,51%
Autoveicoli, servizi al commercio, recuperi e riparazioni	105.435	95.681	9.753	10,19%
Edilizia e opere pubbliche	48.435	50.699	- 2.264	- 4,47%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	13.019	11.981	1.038	8,66%
Servizi dei trasporti interni	2.227	2.334	- 107	- 4,60%
Servizi delle comunicazioni	1.093	109	984	904,77%
Altri servizi destinabili alla vendita	54.735	44.559	10.176	22,84%
Società finanziarie	2.558	10.394	- 7.836	-75,39%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1.435	1.018	417	40,93%
Unità non classificabile e non classificate		9	- 9	- 100,00%
Resto del mondo		26	- 26	- 100,00%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	291.383	290.313	1.070	0,37%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	142.532	139.148	3.384	2,43%
TOTALE IMPIEGHI PRODUTTORI PRIVATI E FAMIGLIE	433.915	429.461	4.453	1,04%

Dall'analisi sopra riportata emerge che il settore privati e famiglie produttrici continua ad essere il nostro principale riferimento.

Da sottolineare anche che il credito alle imprese assiste, in maniera quasi esclusiva, tipologia di aziende di micro, piccola e media dimensione, largamente preponderanti nel tessuto economico locale di nostra elezione.

La qualità del credito

I crediti e problematici sono stati oggetto di un costante monitoraggio attraverso un ulteriore potenziamento delle attività. Le iniziative messe in campo al riguardo hanno iniziato a produrre risultati, anche se l'andamento delle rettifiche a conto economico è rimasto ancora elevato.

Tutte le categorie dei crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamenti delle esposizioni in sofferenza (71,92%) e delle inadempienze probabili (36,11%). Occorre peraltro osservare che nella determinazione degli accantonamenti, la banca ha effettuato in molti casi valutazioni assai prudenziali.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nel corso dell'esercizio 2018, la banca, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti, ha perfezionato l'operazione di cessione pro soluto di crediti ipotecari e chirografari verso debitori (*retail e corporate*) classificati a sofferenza. La cessione ha riguardato n. 119 posizioni per un importo lordo pari a 23,075 milioni di Euro. L'operazione è stata eseguita conferendo mandato a Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl, Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, e Banca IMI S.p.A. in qualità "Advisors".
La tabella che segue riepiloga gli effetti contabili di tale cessione:

DESCRIZIONE	(dati in migliaia di Euro)	
Sofferenze lorde cedute	23.075.552,89	(capitale + spese)
Fondo svalutazione dubbio esito	17.219.307,20	
Fondo svalutazione attualizzazione	85.967,99	
Valore netto sofferenze cedute	5.770.277,70	
Prezzo della Cessione (incasso totale)	5.750.000,00	
Perdita da cessione	20.277,70	Conto economico voce 100
Commissioni passive totali cessione	- 180.115,14	Conto economico voce 50
Spese legali riconosciute post-cessione	26.646,31	Conto economico voce 200

Al 31/12/2018 le sofferenze si riducono 25,334 milioni di Euro, contro i 46,417 milioni di Euro del 31.12.2017. Ai fini comparativi, per i crediti deteriorati, vengono esposte, oltre alla situazione al 31/12/2017, anche quella al 01/01/2018 modificata solo per l'effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment del nuovo principio contabile IFRS 9 e quella al 01/01/2018 modificata sia per gli effetti dell'IFRS 9 che dello scenario di cessione di cui sopra.

A fine 2018 i crediti deteriorati netti della Banca, ammontano complessivamente a circa 18,73 milioni di euro in aumento di 2,53 milioni di euro rispetto 01/01/2018 con scenario di cessione (+15.64%). L'incidenza delle partite deteriorate nette sulla voce crediti verso clientela è così salita al 4,51% dal 3,86% di inizio anno con scenario di cessione.

L'ammontare delle rettifiche complessive riferite ai crediti deteriorati nel loro complesso, in precedenza deliberate dal Consiglio, è risultato pari a 22,32 milioni di euro (+2,28 milioni rispetto al 01.01.2018 con scenario di cessione).

L'apposita tabella riporta una sintetica esposizione di tali crediti

RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI								
	31/12/2018	% 31/12/2018	01/01/2018	% 01/01/2018	01/01/2018 Scenario Cessione	% 01/01/2018 Scenario Cessione	31/12/2017	% 31/12/2017
Sofferenze nette	7,113	1,71	12,453	2,93	6,698	1,60	18,019	4,09
Inadempienze probabili nette	8,766	2,11	8,445	1,99	8,445	2,01	8,445	1,92
Crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati netti	2,847	0,69	1,051	0,25	1,051	0,25	1,051	0,24
Crediti non deteriorati netti	396,485	95,49	403,313	94,84	403,313	96,14	413,180	93,76
- di cui Stage 1	337,815	81,36	276,115	64,93	276,115	65,82		
- di cui Stage 2	58,669	14,13	127,197	29,91	127,197	30,32		
TOTALE	415,211	100,00	425,26	100,00	419,51	100,00	440,695	100,00

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una diminuzione del 8,36% rispetto all'01/01/2018 con scenario di cessione, attestandosi a euro 25,33 mln, depurate delle svalutazioni analitiche e dell'effetto attualizzazione, registrano un valore netto di euro 7,11 milioni, che si confronta con euro 6,70 dell'01/01/2018 con scenario di cessione.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,63%, in leggero aumento rispetto al 5,16% di inizio anno con scenario di cessione.

Il peso sui Fondi Propri delle sofferenze è pari al 13,91% (all'01.01.2018 con scenario di cessione era del 12,32%). Se si tiene conto dell'effetto della cessione pro soluto effettuata dalla Banca nel corso del 2018 il tasso di copertura del comparto si sarebbe collocato a 73,39% rispetto al dato attuale del 71,92%

RICOSTRUZIONE CESSIONE SOFFERENZE				
	Importo Nominale	Rettifiche di valore	Importo di Bilancio	Copertura %
Sofferenze al 31/12/2018	25.334	18.221	7.113	71,92%
Sofferenze Cedute	23.075	17.305	5.770	74,99%
SOFFERENZE RICALCOLATE	48.408,86	35.526	12.883	73,39%

Per quanto attiene le sofferenze dalla prossima tabella si nota che l'80,31% fanno capo alle imprese.

RIPARTIZIONI SOFFERENZE LORDE			(Valori espressi in %)
	31/12/2018	31/12/2017	
Impieghi in sofferenza - famiglie consumatrici	10,67%	15,14%	
Impieghi in sofferenza - famiglie produttrici	9,03%	11,94%	
Impieghi in sofferenza - imprese	80,30%	72,83%	
Impieghi in sofferenza - altri	0,00%	0,09%	
TOTALE IMPIEGHI IN SOFFERENZA A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,00%	100,00%	

Le inadempienze probabili nette, sono passate da euro 8,445 ad euro 8,776 milioni, con un incremento rispetto ai dodici mesi precedenti del 3,80%. Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 17,15% (ad inizio anno era del 15,54%). La copertura per tali crediti supera il 36% contro il 30,10% del 01/01/2018 con scenario di cessione. Entrambi i valori si ritengono di assoluta sostenibilità per la Banca.

Al 31/12/2018 il 66,78% delle inadempienze probabili fanno capo alle imprese.

RIPARTIZIONE INADEMPIENZE PROBABILI LORDE			(Valori espressi in %)
	31/12/2018	31/12/2017	
Impieghi - famiglie consumatrici	14,85%	15,16%	
Impieghi - famiglie produttrici	17,40%	13,07%	
Impieghi - imprese	66,78%	70,22%	
Impieghi - altri	0,97%	1,55%	
TOTALE IMPIEGHI INAD. PROBABILI A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,00%	100,00%	

Completano la categoria dei crediti deteriorati, i crediti scaduti. In questo aggregato vanno considerate le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

Al 31 dicembre 2018, al netto delle rettifiche esse si attestano a 2,847 milioni di euro, in aumento rispetto ad inizio anno del 170,87%. La copertura è risultata pari al 15,00% contro l'11,92% di inizio anno.

La tabella che segue evidenzia che il 61,59% delle inadempienze probabili fanno capo alle imprese.

RIPARTIZIONE CREDITI SCADUTI LORDI		(Valori espressi in %)	
	31/12/2018	31/12/2017	
Impieghi - famiglie consumatrici	20,17%	15,16%	
Impieghi - famiglie produttrici	17,69%	13,07%	
Impieghi - imprese	61,59%	70,22%	
Impieghi - altri	0,55%	1,55%	
TOTALE IMPIEGHI SCADUTI A CLIENTELA COMPLESSIVI LORDI	100,00%	100,00%	

Il credito deteriorato complessivo fa registrare al 31 dicembre 2018 una percentuale di copertura del 55,84% contro il 56,91% di inizio anno con scenario di cessione. L'ammontare delle rettifiche complessive è risultato così pari a 34,672 milioni.

Per i crediti in bonis, la percentuale di copertura si attesta allo 2,70%, in diminuzione rispetto al 2,88% fatto registrare il 01.01.2018 dove è stata registrata una riserva FTA IFRS9 di euro 11,941 milioni. A seguito di eventi emersi successivamente al 31.12.2018 a fini prudenziali la Banca ha incluso nella svalutazione collettiva ulteriori svalutazioni analitiche su specifiche posizioni, per un importo pari a circa 1,9 milioni.

Le "esposizioni oggetto di concessioni" (Forborne) lorde a dicembre si attestavano a 14,549 milioni di euro, ascrivibili ai crediti deteriorati per 5,349 milioni di euro e per 9,200 milioni di euro ai crediti non deteriorati.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

CREDITI VERSO LA CLIENTELA					
		31 dicembre 2018	1° gennaio 2018	1° gennaio 2018 con scenario di cessione	31 dicembre 2017
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	42.403	60.622	37.584	60.622
	- di cui forborne	5.362	9.682	5.721	9.682
	Rettifiche valore	23.677	38.673	21.390	33.107
	Esposizione netta	18.727	21.949	16.194	27.515
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	25.334	46.417	23.378	46.417
	- di cui forborne	-	4.003	42	4.003
	<i>Rettifiche valore</i>	18.221	33.964	16.681	28.398
	<i>Esposizione netta</i>	7.113	12.453	6.698	18.019
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	13.720	13.012	13.012	13.012
	- di cui forborne	4.193	5.279	5.279	5.279
	<i>Rettifiche valore</i>	4.954	4.567	4.567	4.567
	<i>Esposizione netta</i>	8.766	8.445	8.445	8.445
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	3.349	1.193	1.193	1.193
	- di cui forborne	1.169	400	400	400
	<i>Rettifiche valore</i>	502	142	142	142
	<i>Esposizione netta</i>	2.847	1.051	1.051	1.051
Crediti in bonis	Esposizione lorda	407.479	415.254	415.254	415.254
	- di cui forborne	9.194	8.670	8.670	8.670
	- di cui stadio 1	340.796	277.754	277.754	
	- di cui stadio 2	66.684	137.500	137.500	
	Rettifiche valore	10.995	11.942	11.942	2.075
	- di cui stadio 1	2.981	1.639	1.639	
	- di cui stadio 2	8.015	10.303	10.303	
	Esposizione netta	396.484	403.313	403.313	413.179
	- di cui stadio 1	337.815	276.115	276.115	
	- di cui stadio 2	58.669	127.197	127.197	

La dinamica degli indici di qualità del credito è meglio rappresentata nelle tabelle che seguono:

	31/12/2018					01/01/2018					31/12/2017				
	Debito Residuo	Rettifiche di Valore	Importo di Bilancio	% lordi	% netti	Debito Residuo	Rettifiche di Valore	Importo di Bilancio	% lordi	% netti	Debito Residuo	Rettifiche di Valore	Importo di Bilancio	% lordi	% netti
Crediti Anomali	42.403,49	23.676,96	18.726,53	9,43%	4,51%	60.622,34	38.672,67	21.949,67	12,74%	5,16%	60.622,34	33.106,81	27.515,53	12,74%	6,24%
Sofferenze	25.333,86	18.220,66	7.113,20	5,63%	1,71%	46.416,99	33.963,86	12.453,13	9,75%	2,93%	46.416,99	28.398,00	18.018,99	9,75%	4,09%
di cui: forborne non performing						4.003,00					4.003,00				
Inadempienze Probabili	13.720,37	4.953,91	8.766,46	3,05%	2,11%	13.012,12	4.566,81	8.445,31	2,73%	1,99%	13.012,12	4.566,81	8.445,31	2,73%	1,92%
di cui: forborne non performing	4.192,73					5.279,00					5.279,00				
Scaduti	3.349,26	502,39	2.846,87	0,74%	0,69%	1.193,24	142,00	1.051,24	0,25%	0,25%	1.193,24	142,00	1.051,24	0,25%	0,24%
di cui: forborne non performing	1.569,29					400,00					400,00				
Bonis	407.479,14	10.995,14	396.484,00	90,57%	95,49%	415.254,32	11.941,62	403.312,70	87,26%	94,84%	415.254,32	2.075,00	413.179,32	87,26%	93,76%
di cui: forborne non performing	9.186,68					8.670,00					8.670,00				
Totale Crediti a Clientela	449.882,63	34.672,10	415.210,53	100,00%	100,00%	475.876,66	50.614,29	425.262,38	100,00%	100,00%	475.876,66	35.181,81	440.694,85	100,00%	100,00%

INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO

	31/12/2018	01/01/2018	01/01/2018 con scenario di cessione NPL	31/12/2017
% SU CREDITI NETTI				
% performing netti su totale crediti netti	95,49%	94,84%	96,14%	93,76%
% sofferenze nette su totale crediti netti	1,71%	2,93%	1,60%	4,09%
% inadempienze probabili su totale crediti netti	2,11%	1,99%	2,01%	1,92%
% esposizioni scadute nette su totale crediti netti	0,69%	0,25%	0,25%	0,24%
% totale crediti deteriorati netti su totale crediti netti	4,51%	5,16%	3,86%	6,24%
% SU CREDITI LORDI				
% performing lordi su totale crediti lordi	90,57%	87,26%	91,70%	87,26%
% sofferenze lorde su totale crediti lordi	5,63%	9,75%	5,16%	9,75%
% inadempienze probabili lorde su totale crediti lordi	3,05%	2,73%	2,87%	2,73%
% esposizioni scadute lorde su totale crediti lordi	0,74%	0,25%	0,25%	0,25%
% totale crediti deteriorati lordi su totale crediti lordi	9,43%	12,74%	8,30%	12,74%
PERCENTUALI DI COPERTURA				
Sofferenze	71,92%	73,17%	71,35%	61,18%
Inadempienze probabili	36,11%	35,10%	35,10%	35,10%
Crediti scaduti deteriorati	15,00%	11,92%	11,92%	11,92%
Crediti deteriorati totali	55,84%	63,79%	56,91%	54,61%
Crediti in bonis	2,70%	2,88%	2,88%	0,50%
- di cui stadio 1	0,87%	0,59%	0,59%	
- di cui stadio 2	12,02%	7,49%	7,49%	

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è passato dal 0,75% dell'esercizio precedente allo 0,76% del 31 dicembre 2018.

Concentrazione dei rischi

Anche nel 2018 rimane elevato il frazionamento dei crediti a clientela. Ben il 65,75% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro e solo il 3,52% delle posizioni affidate presenta utilizzi superiori a 500 mila euro.

IMPIEGHI ECONOMICI PER CLASSI DI IMPORTO (composizione in %)				
	2018 importo	2018 posizioni	2017 importo	2017 posizioni
Fino a 50.000	7,57%	65,75%	14,05%	60,80%
Da 50.000 a 125.000	15,03%	18,96%	23,79%	22,73%
Da 125.000 a 250.000	13,34%	8,03%	19,17%	9,87%
Da 250.000 a 500.000	12,46%	3,75%	15,00%	3,67%
Da 500.000 a 1.000.000	12,86%	1,93%	14,30%	1,75%
Oltre 1.000.000	38,73%	1,59%	13,69%	1,18%

Il fenomeno concentrazione del rischio di credito per gruppo rileva una situazione di basso profilo di tale rischio. Tale situazione scaturisce da specifiche politiche creditizie aziendali mirate appunto al frazionamento, oltre ad essere in parte connotata alla tipologia di banca locale.

L'obiettivo dichiarato nel piano strategico industriale era e rimane quello comunque di ridurre ulteriormente l'attuale concentrazione, mettendo così le risorse di liquidità a disposizione di una più ampia platea di imprese e famiglie.

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per Gruppo		
	2018	2017
Prime 10 posizioni (max 15% impieghi)	14,78%	13,74%
Prime 20 posizioni (max 25% impieghi)	21,81%	21,14%
Prime 50 posizioni (max 35% impieghi)	33,92%	32,24%

Grandi Esposizioni

I grandi rischi sono stati calcolati secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata dalla Banca d'Italia.

Ai fini segnaletici la definizione di grandi rischi prende a riferimento le esposizioni non ponderate di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri.

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano n. 15 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 131,280 milioni di euro.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

(dati in migliaia di Euro)	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Ammontare - Valore di Bilancio	245.229	232.326
b) Ammontare - Valore Ponderato	131.280	131.688
c) Numero	15	15

Al punto a) figura il valore di bilancio di:

- esposizioni verso il Ministero del Tesoro (titoli) per 119.155 mila euro;
- esposizioni verso banche per 35.652 mila euro;
- esposizioni verso clienti per 77.866 mila euro;
- esposizioni verso Cassa Depositi e Prestiti per 12.556 mila euro.

Al punto b) figura il valore ponderato di:

- esposizioni verso banche per 6.073 mila euro;
- esposizioni verso banche per 35.652 mila euro;
- esposizioni verso clienti per 76.999 mila euro;
- esposizioni verso Cassa Depositi e Prestiti per 12.556 mila euro.

Le attività finanziarie e la posizione interbancaria - Estero cambi

In Italia i mercati hanno dovuto fronteggiare due fasi di criticità caratterizzate da ondate di vendite piuttosto vigorose sui titoli governativi domestici dove la nostra Banca è principalmente impegnata: la prima tra maggio e giugno in concomitanza con la formazione del nuovo Governo, la seconda tra novembre e dicembre in occasione della discussione relativa alla compatibilità della manovra finanziaria sui vincoli europei.

Causa anche l'abbassamento della valutazione sull'Italia da parte delle principali agenzie di rating, i rendimenti hanno subito un forte movimento al rialzo: sulla scadenza decennale sono lievitati fino ad un massimo in area 3,80% a ottobre (dal 2% di fine 2017) e su quella biennale fino ad area 2,80% nel mese di maggio (da -0,20%).

Successivamente la soluzione dell'impasse tra il nostro Governo e l'Unione Europea, con la revisione del ribasso del rapporto deficit/Pil inserito nella legge di bilancio, ha attenuato i toni ed il mercato è tornato a rafforzarsi. I rendimenti di cui sopra sono pertanto tornati rispettivamente in area 2,75% e 0,50%.

In seguito all'introduzione del principio contabile IFRS9 in materia di strumenti finanziari, la Banca ha applicato i nuovi requisiti con decorrenza 1° gennaio 2018, pertanto le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC)

Il valore di Bilancio del portafoglio di proprietà al 31/12/2018, **al netto degli impairment conseguenti all'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS 9** ammontava complessivamente a euro 136,788 milioni, in aumento del 16,44% rispetto al dato di fine 2017, il dato ricomprende le partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento che a fine anno ammontavano a 12,368 milioni di euro.

	31/12/2018	31/12/2017
Titoli di stato	111.060.858,66	92.344.616,97
- Al costo ammortizzato	41.900.871,12	
- Al Fair Value con impatto a Conto Economico		
- Al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva	69.159.987,54	
Altri titoli di debito	13.235.675,18	12.496.493,76
- Al costo ammortizzato (Voce 40a)	689.788,67	
- Al costo ammortizzato (Voce 40b)	12.545.886,51	
- Al Fair Value con impatto a Conto Economico		
- Al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva		
Titoli di capitale	12.491.291,98	12.633.493,27
- Al costo ammortizzato		
- Al Fair Value con impatto a Conto Economico		
- Al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva	12.491.291,98	
Quote di OICR		
- Al costo ammortizzato		
- Al Fair Value con impatto a Conto Economico		
- Al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva		
Totale attività finanziarie	136.787.825,82	117.474.604,00

Nel dettaglio le partecipazioni di cui sopra, detenute dalla Banca al 31 dicembre 2018, sono rappresentate nel seguente prospetto:

ISIN	Descrizione	Numero azioni	Valore nominale ad azioni	Valore nominale	Valore di bilancio 30/12/2017	Valore di bilancio 30/12/2018	Variazione riserva dal 1/1/18 al 21/12/2018	Riserva al 31/12/2018
IT0001498572	INVEST BANCA SPA	2.850.000,00	0,51	1.453.500,00	2.048.133,60	1.854.808,50	-193.325,10	-2.336.094,53
IT0003404461	CASSA CENTRALE BANCA SPA	146.164,00	52,00	7.600.528,00	8.544.455,11	8.544.455,11	-	943.927,11
IT0004515836	CABEL LEASING SPA	5.000,00	100,00	500.000,00	934.448,20	972.741,30	38.293,10	139.228,00
IT0004572373	CABEL RICERCA & FORMAZIONE (rimborsata per liquidazione della società in data 5/10/2018)	-	-	-	7.112,10	-	-	-
IT0004679434	CABEL HOLDING SPA	240.816,00	1,00	240.816,00	809.655,86	829.481,08	19.825,22	154.419,28
IT0004714934	CABEL IP	100,00	500,00	50.000,00	47.442,02	47.560,32	118,30	-2.439,68
IT0005216640	ICCREA BANCA SPA	2.288,00	51,65	118.175,20	120.806,40	118.175,20	-2.631,20	7.697,32
IT0005274912	BANCOMAT SPA	103,00	5,00	515,00	517,00	517,00	-	-
					12.512.570,29	12.367.738,51	-137.719,68	-1.093.262,50

Secondo le previsioni del principio contabile IFRS9 la determinazione del valore di bilancio delle partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate alla data del 31/12/2018 nelle "attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (senza ricircolo)" è stata effettuata secondo il criterio del fair value, al 31/12/2018 il loro valore di bilancio mostra una variazione negativa del 1,16% rispetto al 31/12/2017.

Il portafoglio di proprietà è composto dal Business Model HTC (Hold to collect), per un totale di euro 55.230.756,04 pari al 44,40% del totale portafoglio e dal Business Model HTCS (Hold to collect and sell) per un totale di euro 69.159.987,54 pari al 55,60% del totale portafoglio. Alla data di bilancio, non tenendo conto delle partecipazioni, il valore del portafoglio è pari euro 124.390.743,58 con incremento del 18,65% rispetto al 31/12/2017.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

MATURITY TITOLI DI STATO ITALIANI						
	ANNO 2018			ANNO 2017		
	HTC	HTCS	TOTALE	HFT	AFS	TOTALE
Fino a 6 mesi	-	-	-	-	15.028	15.028
Da 6 mesi fino ad un anno	-	4.993	4.993	-	-	-
Da un anno fino a 3 anni	12.322	14.779	27.101	-	-	-
Da 3 anni fino a 5 anni	7.377	-	7.377	-	-	-
Da 5 anni fino a 10 anni	22.261	49.388	71.649	-	77.317	77.317
Oltre 10 anni	-	-	-	-	-	-
TOTALI	41.960	69.160	111.120	-	92.345	92.345

L'attività di negoziazione relativa al Business Model HTCS, al 31/12/2018, ha generato un utile di euro 1.239.809,79. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio HTCS che la duration media finanziaria è di 1,65 anni (circa 20 mesi).

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 71,41% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 28,59%.

Sui titoli finanziari classificati FVOCI sono presenti al 31/12/2018 le seguenti riserve:

- riserva da impairment di euro 102.600,36 (copertura 0,15%), di cui euro 47.315,96 di FTA e euro 55.284,40 imputate a conto economico;
- riserva da valutazione titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva di euro -2,574 milioni al netto dell'effetto fiscale.
- riserva da valutazione titoli al fair value AT1 di -30.536,77 euro;
- riserva da valutazione titoli al fair value - partecipazioni di euro -1,093 milioni.

Sul Business Model HTC al 31/12/2018 l'impairment è pari ad euro 94.209,68 (copertura 0,17%), di cui euro 23.040,40 di FTA e euro 71.169,28 imputato a conto economico, e confluisce contabilmente nel Fondo svalutazione titoli al costo ammortizzato (rettificando il valore di bilancio dei titoli).

Nel corso dell'anno la funzione di Risk Management e la Funzione di Compliance hanno svolto, ognuno per la parte di propria competenza, la specifica funzione di controllo dell'area finanza e a norma delle vigenti disposizioni ne hanno resi edotti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La funzione di Compliance ha anche il compito di gestire i reclami secondo quanto previsto dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Si sottolinea che nel corso del 2018 non è pervenuto alcun reclamo relativamente ai servizi di intermediazione.

Crediti verso banche

Indipendentemente dalle situazioni di mercato, la Banca ha sempre mantenuto, nel corso dell'esercizio, adeguati livelli di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda la liquidità rappresentata dai depositi presso istituzioni creditizie, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 35,44 mln di euro in calo del 18,38% rispetto al 31/12/2017.

Il dato medio della liquidità nel corso dei dodici mesi è stato pari a euro 35,40 milioni ed ha espresso un rendimento medio del 0,016%, in diminuzione rispetto al 0,113% del 2017.

La verifica delle disponibilità liquide viene effettuata giornalmente sulla base dello scadenziario dei flussi di entrata e uscita prodotti dall'area finanza e dal centro servizi, provvedendo nel contempo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati a ciascuna controparte.

Debiti verso banche

Al 31 dicembre 2018 la Banca aveva in essere con la BCE le seguenti operazione di finanziamento:

IMPORTO DEL FINANZIAMENTO	DECORRENZA	SCADENZA	TASSO
TLTRO 20.000.000,00	29/06/2016	24/06/2020	-0,40%
TLTRO 15.000.000,00	29/03/2017	24/03/2021	-0,40%

Le operazioni sono state garantite con BTP per un controvalore di euro 29.175.921,63, Cassa depositi e prestiti per un controvalore di euro 9.283.611,29 per un totale di 38.459.532,92.

Eestero - Cambi

Da inizio anno l'operatività in cambi ha generato un risultato di gestione pari ad euro 16.766,76 (+47,70% rispetto al 31/12/2017), il contributo commissionale del settore è stato pari a 38.782,89 euro (+11,36% rispetto al 31/12/2017), gli interessi netti sui finanziamenti esteri (Finimport Finexport) ammontano ad euro 118.645,98 (-6,01% rispetto al 31/12/2017).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2018 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 7,05 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-7,09%).

Le attività materiali si attestano a 7,03 euro mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2017(-6,24%), le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 0,019euro mln, in calo rispetto a dicembre 2017 (-0,070 euro mln).

Prodotti di copertura mutui

I contratti di IRS (Interest Rate Swap) stipulati per garantire la copertura dei tassi fissi contrattuali di N. 15 posizioni di mutuo ipotecario, mediante lo scambio con tassi variabili, ammontavano a euro 0,845 milioni nozionali.

Nella nota integrativa, parte "B" e parte "E" sono esposti i riferimenti di tipo contabile delle operazioni suddette.

Le attività e passività fiscali

La rilevazione delle imposte differite discende dall'applicazione del "principio di competenza", che prevede la necessità di ricercare la correlazione fra costi e ricavi, sostenuti e conseguiti, nel corso del periodo d'imposta oggetto del bilancio. Questo principio è contenuto per le società che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali, nel Conceptual Framework dello IASC, p. da 94 a 98, e specificatamente, nello IAS 1.

Le imposte sono state determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da sostenere in applicazione della vigente normativa fiscale; include inoltre le attività e passività anticipate/differite ai fini Ires e IRAP.

Le imposte differite attive e quelle passive sono iscritte sulla base del presumibile effetto fiscale che si manifesterà nei futuri esercizi.

Tra le imposte differite attive si evidenzia le imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore sui crediti (legge n. 214/2011). Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione (Legge 6/8/2015 n. 132).

Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Di seguito si illustra la composizione delle "Attività fiscali" (voce 100 b dell'attivo di stato patrimoniale).
Al 31/12/2018 le imposte anticipate ammontano a 6,119 milioni contro 0,04 milioni di imposte differite.

DESCRIZIONE	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.121.811	628.539	4.750.350
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.773.311	589.881	4.363.192
b) Altre	348.499	38.659	387.158
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	1.154.673	214.278	1.368.950
TOTALE ATTIVITÀ FISCALI ANTICIPATE	5.276.483	842.817	6.119.300

DESCRIZIONE	IRES	IRAP	TOTALE
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	41.960	-	41.960
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ FISCALI ANTICIPATE	41.960	-	41.960

I fondi a destinazione specifica: fondi rischi ed oneri

Nella voce figura a fine esercizio quanto segue:

- Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9 per un totale di 204,07 mila euro, nello specifico l'importo è così suddiviso:
 - 9 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
 - 6 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
 - 3 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 3;
 - 99 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni e margini classificati in stadio 1;
 - 62 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni e margini classificati in stadio 2;
 - 25 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni e margini classificati in stadio 3;
 - 379,63 mila euro per accantonamenti a sistemi di garanzia depositi;
 - le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine" riconosciuti contrattualmente relativi ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente al raggiungimento del ventesimo e trentesimo anno di anzianità, per euro 400,82 mila;
 - un fondo di 242,58 mila euro per controversie legali, sia giuslavoratistiche che con la clientela;
 - il residuo del fondo di beneficenza e mutualità pari a 12 mila euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo periodo e di conseguenza il mantenimento delle condizioni di stabilità della Banca.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi, cui la Banca è esposta, e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca si è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI), costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e nell'ambito della relativa governance, definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il **Direttore Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Le Funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono assegnate al Collegio Sindacale cui è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Revisione legale dei conti

La revisione legale dei conti è affidata alla Società Baker Tilly Revisa Spa.

Essa, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) (esternalizzata);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance) (esternalizzata);
- Funzione Antiriciclaggio.

Le Funzioni di Referente Interno della Funzione di Compliance e di Risk Management sono assegnate ad uno stesso unico Responsabile.

Al fine di assicurarne l'indipendenza, le Funzioni Aziendali di Controllo:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della funzione stessa.

Gli interventi di Audit nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi/attività:

- Politiche di Remunerazione
- Funzione Antiriciclaggio
- Resoconto ICAAP/ILAAP
- Rettifiche di Valore
- Esternalizzazione Funzioni Operative Importanti
- Segnalazioni ai Fondi di garanzia dei depositanti – SCV
- Filiali

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Referente Aziendale della Funzione di Internal Auditing (Link Auditor)

Il Referente Interno esercita le funzioni di verifica delle attività svolte dal fornitore cessionario per valutarne l'adeguatezza e l'indipendenza. Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Le attività svolte da detto Referente sono disciplinate da un apposito Regolamento della Funzione nell'ambito del quale sono altresì declinate le seguenti attività ad essa assegnate:

- attività connesse ai compiti di controllo dell'operato dell'outsourcer e di coordinamento degli interventi di audit nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca;
- attività connesse ai compiti di collegamento o link fra l'outsourcer e le altre funzioni aziendali;
- attività connesse alla produzione e/o trattamento di flussi informativi.

Le relazioni contenenti l'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo, di qualsiasi livello, nel corso dell'anno, sono state sottoposte alla attenzione del Collegio Sindacale ed esaminate dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Referente Interno per la Funzione Compliance

Il Referente Interno esercita, tra l'altro, le funzioni finalizzate a verificare il corretto espletamento, da parte dell'outsourcer, delle attività di controllo previste dal contratto di esternalizzazione e dal Piano delle verifiche annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Il Referente Interno della Funzione di Compliance risulta inoltre destinatario di specifiche attività in materia di controlli escluse dal perimetro normativo di riferimento assegnato al Compliance Outsourcer.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;

- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I Presidi aziendali specialistici, riconducibili ai Responsabili delle Strutture, sono collocati presso unità organizzative esterne alla Funzione di Conformità, nell'ambito di predeterminate Funzioni aziendali specializzate che, in virtù delle attività svolte, posseggono competenze approfondite su specifici ambiti normativi e la necessaria autorevolezza dei relativi Responsabili, garantita anche da un adeguato posizionamento dell'unità organizzativa individuata nell'organigramma aziendale.

Ogni Presidio aziendale specialistico collabora con la Funzione di Conformità nella gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza secondo il modello di gradualità definito.

Il presidio aziendale specialistico assicura l'espletamento delle seguenti attività:

- studio nel continuo della normativa e identificazione norme applicabili alla Banca
- controllo ex ante e analisi di impatto su processi e procedure;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- controlli ex post, verifica efficacia adeguamenti organizzativi;
- monitoraggio del rispetto delle normative;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice.

Per quanto riguarda il controllo ex ante (assessment) dell'adeguatezza di processi e procedure alle normative, la Funzione di conformità definisce la metodologia di valutazione condividendola con i Presidi Aziendali Specialistici e fornisce alle singole strutture interessate i supporti, la formazione e l'assistenza necessari. In linea generale la metodologia adottata prevede il ricorso a matrici per la rilevazione del rischio potenziale e del rischio residuo.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca, o il suo facente funzioni, è delegato a:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, cui è assegnato il III° livello di valutazione, supporta il delegato aziendale nella valutazione delle segnalazioni fornendo un proprio parere.

Al soggetto che ha avviato l'iter SOS, al Responsabile del punto operativo di appartenenza, al Responsabile Antiriciclaggio ed al Direttore Generale viene resa nota, tramite lo stesso Responsabile Antiriciclaggio, la determinazione finale del delegato aziendale inoltrata ad UIF o archiviazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte (compreso il rischio nei confronti di soggetti collegati)
- rischio di mercato
- rischio operativo

- rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio strategico
- rischio reputazionale (compreso il rischio legale)
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio paese
- rischio di trasferimento
- rischio base.

Rischio di credito e di controparte

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente. Ad esso si aggiunge il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico;
- il rischio legale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

L'utile netto dell'esercizio 2018 è stato pari a 1,416 milioni, in crescita rispetto a quello del 2017 pari a 1,015 milioni (+39,5%).

Il margine di interesse

Il margine di interesse è risultato in aumento passando da 12,871 milioni di euro a 13,351 milioni di euro (+3,73%); il miglioramento è dovuto al contenimento del costo della raccolta (- 0,565 milioni di euro), che ha più che compensato la diminuzione dei ricavi degli impieghi (- 0,085 milioni di euro). I fattori che hanno inciso in modo significativo sull'evoluzione del margine è stato una equilibrata conduzione della forbice dei tassi e la diminuzione di interesse dello 0,40% riconosciuta dalla BCE sulle operazioni di finanziamento TLTRO per aver raggiunto il 2,5% di incremento dei prestiti ammissibili nel periodo 01/02/2016 e 31/01/2018. Al 31/12/2018 per effetto della riduzione di interesse passivo, sono maturati interessi attivi per euro 310.333,33. Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio del passivo oneroso si è così posizionato al 2,943% rispetto al 3,007% dell'esercizio scorso.

MARGINE D'INTERESSE		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	17.038	17.123	-85	-0,50%
- su attività finanziarie	1.268	447	821	183,73%
- su crediti verso banche	6	44	-39	-86,79%
- su crediti verso clientela	15.764	16.632	-868	-5,22%
- su crediti verso il fisco	-	-	-	-
INTERESSI PASSIVI	-3.688	-4.253	565	-13,28%
- su debiti verso banche	-28	0	-28	12254,03%
- su debiti verso clientela	-3.585	-3.232	-354	10,94%
- su titoli in circolazione	-27	-969	942	-97,22%
- saldo negativo differenziali di copertura	-48	-52	4	-8,42%
MARGINE D'INTERESSE	13.351	12.871	480	3,73%
DI CUI				
Interessi netti con clientela	12.152	12.432	-280	-2,25%
Interessi netti con banche	-22	44	-66	-149,52%
Interessi da titoli di debito	1.268	447	821	183,73%
Interessi su derivati di copertura	-48	-52	4	-8,42%
Interessi verso il fisco	-	-	-	-
MARGINE D'INTERESSE	13.351	12.871	480	3,73%

Entrando nel dettaglio delle voci che compongono il margine di interesse - l'attività con la clientela, che rappresenta il core-business della banca, - ha mostrato un risultato di 12,152 milioni (-2,25%).

Il portafoglio titoli di proprietà ha generato un flusso cedolare di interessi pari a 1,268 milioni di euro evidenziando un +183,73% dovuto in buona parte, come visto in precedenza, alla diminuzione degli interessi sui TLTRO; l'attività sul mercato interbancario ha prodotto un risultato netto negativo di 22 mila euro, in diminuzione di 66 mila euro rispetto al 2017.

La liquidità attiva, interessi verso banche e da titoli di debito, nel complesso ha prodotto un risultato positivo, seppur marginale, rispetto al 2017.

Le commissioni nette

Le commissioni nette hanno totalizzato 4,128 milioni di euro, in calo rispetto al dato del 2017 (-5,63%). Nello specifico le commissioni passive sono aumentate del 28,37%, mentre quelle attive sono diminuite del 1,41%. Quest'ultima è dovuta al permanere della contrazione delle commissioni sui conti correnti attivi ed alla crescita al di sotto delle attese, delle commissioni sul comparto monetica e sul comparto collocamento prodotto di terzi. L'aumento delle commissioni passive è riconducibile principalmente alle commissioni applicate sulla cessione dei crediti in sofferenza per euro 180,12 mila.

Il risultato dell'attività finanziaria

Il risultato netto dell'attività finanziaria è rimasto sostenuto attestandosi a 1,237 milioni rispetto ai 1,132 milioni dell'anno precedente (+9,28%).

L'aggregato ha interessato l'utile sul portafoglio di negoziazione per euro 16.769,76 (-87,87%), ma in maniera principale, l'utile da cessione di attività o riacquisto di attività finanziarie per 1,221 milioni di euro (+22,71%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, si è attestato a 18,689 milioni di euro, in aumento (+1,68%) rispetto al 2017.

Il risultato è stato positivamente influenzato sia dalla crescita del margine di interesse che dall'ottimo risultato dell'attività finanziaria. Il rapporto tra margine di interesse e il margine di intermediazione è risultato pari al 71,44% in aumento rispetto al 70,03% del 2017.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tale risultato si è attestato a 15,274 milioni di euro in aumento di 453,33 mila euro (+3,06%) rispetto al 01/01/2018, dopo rettifiche e riprese di valore nette sui crediti pari ad euro 3,414 milioni (-4,08%) rispetto al medesimo onere registrato nel 2017. Da evidenziare che con l'introduzione del principio contabile IFRS 9 le rettifiche e le riprese di valore sulle altre operazione finanziarie sono contabilizzate nella voce "170 Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri per impegni e garanzie rilasciate".

La valutazione dei due sotto-aggregati (rettifiche e riprese di valore) derivano dall'attività di valutazione analitica e collettiva sui vari portafogli crediti, nonché dalla variazione di categoria delle singole esposizioni da bonis a categorie "deteriorati" (scaduti, inadempienze probabili, sofferenza).

Come già accennato in precedenza le politiche adottate dalla banca in materia sono impostate a criteri molto prudentiali in tema di valutazione del rischio.

Per il dettaglio di tale aggregato si rinvia alla tabella n. 8.1 e n. 8.4 Parte C della nota integrativa.

I Costi operativi

L'aggregato degli oneri operativi, che include le spese per il personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, al netto degli altri oneri e proventi di gestione, si attesta a 13,727 milioni di euro alla data di riferimento con un incremento di circa 172 mila euro rispetto all'01/01/2018 (+1,27%).

Le spese per il personale, che comprende anche il costo degli amministratori e sindaci, risultano in fisiologico aumento rispetto al periodo di confronto (+7,50%), mentre le altre spese amministrative sono diminuite 828 mila euro (-11,31%).

Si evidenzia che le altre spese amministrative incorporano al loro interno la contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") pari a 310,129 mila euro, una contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") pari

a 69 mila euro. Di seguito si riepilogano gli oneri 2018 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione.

	2018	2017
Contributo ordinario SRM	68.736,00	50.146,87
Contributo straordinario SRM	0,00	474,00
DGS	310.129,11	283.654,86
TOTALE ONERI	378.865,11	334.275,73

Gli altri oneri/proventi di gestione che hanno carattere residuale raggruppando recuperi di spese e di imposte nonché le altre poste che non trovano specifica allocazione nella altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari, presentano uno sbilancio positivo pari a 1,557 milioni di euro (-28,75% rispetto al 2017). Il calo è dovuto in buona parte alla penale dovuta al recesso dal contratto Cabel che è stata contabilizzata tra gli oneri Straordinari di esercizio.

L'utile di esercizio al lordo delle imposte ammonta a 1,502 milioni di euro, in aumento di 232 mila euro, quale conseguenza diretta di quanto in precedenza evidenziato.

Imposte sul reddito dell'esercizio

Le imposte sul reddito di esercizio si ragguagliano in euro 83.255 euro, in diminuzione rispetto ai 253 mila euro del 2017 (-67,21%).

L'utile netto di esercizio

L'utile netto, si è così attestato a 1,418 milioni di euro contro 1,016 milioni di euro dell'anno precedente (+39,63%). Sulla base di quanto precede si riportano nelle tabelle sottostanti i principali indicatori di struttura, di redditività, di produttività economica e di efficienza:

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ			
	2018	01/01/2018	2017
Indici di Struttura			
Impieghi Lordi/Totale Attivo	73,64%	76,33%	74,44%
Impieghi Lordi/Raccolta diretta	87,04%	91,24%	91,24%
Volume Intermediato (Raccolta diretta + impieghi Lordi+patrimonio)	1.010.932.557	1.043.124.051	1.058.899.757
Dipendenti Rete Filiali/Dipendenti Sede	1,56	1,63	1,63
Indici di Redditività			
Utile netto/patrimonio netto meno utile netto (ROE)	3,32%	2,27%	1,68%
Utile netto/Totale attivo	0,23%	0,16%	0,16%
Risultato operativo/totale attivo (ROA)	0,94%	0,93%	0,91%
Risultato operativo/raccolta diretta	1,11%	1,11%	1,11%
Margine di interesse/Totale attivo	2,19%	2,06%	2,01%
Margine di intermediazione/Totale attivo	3,06%	2,95%	2,88%
Margine di intermediazione/Volume intermediato	1,85%	1,76%	1,74%
Spese del personale/margine di intermediazione	42,73%	40,42%	40,42%
Margine di interesse/margine di intermediazione	71,44%	70,03%	70,03%
Rettifiche di valore su crediti/Margine di intermediazione	18,27%	19,36%	19,36%
Indici di Produttività			
Raccolta diretta per dipendente	4.922.447	4.967.396	4.967.396
Impieghi lordi su clientela per dipendente	4.284.596	4.532.159	4.532.159
Volume intermediato per dipendente	9.627.929	9.934.515	10.084.760
Margine di intermediazione per dipendente	177.986	175.052	175.052
Totale costi operativi per dipendente	130.734	129.100	126.152
Risultato di gestione per dipendente	54.428	55.363	55.363
Indici di Efficienza			
Spese amministrative/Totale attivo	2,37%	2,37%	2,31%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	77,51%	80,29%	80,29%
Costi operativi/margine di intermediazione (Cost Income)	73,45%	73,75%	72,07%
Cost income senza risultato di negoziazione	78,55%	78,60%	76,80%
Costo medio del personale (escluso compensi amm.ri)	72.953	67.321	67.321
Spese Amministrative/Volumi intermediati	1,43%	1,41%	1,39%

La redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva consente di integrare l'esposizione del risultato di esercizio con la variazione delle riserve patrimoniali. Sul bilancio al 31.12.2018 tale variazione risulta negativa per euro 2,545 milioni; nel 2017 la variazione era stata negativa per euro 0,850 milioni.

Il prospetto della redditività complessiva al 31.12.2018 chiude pertanto in negativo ad euro -1,126 milioni, contro euro 1,866 milioni dell'esercizio 2017.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (CD Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti ed il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a 0,23% (al 31.12.2017 era pari a 0,16%).

IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito (oltre che ovviamente politiche di contenimento dei rischi assunti). Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Le dinamiche del patrimonio e la complessiva esposizione ai rischi sono più diffusamente trattate nella parte F della Nota integrativa "Informazioni su patrimonio", così come si rimanda alla parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti presenti nella Banca.

Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto della Banca, comprensivo della quota di euro 1,250 milioni dell'utile netto destinato alle riserve indivisibili, si attesta a 44.192.953,15 euro in diminuzione del 24% sul 01/01/2018, in diminuzione del 28,08% rispetto al valore di dicembre 2017 (euro 61,4 milioni) principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve".

La sua composizione è la seguente:

PATRIMONIO (dati in migliaia di Euro)							
	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	v. ass. 31/12/2017	v. % 31/12/2017	v. ass. 01/01/2018	v. % 01/01/2018
Capitale sociale	14	14	14	-	0,00%	-	0,00%
Sovrapprezzi di emissione	1.610	1.589	1.589	21	1,32%	21	1,32%
Riserve	45.042	43.792	59.789	-14.747	-24,67%	1.250	2,85%
Riserve da valutazione	-2.474	276	54	2.528	-4681,48%	-2.750	-996,38%
Totale	44.192	45.671	61.446	-17.254	-28,08%	-1.479	-3,24%

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" tra le quali figura la riserva negativa FTA IFRS 9, il cui ammontare si ragguaglia complessivamente a euro 15,997 milioni.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) che presentano un saldo negativo pari a 3,596 milioni di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione di attività materiali per 1,377 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti con saldo negativo di 0,255 milioni di euro. Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018. La variazione intervenuta nell'esercizio include l'effetto dell'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS9 che hanno comportato la cancellazione di riserve negative AFS, precedentemente contabilizzate per euro 221 mila.

Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 15.776 mila euro.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 46.671 mila euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 61.446 mila euro. In particolare, viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di impairment derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al netto dell'impatto fiscale.

(importi in migliaia di Euro)	Effetto di transizione a IFRS9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	61.446.499,01
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	- 358.037,54
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	- 358.037,54
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	173.964,74
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	221.280,70
Effetto Impairment (Riserva di utili)	- 47.315,96
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortuato	- 15.459.049,95
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Impairment:	
- Stage1e2	- 9.893.143,92
- Stage3	- 5.565.906,03
Impegni e garanzie fuori bilancio	- 132.583,36
Effetto Impairment	- 132.583,36
Impatti fiscali	
Impatti Totali a Patrimonio Netto	- 15.775.706,11
Patrimonio netto IFRS 9 (01/ 01/ 2018)	45.670.792,90

Si specifica che, in sede di First Time Adoption dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di impairment.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "L'entrata in vigore dell'IFRS 9" riportato in appendice alla sezione 4 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

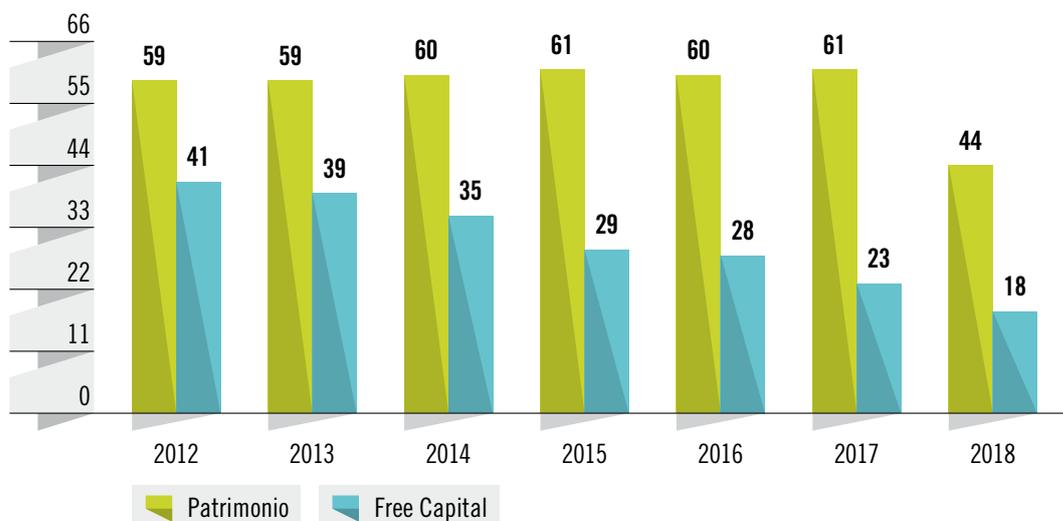
L'andamento degli indicatori di patrimonializzazione più significativi registrato nell'ultimo biennio si sintetizza nei seguenti dati:

PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI			
	2018	01/01/2018	2017
Patrimonio/Raccolta da Clientela ordinaria	8,55%	8,76%	11,78%
Patrimonio/Raccolta Globale	7,75%	8,04%	10,87%
Patrimonio/impieghi a Clientela Ordinaria	10,64%	10,74%	13,94%
Patrimonio/Impieghi finanziari	32,40%	38,79%	52,31%
Sofferenze nette/Patrimonio	16,10%	27,27%	29,32%
Patrimonio/Totale Attivo	7,23%	7,33%	9,61%

Come si rileva nel prospetto che segue, dei 44,192 milioni di euro di patrimonio, 7,05 milioni garantiscono la copertura delle immobilizzazioni e 7,11 milioni la copertura delle sofferenze, pertanto il patrimonio libero (free capital) ammonta a 17,66 milioni in aumento del 34,64% sul 01/01/2018.

FREE CAPITAL (dati in migliaia di Euro)							
	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	v. ass. 31/12/2017	v. % 31/12/2017	v. ass. 01/01/2018	v. % 01/01/2018
Patrimonio	44.192	45.671	61.446	17.254	-28,08%	- 1.479	-3,24%
- Partecipazioni	-12.368	-12.513	-12.513	145	-1,16%	145	-1,16%
- Immobilizzazioni materiali	-7.028	-7.496	-7.496	468	-6,24%	468	-6,24%
- Immobilizzazioni immateriali	-20	-90	-90	70	-77,78%	70	-77,78%
- Sofferenze Nette	-7.113	-12.453	-18.019	10.906	-60,53%	5.340	-42,88%
Capitale a copertura	-26.529	-32.552	-38.118	11.589	-30,40%	6.023	-18,50%
Free Capital	17.663	13.119	23.328	5.665	-24,28%	4.544	34,64%

Patrimonio e Free Capital (in milioni di euro)



Fondi propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocatione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 51,129 euro mln. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 51,129 euro mln. Non è presente il capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 51,129 euro mln. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 15,114 milioni di euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario, non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale; ne consegue la sostanziale coincidenza del Tier One Capital Ratio, con l'indice Common Equity introdotto dalle normative di vigilanza Basilea 3.

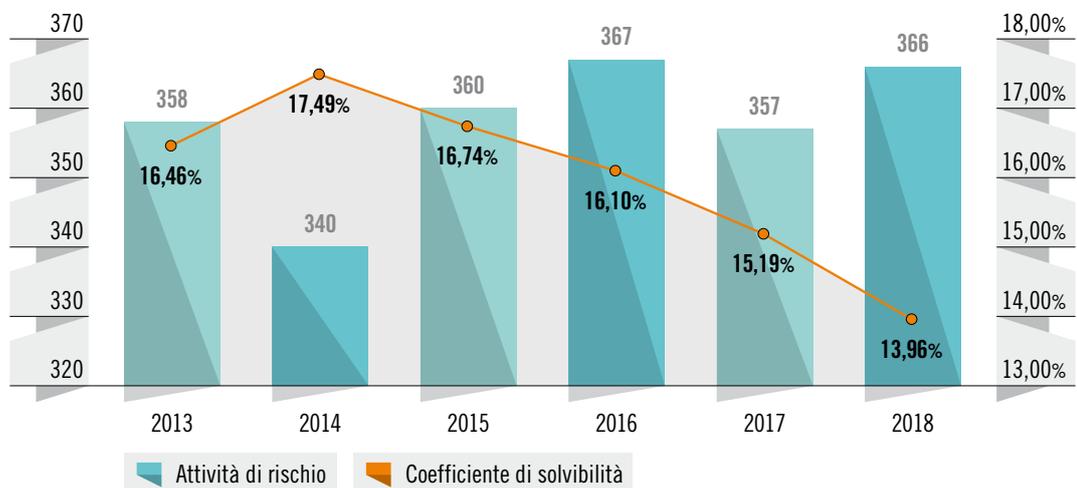
FONDI PROPRI		(dati in migliaia di Euro)		
	2018	2017	v. ass.	v. %
CET1 - Capitale primario di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	51.129	54.237	-3.108	-5,73%
AT1 - Capitale Aggiuntivo di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari				
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	51.129	54.237	-3.108	-5,73%
T2 - Capitale di Classe 2 netto delle rettifiche regolamentari	-	-		
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	-	-	-	
Totale Fondi Propri	51.129	54.237	-3.108	-5,73%

In data 28/03/2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 1.000,00 euro

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente, a 1.000,00 euro.

Si evidenzia che i Fondi Propri includono ancora una deduzione temporanea di 6,3 milioni di euro derivante dal superamento del limite prudenziale degli investimenti in controparti finanziarie a seguito della sottoscrizione del capitale sociale di CCB, come già rilevato in precedenti comunicazioni, tale superamento ha carattere temporaneo ed è destinato a riequilibrarsi nel 2019 a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

RISCHI E COEFFICIENTI				
	2018	2017	v. ass.	v. %
Attività di rischio ponderate	366.344	357.091	9.253	2,59%
Rischi di credito e controparte	26.346	25.598	748	2,92%
CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	2	-2	
Maggiori esposizioni ponderate	-	-	-	
Rischi di concentrazione	-	-	-	
Rischi di mercato	-	-	-	
Rischio operativo	2.961	2.967	-6	-0,20%
Altri requisiti			-	-
Patrimonio a copertura di rischi	29.307	28.567	740	2,59%
Eccedenza patrimoniale	21.822	22.562	-740	-3,28%
Operatività verso Soci	73,99%	59,43%	14,56%	24,50%
Coefficienti di solvibilità (in%)				
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	13,96%	15,19%		
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	13,96%	15,19%		



Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 357,091 euro mln a 366,344 euro mln, essenzialmente per effetto dell'aumento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte. Come rilevato dall'apposito riquadro, dai Fondi Propri complessivi, il rischio di credito assorbe ben il 51,53% (47,20 nel 2017), il rischio operativo assorbe il 5,8% (5,5% nel 2017).

In considerazione che il profilo di rischio maggiore è quello espresso dal "Rischio di Credito" si evidenzia qui di seguito il dettaglio analitico delle esposizioni:

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE E REQUISITI PATRIMONIALI				
(dati in migliaia di Euro)				
Voce matr. Vig.	Esposizioni verso o garantite da:	Risch. cred. Ponderato	Requisiti Patrim. (8%)	Comp.in % req. patrim.
59526-02	Amministrazioni e Banche Centrali	8.637	691	2,62%
59526-12	Intermediari vigilati	27.993	2.239	8,50%
59526-06	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubbl.		0	0,00%
59526-04	Enti territoriali	76	6	0,02%
59526-10	Organizzazioni Internazionali	-		
59526-08	Banche Multilaterali di Sviluppo	-		
59526-11	Imprese e altri Soggetti	119.441	9.555	36,27%
59526-16	Retail	60.213	4.817	18,28%
59526-27	Esposizioni in strumenti di capitale	6.420	514	
59526-28	O.i.c.r.	-	0	
59526-18	Ipoteca su Immobili	66.476	5.318	20,19%
59526-24	Covered Bounds	-		
29526-20	Esposizioni in stato di default	31.190	2.495	9,47%
59526-22	Ad alto Rischio	-		
59526-30	Altre esposizioni	8.881	710	2,70%
	TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO	329.328	26.346	95,43%

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,96% (15,19% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,96% (15,19% al 31.12.2017). Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (è da attribuirsi, oltre che al già citato delle attività di rischio ponderate al decremento dei fondi propri a seguito, dell'impairment sui titoli valutati al FVOCI).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016 confermato a seguito dello SREP 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR - ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,81%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,93%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,43% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,45%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,57%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,57% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,64%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,76%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,76% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria della seguente misure di capital guidance:

- 0,585% con riferimento al CET 1 ratio;
- 0,995% con riferimento al Tier 1;
- 1,535% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove il ratio di capitale della Banca scenda al di sotto del livello atteso, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare allo stesso entro due anni.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Anche nel corso del 2018 l'azione commerciale della Banca, in un contesto caratterizzato da una persistente negatività del quadro congiunturale economico, è stata indirizzata a rinnovare e potenziare il sostegno alle Imprese ed alle Famiglie che operano e vivono nel territorio di proprio insediamento.

La centralità del cliente è un aspetto a cui la Banca ha sempre dedicato la massima attenzione ed in ragione della quale ha costantemente operato per l'efficientamento della organizzazione aziendale e della rete, elementi ritenuti indispensabili al fine di perseguire la diversificazione ed il miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti offerti ai soci ed alla clientela.

Pur in un contesto fortemente caratterizzato dalle attività di avvio del nuovo sistema informativo SIB2000 di Phoenix Informatica Bancaria Spa, avvenuto lo scorso 5 marzo 2018, che ha visto la Banca particolarmente impegnata nella revisione del proprio modello organizzativo e procedurale, la Banca ha posto in essere diverse iniziative ed interventi.

Di particolare evidenza, per quanto riguarda il comparto del credito, è la sigla della convenzione con il Consorzio Confidi Lazio, iniziativa utile non solo per sostenere le Imprese già avviate ma anche per favorire lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali ricadenti sul nostro territorio di competenza.

Sempre dal lato del credito altre iniziative hanno riguardato il miglioramento di alcuni prodotti, orientati sia alle Imprese che alle famiglie.

Altra iniziativa meritevole di attenzione, che ha interessato sempre il comparto del credito, riguarda la distribuzione del prodotto di credito al consumo, denominato " Prestipay ", servizio che Cassa Centrale Banca ha messo a disposizione, con vincolo di esclusiva, a tutte le Banche aderenti al costituito Gruppo Bancario Cooperativo.

Anche dal lato dei servizi finanziari la Banca ha avviato alcune valide iniziative, avvalendosi dei servizi offerti da Cassa Centrale Banca, finalizzate ad ampliare e migliorare ulteriormente la gamma dei prodotti e dei servizi offerti nell'ambito del risparmio gestito.

Da evidenziare, a tale riguardo, la sottoscrizione di specifici Accordi per il collocamento dei Fondi NEF nonché per la promozione e la commercializzazione del servizio di gestione di portafogli.

Sempre nel campo dell'attività finanziaria merita un cenno la convenzione siglata con Directa Sim per la distribuzione del servizio di trading on-line alla clientela.

Trattasi di un servizio specializzato per le esigenze degli investitori (clientela) molto attiva sul mercato ed assolutamente competitivo sotto l'aspetto commissionale.

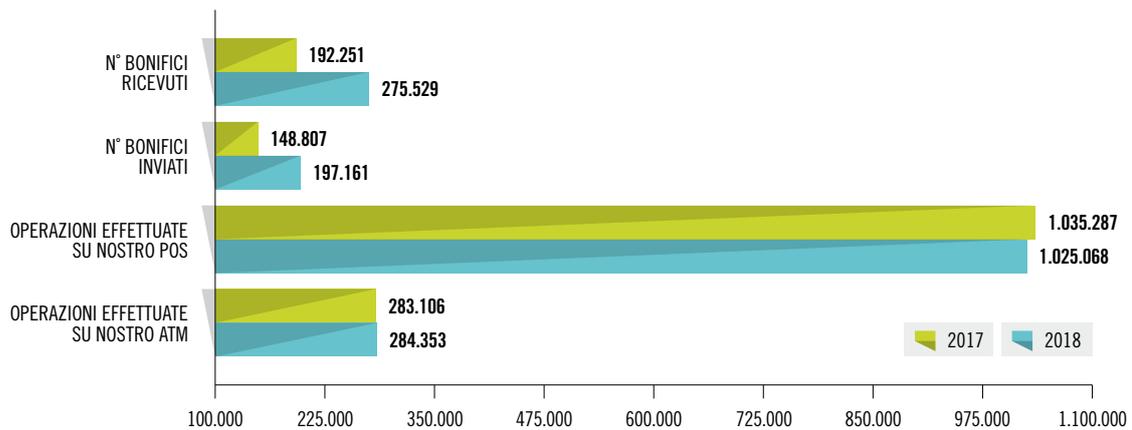
Al fine di ampliare e diversificare la gamma dei prodotti/servizi offerti alla clientela nel corso del 2018 sono stati definiti e siglati importanti accordi commerciali con Agenzia Assicura (società del Gruppo Cassa Centrale) e Assimoco per la distribuzione di prodotti assicurativi.

Altri interventi di impatto più tipicamente organizzativo hanno riguardato l'avvio, nell'ultima parte dell'anno, dei lavori per lo spostamento dello Sportello di Via Teverina nei nuovi locali di Viale F. Baracca, ritenuti più idonei a sostenere ed incrementare lo sviluppo delle relazioni nel contesto urbano di competenza.

Sono stati inoltre effettuati i consueti interventi di adeguamento e ammodernamento degli impianti esistenti presso alcune Filiali.

Per quanto riguarda i servizi resi nell'ambito dei sistemi di pagamento si espongono, qui di seguito, i risultati conseguiti:

SISTEMI DI PAGAMENTO						
	2018	2017	v. %	2017	2016	v. %
	NUMERO	NUMERO		CONTROVALORE (DATI IN MILIONI DI EURO)		
Operazioni effettuate su ns ATM	284.353	283.106	0,44%	39,81	40,57	-1,87%
Operazioni effettuate su ns POS	1.025.068	1.035.287	-0,99%	47,98	48,34	-0,74%
N° Bonifici inviati	197.161	148.807	32,49%			
N° Bonifici ricevuti	275.529	192.251	43,32%			



SISTEMI DI PAGAMENTO				
	2018	2017	v. ass.	v. %
N° Carte di Credito	3.024	2.932	92	3,14%
N° Carte Bancomat	10.317	8.174	2.143	26,22%
N° POS	1.018	1.031	13	-1,26%
N° Apparecchiature Bancomat	19	19	-	0,00%

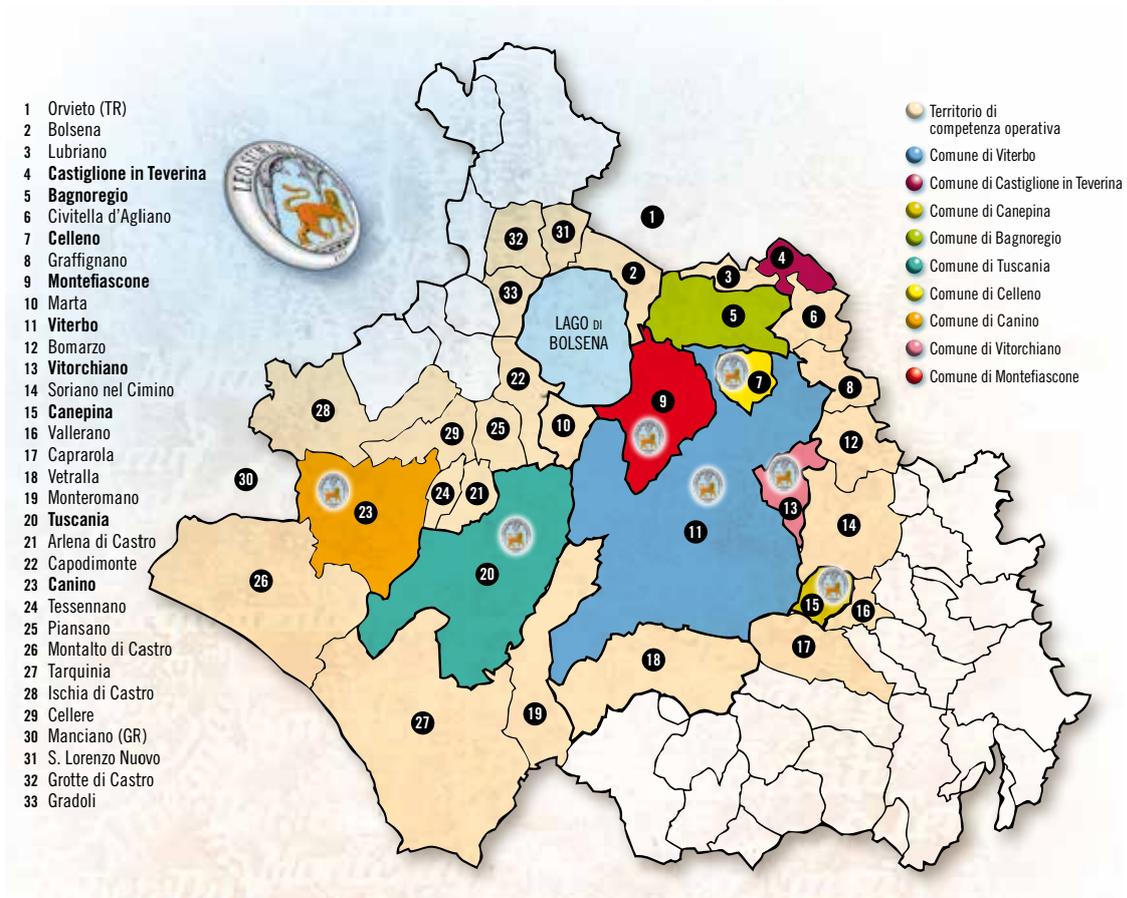
Per quanto riguarda infine i Servizi di Tesoreria, nei confronti dei quali la Banca riconferma il proprio interesse per la valenza strategica dagli stessi riviene in termini di cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali e quindi di immagine aziendale, è da registrare la nuova convenzione di tesoreria riguardante l'A.T.E.R. VITERBO (Azienda Territoriale per l'edilizia residenziale della provincia di Viterbo) e la cessazione del servizio di tesoreria dell'IST.ISTR.SUP."PIETRO CANONICA" di Vetralla, che per effetto del ridimensionamento scolastico è stato assorbito alla data del 01/09/2018 da altro Istituto scolastico. Alla data del 31/12/2018 sono 35 gli Enti complessivamente gestiti (n. 11 servizi di tesoreria e n. 24 servizi di cassa).

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

La nostra natura di Banca locale del territorio trova affermazione e realizzazione grazie alla rete delle filiali, Sono loro che ogni giorno ci mettono in diretto contatto con la clientela, verificando nel concreto e nel continuo la capacità dei nostri prodotti e servizi di rispondere adeguatamente alle esigenze delle imprese e delle famiglie.

Proprio in quest'ottica anche nell'anno in commento la rete delle filiali è stata oggetto di una azione volta ad affinare le capacità relazionali e commerciali degli operatori, cui spetta il presidio del primo fondamentale contatto con le nostri controparti. Il ruolo di gestore del cliente richiede sempre più professionalità elevate ed in possesso di competenze estese, così da poter interagire con ognuno a 360 gradi.

Nel corso dell'anno 2018 in considerazione dell'operazione di fusione per incorporazione della consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano e quindi di capire come meglio muoversi sul più ampio territorio di competenza, non è stata aperta nessuna nuova filiale, pertanto la rete al pari del 2017, conta 17 filiali, che definiscono un territorio di riferimento di 33 Comuni situati nella provincia di Viterbo, Terni e Grosseto e n. 2 punti bancomat autonomi. Il mercato di riferimento è invece quello costituito dall'insieme dei comuni in cui la Banca ha almeno uno sportello.



La rete territoriale, pur con impostazioni più snelle, grazie ai supporti tecnologici che consentono interazioni immediate da remoto, si conferma essenziale per la gestione delle relazioni con la clientela in modo coerente con il nostro modo di "fare banca" e con le aspettative della nostra tipica clientela, crescente e sempre più gratificata dalla impostazione di tipo relazionale che ci contraddistingue.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Diversi sono stati gli interventi di carattere organizzativo operati dalla Banca nel corso dell'esercizio 2018 finalizzati, da un lato, al recepimento di nuove disposizioni normative e dall'altro conseguenti alla adozione del nuovo sistema informativo SIB2000 di Phoenix Informatica Bancaria Spa, avvenuta lo scorso 5 marzo 2018, che ha richiesto un notevole sforzo sul piano organizzativo-procedurale attraverso la complessiva rivisitazione di tutte le procedure interne e di tutti i processi operativi in essere presso la Banca (Area Crediti, Area Finanza, Area Contabilità e Bilancio, Area Sportelli, Area Controlli, ecc.).

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.
- Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

- Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie

possono essere con riciclo (“with recycling”) o senza riciclo (“without recycling”) a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;

- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio (“Fair Value Through Profit or Loss”, in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI); in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il **Portafoglio Bancario (PB)** comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il **Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

- Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL)

deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

- Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto

la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 15,997 milioni.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di attività per imposte anticipate a conto economico. Nel merito, il Consiglio di Amministrazione della Banca, non avendo attendibile previsione sulla sufficiente sussistenza di reddito imponibile IRES e IRAP dei futuri esercizi, necessari all'assorbimento dei rigiri d'imposte, ha stabilito di non iscriverne, imposte anticipate sull'FTA IFRS9, coerentemente con quanto disposto dal principio contabile IAS12.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi

atti a evitare potenziali “scivolamenti” dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. “PSD2”).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “Strong Customer Authentication”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018

e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking. Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
 - lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
 - dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:
 - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
 - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
 - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte "H" - operazioni con parti correlate - della nota integrativa a cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di *attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti 3 posizioni di rischio verso soggetti collegati oggetto di segnalazione per un ammontare complessivo nominale e ponderato rispettivamente pari a 2,08 milioni e 0,77 milioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nei confronti di soggetti collegati ai sensi della normativa di riferimento.

PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DELL'ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA

In merito al processo di autovalutazione dell'organo di supervisione strategica che come noto deve essere svolto con cadenza almeno annuale e comunque in occasione del rinnovo delle cariche sociali, si evidenzia che il Consiglio di amministrazione dopo una attenta analisi della sua composizione qualitativa (cfr delibera 1718/2018) ha valutato che l'Organo come ricomposto a seguito del rinnovo delle cariche sociali avvenuto nell'assemblea dei soci del 19 maggio 2018 e della successiva "acquisizione" di 6 nuovi amministratori designati dall'assemblea dei soci della consorella incorporata BCC di Ronciglione e Barbarano Romano (Cfr assemblea straordinaria del 27.10.2019) possa essere in grado di dare continuità di indirizzo gestionale e nel contempo garantire il buon funzionamento dell'organo stesso, favorendone la dialettica interna ed assicurandone il bilanciamento dei poteri.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tale da modificare o influenzare la rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'esercizio così come riportata ed esposta nel bilancio 2018, sottoposto alla Vostra approvazione, che è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Sull'argomento a titolo informativo riteniamo comunque opportuno evidenziare:

- a far data dal 1° gennaio 2019 ha avuto effetti giuridici l'operazione di fusione per incorporazione della consorella Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano nella Banca di Viterbo Credito Cooperativo, facendo assumere alla banca di fusione la denominazione "Banca Lazio Nord Credito Cooperativo s.c.p.a."
- Adozione di un piano di cessione dei crediti in sofferenza di circa 6 milioni di euro finalizzata alla riduzione dei NPL, ad un "Fondo comune di investimento Alternativo" riservato agli investitori professionali, gestito da una SGR specializzata nella valorizzazione e nel recupero del credito. L'operazione evidenziata rappresenta una alternativa alla classica operazione di cessione / cartolarizzazione che di norma ha nell'immediato impatti negativi maggiori per la Banca sotto il profilo economico, consentendo anche di diversificare gli strumenti a disposizione per il raggiungimento dei predetti obiettivi strategici di riduzione degli NPL, in linea con le linee guida della BCE e della Capogruppo Cassa Centrale Banca.
- Adeguamento della pianificazione strategica dell'anno 2019 tenendo conto della partecipazione della Banca al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, con fissazione degli obiettivi quali-quantitativi di esercizio.
- A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del **15 ottobre 2018**, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del **24 novembre 2018** di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 27/11/2018 è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 28/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La dinamica economica pare destinata a livello sia internazionale e sia soprattutto italiano, ad un progressivo rallentamento. Ragioni di carattere generale, dalla decelerazione della crescita cinese ai problemi che affliggono il commercio internazionale per la paventata reintroduzione di dazi, e pure di carattere nazionale, quali l'elevato indebitamento pubblico e la scarsa produttività del nostro sistema economico, lasciano infatti intendere come nei mesi a venire non mancheranno gli ostacoli sulla strada della crescita.

Quanto alla nostra Banca Lazio Nord che dal 1° gennaio 2019 è al primo esercizio post fusione, gli indirizzi manifestati dall'Autorità monetaria a fronte di un possibile deteriorarsi del clima economico, non fanno presagire significativi miglioramenti per il margine di interesse, mentre per i ricavi da commissione pare lecito confidare in una crescita, tenuto conto degli ottimi prodotti e servizi messi in campo anche con il sostegno della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

In tale contesto la Banca continuerà ad essere orientata a:

- perseguire obiettivi di maggiore efficienza gestionale e redditività mediante:
 - a) un più corretto pricing dei prodotti e dei servizi;
 - b) l'incremento e l'evoluzione della gamma dei servizi e prodotti;
 - c) il proseguimento dell'installazione di prodotti tecnologici;
 - d) l'efficiamento ulteriore del processo di gestione del credito anche in relazione alla regolamentazione emessa dalla capogruppo;
 - e) l'incremento delle masse gestite presso le filiali con bassa produttività.

In considerazione del citato contesto economico generale, il credito deteriorato potrebbe subire una nuova impennata con negativi effetti sull'entità delle rettifiche a conto economico. Il risultato dell'attività in titoli non potrà che essere condizionato dall'andamento dei mercati finanziari da un lato e dal nuovo business model richiesto dalla capogruppo dall'altro. Contenuto l'attesa atteso sui costi operativi.

L'insieme dei cennati elementi dovrebbe permettere di sostenere la redditività aziendale.

PROGETTO/PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Signori socie e soci

nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio si precisa che lo stesso è stato redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza, nel rispetto della prevalenza sostanza economica sulla forma giuridica e nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale.

Il bilancio è stato anche sottoposto con esito favorevole alla revisione legale della società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna, che ha riscontrato la corretta applicazione dei principi contabili e la rappresentazione coerente e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Azienda.

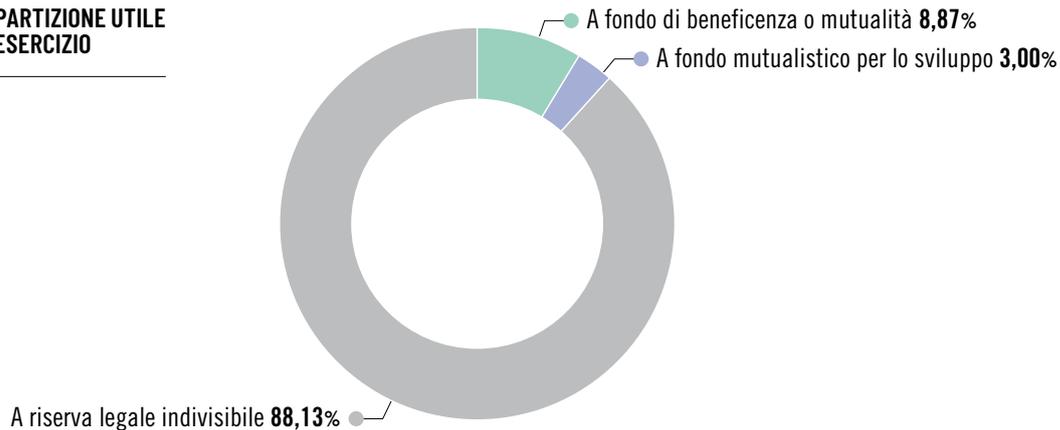
All'infuori degli incarichi da Voi conferiti nessuna altra prestazione è stata richiesta alla Baker Tilly Revisa S.p.a., né dalla stessa fornita.

La relativa attestazione è allegata agli atti del presente Bilancio.

Dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione specifica o generica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, il Consiglio di Amministrazione Vi propone a norma dell'art. 52 dello statuto sociale, il seguente progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio 2018 ammontante a euro 1.418.306,68.

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO		(dati in Euro)	
	2018	2017	
A RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	1.250.000,00	900.000,00	
A INTERESSI LEGALI SU AZIONI SOCIALI	-	13,90	
A FONDO DI BENEFICENZA O MUTUALITÀ	125.757,48	85.251,34	
A FONDO MUTUALISTICO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE L. 59/92	42.549,20	30.472,12	
TOTALE	1.418.306,68	1.015.737,36	

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO



Se l'Assemblea approverà il suddetto progetto dell'utile di bilancio, il patrimonio della Banca, sarà così costituito:

COMPOSIZIONE E CONSISTENZA PATRIMONIALE		(dati in Euro)	
	2018	2017	
- CAPITALE SOCIALE	13.993,92	14.014,56	
- RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	59.503.488,33	58.603.488,33	
- SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE	1.610.263,32	1.588.808,32	
- RISERVA DI RIVALUTAZIONE IMMOBILI	1.377.286,32	1.377.286,32	
- RISERVA STRAORDINARIA INDIVISIBILE	124.248,17	124.248,17	
- RISERVA DI UTILI O PERDITE ATTUARIALI TFR PF	-255.066,55	- 335.970,00	
- RISERVE DA VALUTAZIONE	-3.595.991,76	- 987.094,38	
- ALTRE RISERVE	161.717,69	161.717,69	
- RISERVE PRIMA APPLICAZIONE IFRS9	-15.996.986,81	-	
- UTILE D'ESERCIZIO DESTINATO A RISERVA INDIVISIBILE	1.250.000,00	900.000,00	
TOTALE	44.192.953,15	61.446.499,01	

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care socie e caro soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto economico, sociale, politico, civile, sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E purtroppo non ci sono facili ricette.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno invece di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami semplici. Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni e noi che veniamo dal mondo cooperativo lo sappiamo benissimo.

C'è ancora bisogno, anzi oggi più di ieri, di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere prossimi, in senso fisico o virtuale.

Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

In questo nuovo contesto il mondo cooperativo e quindi le banche di credito cooperativo hanno quindi l'obbligo di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni. Il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei.

La nascita dei Gruppi Bancari potrà consentire di superare gli svantaggi della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei vantaggi della grande (senza assumerne i limiti).

Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale.

Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà altresì consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito.

Potrà permettere di affrontare al meglio la sfida dell'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale.

Potrà altresì permettere di disporre di maggiori e più moderni strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

RINGRAZIAMENTI

Care socie e cari soci,

a conclusione dell'ampia analisi su quanto avvenuto nel 2018 desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo al buon andamento della nostra attività ed al raggiungimento dei risultati commentati.

IN particolare:

- Il Direttore della Banca d'Italia di Roma, dott. Luigi Mariani ed i suoi collaboratori per l'ampia e costante disponibilità in occasione delle molteplici attività di vigilanza;
- Il Collegio Sindacale per la costante partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione che con competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo, quando necessario, preziosi consigli al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia dei processi operativi della nostra Banca;
- I diversi organismi, Associazioni di categoria, Confidi operanti nel territorio che scegliendoci come interlocutori, compiono insieme a noi il cammino di crescita e sostegno delle comunità locali;
- Gli organi apicali sia amministrativi che dirigenziali della Capogruppo Cassa Centrale Banca per l'impegno profuso nella realizzazione dell'ambizioso progetto che abbiamo ritenuto convintamente di condividere;
- Tutti i clienti per la fiducia e la preferenza accordataci quale loro banca di riferimento, invitandoli a continuare a sostenere tutte le attività che andremo a promuovere e sviluppare in futuro;
- Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, tutto lo staff dirigenziale e tutto il Personale di sede di filiale per il senso di appartenenza dimostrato e per il contributo fattivo profuso nel migliorare costantemente i processi produttivi e la gestione della banca.

Ci preme altresì rivolgere un pensiero di suffragio ai soci scomparsi nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 che Vi invito ad onorare con un minuto di raccoglimento e di preghiera, rinnovando ai loro cari sentimenti di vivo cordoglio:

Bajocchi Amedeo	Boccolini Mirando	Campi Natale
Campanella Antonio	Cevolo Franco	Cruciani Antonino
D'Agostino Franco	De Pompeis Massimo	Del Citto Claudio
Fiorentini Antonio	Gnoni Elio	Iaschi Giosafat
Marcucci Ezio	Martoni Benito	Marucci Enzo
Menghi Paolo	Milioni Oreste	Morini Renzo
Onofri Danilo	Pallucca Angelo	Pastori Marcello
Patara Margherita	Pettinelli Tito	Proietti Augusto
Proietti Emidio	Scilocchi Gervasio	Spiti Ettore
Tascio Lucio	Tomassini Edoardo	Tribuzi Leo



E infine un grazie particolare a Voi socie e soci, solide fondamenta di questa cooperativa di credito per averla voluta, da vero operatori al servizio del Vostro territorio, del quale costituisce oggi grande ed insostituibile patrimonio, invitandoVi a mantenere rapporti continuativi e privilegiati: senza di voi Banca Lazio Nord Credito Cooperativo non potrebbe esistere.

Viterbo, 29 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Banca Lazio Nord Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e l'applicazione di logiche di impairment basate sulla perdita attesa (*cd expected credit losses*) per la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie.

La Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dal suddetto principio, di non riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Banca pari a circa € 16 milioni al netto dell'effetto fiscale.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella relazione sulla gestione, in particolare nella parte *Attività Organizzative – Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9* e nella nota integrativa nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione* e nella *Sezione 4 – Altri aspetti – a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018 – L'entrata in vigore dell'IFRS 9*.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- la comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS attraverso ottenimento ed esame degli output del processo di transizione, in particolare i verbali del Consiglio di Amministrazione; colloqui con i responsabili incaricati del processo; analisi del business model adottato dalla Banca e verifica della relativa coerenza con l'operatività della stessa;
- per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, la verifica della classificazione dei portafogli crediti e titoli di debito della Banca in base all'analisi congiunta del business model

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e l'applicazione di logiche di impairment basate sulla perdita attesa (*cd expected credit losses*) per la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie.

La Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dal suddetto principio, di non riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Banca pari a circa € 16 milioni al netto dell'effetto fiscale.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella relazione sulla gestione, in particolare nella parte *Attività Organizzative – Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9* e nella nota integrativa nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione* e nella *Sezione 4 – Altri aspetti – a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018 – L'entrata in vigore dell'IFRS 9*.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- la comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS attraverso ottenimento ed esame degli output del processo di transizione, in particolare i verbali del Consiglio di Amministrazione; colloqui con i responsabili incaricati del processo; analisi del business model adottato dalla Banca e verifica della relativa coerenza con l'operatività della stessa;
- per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, la verifica della classificazione dei portafogli crediti e titoli di debito della Banca in base all'analisi congiunta del business model

adottato e caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario;

- la comprensione e la verifica del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela netti, valutati al costo ammortizzato, ammontano al 31 dicembre 2018 a circa € 415 milioni e rappresentano il 68 % del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Gli Amministratori, ai fini della classificazione dei crediti, effettuano analisi rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, basate su criteri qualitativi e quantitativi. Gli Amministratori nella valutazione dei crediti verso la clientela hanno fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di stima di alcune variabili quali, principalmente, flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi, presumibile valore di realizzo delle garanzie, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale dei crediti. L'attività di valutazione è complessa e caratterizzata da un alto grado di incertezza e soggettività.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 – Parte Generale – Sezione 4 – Altri Aspetti – L'entrata in vigore dell'IFRS 9 – Modello di impairment*; nella Parte A.2 – *Parte relativa alle principali voci di bilancio – 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*; nella Parte B – *Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo - Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40*; nella Parte C - *Informazioni sul Conto Economico – Sezione 8 – Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130 crediti verso la clientela – finanziamenti*; nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 – Rischio di Credito*.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- l'aggiornamento della comprensione dei processi aziendali con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione del sistema dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutarne l'efficacia operativa con particolare riferimento

all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite ed alla conseguente determinazione delle rettifiche di valore;

- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di verificare l'appropriata classificazione dei crediti;
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;
- la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate ai crediti valutati con metodologie forfetarie con quelle previste dai modelli di valutazione;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato

che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Azionisti della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo S.C.p.A. (già Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.) ci ha conferito in data 13 giugno 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo S.C.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

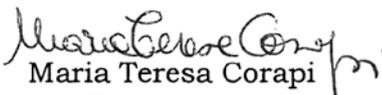
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 15 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.


Maria Teresa Corapi
Procuratore



BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo

**RELAZIONE
COLLEGIO SINDACALE
AL 31 DICEMBRE 2018**



**2018 RENDICONTO
108° ESERCIZIO**



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca Lazio Nord Credito Cooperativo,

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 sottoposto oggi al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 29 marzo 2019 e messo tempestivamente a nostra disposizione nei termini di legge unitamente ai prospetti, agli allegati e alla relazione sulla gestione.

Come disposto appunto dall'art. 2429 2° comma del codice civile, forniamo specifici riferimenti sui punti che seguono.

Il progetto di bilancio della ex Banca di Viterbo Credito Cooperativo, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

UNITÀ DI EURO

Stato Patrimoniale	Anno 2018	Anno 2017
Totale dell'attivo	610.915.036	639.318.248
Totale del passivo	566.553.776	577.756.012
Patrimonio Netto	42.942.953	60.546.499
Utile di esercizio	1.418.307	1.015.737
Totale del passivo e del patrimonio netto	610.915.036	639.318.248
Conto Economico	Anno 2018	Anno 2017
Profitti e rendite	25.378.333	25.441.725
Perdite e spese	- 23.876.770	- 24.172.107
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.501.563	1.269.617
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	- 83.255	- 253.879
Utile di esercizio	1.418.307	1.015.737

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017. Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa Spa che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa Spa in data 15 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 10 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Per quanto attiene all'interazione tra il Collegio e le Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, Vi segnaliamo che questa attività si è sostanziata nell'accertamento dell'osservanza delle regole e delle procedure aziendali, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni, con particolare riferimento alla gestione ed al controllo dei rischi.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio ha proceduto anche ad incontri periodici con la società incaricata alla revisione legale dei conti - Baker Tilly Revisa spa - prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Vi evidenziamo, infine, che durante l'esercizio non si sono verificate situazioni per le quali si sia resa necessaria la richiesta di particolari pareri al Collegio ai sensi di legge e non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In merito poi agli obblighi imposti al Collegio dalla legge sul regolare svolgimento dell'attività di intermediazione mobiliare, abbiamo verificato che l'operato della banca, nei limiti delle autorizzazioni ottenute, è risultato conforme al disposto di legge. In tale ambito abbiamo quindi preso visione della relazione annuale predisposta in data 29 marzo 2019 dal Responsabile Struttura Titoli B.O. in coerenza con le indicazioni fornite dalla Funzione Compliance della capogruppo Cassa Centrale Banca e trasmessa, oltre al Collegio Sindacale anche al Consiglio di amministrazione.

Per completezza di informazione si sottolinea che nel corso dell'esercizio 2018 non è pervenuto alcun reclamo riguardante il servizio di intermediazione mobiliare.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Attestiamo in conclusione che dalla nostra attività di vigilanza non sono emerse omissioni o fatti meritevoli di segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario.

Vi segnaliamo altresì di aver attentamente valutato la corretta applicazione da parte dell'Organo amministrativo del principio di continuità aziendale (going-concern) ben evidenziato nella Nota Integrativa – Parte A.

Al Collegio è stato anche affidato l'incarico di OdV (Ogagnismo di Vigilanza) ai sensi del D.Lgs 231/2001 in conformità al quale la Banca si è opportunamente dotata di un modello organizzativo. Tale modello oggetto di verifica da parte del su indicato OdV, si è dimostrato adeguato sia in merito alla sua "architettura", che in merito alla "mappatura e perimetrazione dei rischi".

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione della nostra relazione, il Collegio Sindacale desidera esprimere un doveroso apprezzamento a tutta la compagine sociale ed un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, agli amministratori, alla Direzione Generale, all'Internal Audit, all'Ufficio Contabilità, alla Funzione Risk Manager/ Compliance, alla Funzione Antiriciclaggio, all'Ufficio Controllo Crediti e a tutto il Personale dipendente che nei rispettivi ruoli ci hanno sempre fornito costantemente la massima fattiva collaborazione facilitando lo svolgimento del nostro compito.

Viterbo, 15 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

**SCHEMI DI BILANCIO
E NOTA INTEGRATIVA**
AL 31 DICEMBRE 2018



2018 RENDICONTO
108° ESERCIZIO

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.598.910	5.844.913
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	284.398	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	284.398	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	81.651.280	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	505.097.393	
	a) crediti verso banche	35.440.108	
	b) crediti verso clientela	469.657.285	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		117.474.604
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		46.788.644
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		440.695.074
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	7.028.429	7.495.942
90.	Attività immateriali	19.774	90.223
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	6.708.260	6.171.886
	a) correnti	588.960	1.061.724
	b) anticipate	6.119.300	5.110.162
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	3.526.593	14.756.961
	Totale dell'attivo	610.915.036	639.318.248

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	551.546.644	
	a) debiti verso banche	34.689.669	35.000.000
	b) debiti verso la clientela	512.698.875	488.933.030
	c) titoli in circolazione	4.158.101	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		32.643.564
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	205.558	237.925
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	176.960	146.010
	a) correnti	135.000	-
	b) differite	41.960	146.010
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	12.017.577	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		18.700.181
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.368.241	1.375.383
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.238.795	
	a) impegni e garanzie rilasciate	583.697	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		719.918
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	655.098	719.918
110.	Riserve da valutazione	- 2.473.772	54.222
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	43.792.467	58.889.454
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.610.264	1.588.808
160.	Capitale	13.994	14.015
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.418.307	1.015.737
	Totale del passivo e del patrimonio netto	610.915.036	639.318.248

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.038.233	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	373.566	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		17.123.491
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.687.694)	(4.252.534)
30.	Margine di interesse	13.350.539	12.870.957
40.	Commissioni attive	4.923.077	4.993.498
50.	Commissioni passive	(795.030)	(619.304)
60.	Commissioni nette	4.128.047	4.374.194
70.	Dividendi e proventi simili	2.408	1.182
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.770	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(25.238)	1.161
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.220.626	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(20.278)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.239.810	
	c) passività finanziarie	1.094	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.574)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.574)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		138.256
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		994.685
	a) crediti		-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		979.425
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		15.261
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	Margine di intermediazione	18.688.577	18.380.435
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.413.998)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.358.714)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(55.284)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(3.868.806)
	a) crediti		(3.559.363)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(309.443)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(177)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.274.402	14.511.629
160.	Spese amministrative:	(14.485.068)	(14.756.756)
	a) spese per il personale	(7.985.566)	(7.428.640)
	b) altre spese amministrative	(6.499.502)	(7.328.116)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(435.396)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(206.396)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(221.442)
	b) altri accantonamenti netti	(229.000)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(279.227)	(378.062)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(84.535)	(75.203)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.557.193	2.185.451

210.	Costi operativi	(13.727.032)	(13.246.012)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(45.808)	4.000
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.501.562	1.269.617
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(83.255)	(253.879)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.418.307	1.015.738
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.418.307	1.015.738

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.418.307	1.015.737
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(139.832)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	80.903	(1.539)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	
110.	Differenze di cambio	-	
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.485.589)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		932.220
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.544.517)	930.681
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.126.210)	1.946.418

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - 31/12/2018

	esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2018	
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	14.015		14.015	-											13.994
b) altre azioni	-		-	-											21.456
Sovrapprezzi di emissione	1.588.808		1.588.808	-											1.588.808
Riserve:															
a) di utili	58.727.737	(15.996.987)	42.730.750	900.000											43.630.750
b) altre	161.718	-	161.718	-											161.718
Riserve da valutazione	54.222	221.280	275.502												
Strumenti di capitale	-		-												
Azioni proprie	-		-												
Utile (Perdita) di esercizio	1.015.738	-	1.015.738	(900.000)	(115.738)										1.418.307
Patrimonio netto	61.562.237	(15.775.707)	45.786.530	-	(115.738)	(204.757)	21.435	-	-	-	-	-	-	(1.126.210)	44.361.261

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - 31/12/2017

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	All'ocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2017					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2017				
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	14.113		14.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.015
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.569.572		1.569.572	-	-	-	-	-	-	19.236	-	-	-	-	-	-	-	1.588.808
Riserve:																		
a) di utili	57.877.737		57.877.737	850.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	58.727.737
b) altre	161.718		161.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	161.718
Riserve da valutazione	876.459		876.459	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54.222
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie																		
Utile (Perdita) di esercizio	1.027.006		1.027.006	850.000	177.006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.015.738
Patrimonio netto																		61.562.237

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	<i>Importo</i>	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	5.970.755	7.310.641
- risultato d'esercizio (+/-)	1.092.633	1.015.738
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	- 90.283	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	25.238	- 237.925
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.413.998	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		5.282.665
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	363.762	453.264
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	435.396	453.271
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	408.929	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	321.083	343.628
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	6.450.326	- 10.721.804
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	44.776	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	16.853.395	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 508.456.107	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		- 11.500
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		4.245.580
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		- 13.013.118
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		- 3.954.242
- altre attività	498.008.262	2.011.476

3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-	11.503.577	5.042.197
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	5.029.950	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)			4.999.997
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)			-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)			15.054.705
- titoli in circolazione (ex IAS 39)			- 14.318.727
- passività finanziarie di negoziazione	-		-
- passività finanziarie designate al fair value	-		-
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)			-
- altre passività	-	6.473.627	
- altre passività (ex IAS 39)			- 693.778
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		917.505	1.631.034
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da		2.408	310.685
- vendite di partecipazioni		-	-
- dividendi incassati su partecipazioni		2.408	1.182
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)			-
- vendite di attività materiali		-	309.503
- vendite di attività immateriali		-	-
- vendite di rami d'azienda		-	-
2. Liquidità assorbita da	-	71.613	- 937.581
- acquisti di partecipazioni		-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)			-
- acquisti di attività materiali	-	67.673	- 889.769
- acquisti di attività immateriali	-	3.941	- 47.812
- acquisti di rami d'azienda		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	69.205	- 626.897
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie		21.435	19.138
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	115.738	- 30.810
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	94.303	- 11.672
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		753.997	992.464

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.844.913	4.852.449
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	753.997	992.464
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.598.910	5.844.913



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2018



2018 RENDICONTO
108° ESERCIZIO

PARTE A	- POLITICHE CONTABILI	127
PARTE B	- INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	191
	Attivo	191
	Passivo	220
PARTE C	- INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	246
PARTE D	- REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	276
PARTE E	- INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	278
PARTE F	- INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	344
PARTE G	- OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	350
PARTE H	- OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	353
PARTE I	- ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	356
PARTE L	- INFORMATIVA DI SETTORE	357
ALLEGATI		358



Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d’esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d’Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 ‘Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime’, nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interrompere l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della*

continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono :

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);

- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*) Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'*.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;

- b) Portafoglio titoli : il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le *'Attività Finanziarie disponibili per la vendita'* (AFS) e, in misura residuale, tra le *'Attività finanziarie detenute sino a scadenza'* (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga

prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in *'watch list'*, ossia come *'bonis sotto osservazione'*;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *'PD' rispetto a quella all'origination del 200%*;
 - presenza dell'attributo di *'forborne performing'*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *'PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *'Low Credit Risk'* i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *'PD lifetime'* alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi,

rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato,

saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente *negativo* sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a *0,14* milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente *negativo* sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a *15,64* milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile a *valutazione dei crediti stage 1 e 2 per euro 10,07 milioni, crediti stage 3 per euro 5,57 milioni di euro*.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																
	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità a liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiv a		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguame nto di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazi oni	80. Attività materiali	90. Attività immateral i	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismission e	120. Altre attività
			a) attività finanziarie détenute per la negoziazio ne	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoria mente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate			
Cassa e 10. disponibilità liquide	5.845	5.845	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie 20. detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie 30. valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie 40. disponibili per la vendita	1.174.775	-	-	-	-	94.743	-	22.732	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie 50. detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso 60. banche	46.789	-	-	-	-	-	46.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso 70. la clientela	440.695	-	-	-	939	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati di 80. Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																	
		31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20. Passività finanziarie di negoziato	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati coperti	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto personale	100. Fondo per rischi e oneri	110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita)
1	Debiti verso banche	35.000	35.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Debiti verso la clientela	488.933	488.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Titoli in circolazione	32.644	-	32.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Derivati di copertura	238	-	-	238	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Passività fiscali	146	-	-	-	-	-	146	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	b) differite	146	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazio ne	Impairme nt	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
Circolare 262/2005 5° aggiornamento					
10. Cassa e disponibilità liquide	5.845	-	-	-	5.845
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	939	606	-	-	333,75
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	939	606	-	-	334
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	94.743	47	-	-	94.790
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	509.276	-	15.459	-	493.817
a) crediti verso banche	46.789	-	8	-	46.781
b) crediti verso clientela	462.487	-	15.451	-	447.036
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	7.496	-	-	-	7.496
90. Attività immateriali	90	-	-	-	90
100. Attività fiscali	6.172	-	-	-	6.172
a) correnti	1.062	-	-	-	1.062
b) anticipate	5.110	-	-	-	5.110
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	14.757	-	-	-	14.757
Totale attivo	639.318	384	15.506	-	623.427

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		556.577	-	-	-	556.577
a) debiti verso banche		35.000	-	-	-	35.000
b) debiti verso clientela		488.933	-	-	-	488.933
c) titoli in circolazione		32.644	-	-	-	32.644
20. Passività finanziarie di negoziazione		-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura		238	-	-	-	238
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-	-	-	-	-
60. Passività fiscali		146	-	-	-	146
a) correnti		-	-	-	-	-
b) differite		146	-	-	-	146
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-	-	-
80. Altre passività		18.700	519	-	-	18.182
90. Trattamento di fine rapporto del personale		1.375	-	-	-	1.375
100. Fondi per rischi e oneri		720	271	133	-	1.123
a) impegni e garanzie rilasciate		0	271	133	-	403
b) quiescenze e obblighi simili		-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri		720	-	-	-	720
110. Riserve da valutazione		54	221	-	-	276
120. Azioni Rimborsabili		-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale		-	-	-	-	-
140. Riserve		58.889	358	15.639	-	42.892
150. Sovrapprezzi di emissione		1.589	-	-	-	1.589
160. Capitale		14	-	-	-	14
170. Azioni proprie (-)		-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		1.016	-	-	-	1.016
Totale Passivo		639.318	384	15.506	-	623.427

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;

- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione **Baker Tilly Revisa Spa**, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del **13 giugno 2015**, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo **2015 - 2023**.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L’esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali-*Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un’incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l’opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le

posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione” e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all’attività finanziaria ha l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l’attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l’utile o la perdita cumulati all’interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l’esercizio dell’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto (‘Prospetto della redditività complessiva’). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all’incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo ‘15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari’ della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibile ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei

diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;

- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato

della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in

bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di

'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 15 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	284	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	284	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.160	-	12.491	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	69.160	-	12.776	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	206	-	-	-	-
Totale	-	206	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	939	12.633	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	61	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	61	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	61	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	655	203	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	7	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	49	196	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	49	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	196	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	606	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	284	12.491	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	238
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	32
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui Plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	32
4. Rimanenze finali	-	-	206

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	505.080	52.753	701	468.172	487.484	-	-	487.484
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	729	-	-	729
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	505.080	52.753	701	468.172	488.212	-	-	488.212
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	551.547	-	-	551.547	556.577	-	-	556.577
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	551.547	-	-	551.547	556.577	-	-	556.577

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	6.599	5.782
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	63
Totale	6.599	5.845

La sottovoce 'Depositi a vista presso Banche Centrali' si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	284
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	284
Totale	-	-	284

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	284
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	284
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	284

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	69.160	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	69.160	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	12.491
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	69.160	-	12.491

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	69.160
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	69.160
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	12.491
a) Banche	10.517
b) Altri emittenti:	1.974
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.096
- società non finanziarie	878
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	81.651

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Di seguito si riporta il dettaglio dei titoli di capitale di evidente scarsa qualità creditizia, nonché le relative minusvalenze cumulate e quelle effettuate nell'esercizio.

Codice Isin	titolo	Valore al	Valore al	plus + / minusv - esercizio	variazioni accumulate 31/12/2018
		31/12/2017	31/12/2017		
IT0001498572	INVEST BANCA SPA	2.048.133,60	1.854.808,50	- 193.325,10	- 2.336.094,53
IT0003404461	CASSA CENTRALE SPA	8.544.455,11	8.544.455,11	-	943.927,11
IT0004515836	CABEL LEASING SPA	934.448,20	972.741,30	38.293,10	139.228,00
IT0004679434	CABEL HOLDING SPA	809.655,86	829.481,08	19.825,22	154.419,28
IT0004714934	CABEL PER I	47.442,02	47.560,32	118,30	- 2.439,68
IT0005216640	ICCREA BANCA	120.806,40	118.175,20	- 2.631,20	7.697,32
IT0005274912	BANCOMAT SPA	517,00	517,00	-	-

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	69.242	33.703	-	-	82	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	69.242	33.703	-	-	82	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	35.440	-	-	-	701	-
1. Finanziamenti	34.750	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	30.949	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	3.591	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	210	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	210	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	690	-	-	-	701	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	690	-	-	-	701	-
Totale	35.440	-	-	-	701	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	396.484	18.727	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	65.202	2.496	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	300.701	15.873	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.939	310	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	21.642	48	-	-	-	-
Titoli di debito	54.447	-	-	52.753	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	54.447	-	-	52.753	-	-
Totale	450.930	18.727	-	52.753	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce 1.7 "Altri Finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 17.212 mila;
- Altri per euro 4.430 mila

Nel corso del 2018 è stata perfezionata un'operazione di cessione di crediti classificati a sofferenza (terzo stadio), con formula pro soluto, per un ammontare lordo di euro 23,07 milioni di euro. Per maggiori dettagli sull'operazione si rimanda al paragrafo "Qualità del Credito", della Relazione sulla Gestione.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	54.447	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	41.901	-	-
b) Altre società finanziarie	12.546	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	396.484	18.727	-
a) Amministrazioni pubbliche	382	-	-
b) Altre società finanziarie	10.348	0	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	204.570	13.664	-
d) Famiglie	181.182	5.063	-
Totale	450.930	18.727	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	55.231	-	-	-	94	-	-	-
Finanziamenti	347.297	2.024	95.225	42.400	2.984	8.304	23.674	-
Totale	402.528	2.024	95.225	42.400	3.078	8.304	23.674	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere operazioni esclusivamente di copertura. Esse trovano rappresentazione nella parte del Passivo, Sezione 4 – Voce 40.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all’informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni sottoposte ad influenza notevole

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	6.556	6.767
a) terreni	1.351	1.351
b) fabbricati	4.763	4.875
c) mobili	177	202
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	266	340
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.556	6.767
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	473	-	-	473	729	-	-	729
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	473	-	-	473	729	-	-	729
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	473	-	-	473	729	-	-	729
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.351	7.582	1.698	5.014	-	15.644
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.706	1.496	4.674	-	8.877
A.2 Esistenze iniziali nette	1.351	4.875	202	340	-	6.767
B. Aumenti:	-	-	16	51	-	68
B.1 Acquisti	-	-	16	51	-	68
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-	-	-	-
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.351	4.875	218	391	-	6.835
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	113	41	125	-	279
D.2 Rimanenze finali lorde	1.351	4.763	177	266	-	6.556
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per le attività materiali applica il criterio del costo .

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
<i>Terreni e opere d'arte</i>	0,0%
<i>Fabbricati</i>	1,5%
<i>Arredi</i>	10,0%
<i>Arredi</i>	12,0%
<i>Arredi</i>	15,0%
<i>Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme</i>	10,0%
<i>Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme</i>	12,0%
<i>Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme</i>	15,0%
<i>Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme</i>	20,0%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30,0%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20,0%
<i>Automezzi</i>	20,0%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
<i>Terreni e opere d'arte</i>	<i>indefinita</i>
<i>Fabbricati</i>	66
<i>Arredi</i>	7 - 9
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	8 - 9
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	4 - 7
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	5 - 7
<i>Automezzi</i>	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	729
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	256
C.1 Vendite	-	196
C.2 Ammortamenti	-	6
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	54
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	473
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al fair value" riporta il valore di fair value degli immobili così rappresentati al costo.

*la sottovoce C.1 "vendite" si riferisce alle cessioni delle seguenti unità immobiliari:
Via Castello Almadiano n 25 – 01100 Viterbo*

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	20	-	90	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	20	-	90	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	20	-	90	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	20	-	90	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	226	-	226
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	135	-	135
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	90	-	90
B. Aumenti	-	-	-	4	-	4
B.1 Acquisti	-	-	-	4	-	4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	74	-	74
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	74	-	74
- Ammortamenti	-	-	-	74	-	74
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-

D. Rimanenze finali nette	-	-	-	20	-	20
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	90	-	90
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	110	-	110
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.727	590	4.317
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	191	39	230
Perdite fiscali	47	-	47
Costi amministrativi	110	-	110
Altre voci	47	-	47
TOTALE	4.122	629	4.750

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	1.058	214	1.272
TFR	97	-	97
Altre voci	-	-	-
TOTALE	1.155	214	1.369

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all’iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali. Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011).

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate, sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84, comma 1 DPR n. 917/1986).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	42	-	42
TOTALE	42	-	42

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	-	-	-

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	336	191
2. Aumenti	78	189
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	78	189
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	27	44
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	27	44
a) rigiri	27	44
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	387	336

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 78,16 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- perdita fiscale riportabile per euro 47,41 mila;

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.443	4.771
2. Aumenti	-	127
3. Diminuzioni	80	455
3.1 Rigiri	-	397
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	80	58
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	80	58
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.363	4.443

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011

La trasformazione di cui al punto 3.2.b) è stata operata alla luce di quanto disposto dalla Legge n. 214/2011 che ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	39	37
2. Aumenti	3	2
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	2
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	42	39

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	331	271
2. Aumenti	1.171	130
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.171	130
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	133	71
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	133	71
a) rigiri	133	71
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.369	330

Le variazioni delle imposte anticipate si riferiscono a svalutazioni e rivalutazioni di titoli e a piani a benefici definiti per i dipendenti.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	107	31
2. Aumenti	-	107
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	107
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	107	31
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	107	31
a) rigiri	107	31
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	-	107

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite a cessione di titoli.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	4.508	135	-	4.643
Acconti versati (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite(+)	7	-	-	7
Altri crediti di imposta (+)	24	230	-	254
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	80	-	128	208
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	4.397	-	-	4.397
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	95	128	223
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	120	-	-	120
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	120	-	-	120
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	120	95	128	343

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso sia l'importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per euro 80,01 che l'importo di euro 127,82 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 119,97 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione – voce 120

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.372	1.712
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	130	-
Partite viaggianti - altre	3	437
Partite in corso di lavorazione	743	7.936
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	423	2.629
Debitori diversi per operazioni in titoli	22	274
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	137	166
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	162	197
Anticipi a fornitori	6	69
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	530	1.336
Totale	3.527	14.757

Nella sottovoce “Ratei e risconti attivi non capitalizzati” sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Il calo rilevante delle “partite in corso di lavorazione” rispetto al 2017, è riconducibile alla diversa modalità di contabilizzazione degli SCT e SDD di clientela, applicata dal nuovo sistema informativo (SIB2000) adottato nel 2018 dalla banca.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	34.690			
2. Debiti verso banche	0			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	0			
2.2 Depositi a scadenza	-			
2.3 Finanziamenti	-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	34.690	-	-	34.690

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/V alori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	366.629				351.038			
2 Depositi a scadenza	145.853				137.096			
3 Finanziamenti	-				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	-				-			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	217				799			
Totale	512.699	-	-	512.699	488.933	-	-	488.933

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	4.029	-	-	4.029
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	4.029	-	-	4.029
2. altri titoli	129	-	-	129
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	129	-	-	129
Totale	4.158	-	-	4.158

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", riguarda certificati di deposito.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito - strutturati

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	853	-	206	-	962	-	-	238
1) Fair value	853	-	206	-	962	-	-	238
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	853	-	206	-	962	-	-	238

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica							Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	206	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.042
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	87
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	640
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	2.559
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	449
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	778
Altre partite in corso di lavorazione	459
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	458
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	5.490
Partite viaggianti passive	56
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi – altre	-
Totale	12.018

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Fra le "altre passività" figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso ("saldo partite illiquide di portafoglio"), il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "altre informazioni" della Parte B della presente nota integrativa.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.375	1.379
B. Aumenti	18	13
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	13
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	25	16
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	25	16
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	1.368	1.375

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 14,80 mila euro e Actuarial Losses per 2,90 mila euro.

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende pagamenti per euro 24,83 mila euro.

9.2 Altre informazioni

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	17	13
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	27	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	15	13
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	25	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	3	16
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	-	-
- Tasso di inflazione atteso	-	-

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 309,64 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 36,11 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	380
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	655
4.1 controversie legali e fiscali	243
4.2 oneri per il personale	401
4.3 altri	12
Totale	1.035

La voce “Fondi per rischi e oneri” - “Altri” , è composta dal residuo del fondo di beneficenza e mutualità.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	720	720
B. Aumenti	-	-	353	353
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	321	321
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	32	32
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	418	418
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	418	418
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	655	655

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

La movimentazione della voce "Altri fondi per rischi e oneri" si riferisce principalmente a:

- utilizzo nell'esercizio per accantonamenti di spese al 31/12/2017 manifestatesi nel corso del 2018 e per euro 244,00 mila
- per il residuo la più parte è relativa all'utilizzo de fondo di beneficenza e mutualità.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	135	26	25	186
Garanzie finanziarie rilasciate	9	6	3	19
Totale	144	31	28	204

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	32	0	-
Garanzie finanziarie date	9	6	3
Altri impegni dati	67	62	25

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

La voce "Altri impegni dati" si riferisce ai rischi inerenti all'erogazione dei margini non ancora utilizzati dei finanziamenti concessi.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	401	403
4. Controversie legali e fiscali	243	14
5. Altri fondi per rischi e oneri	12	303
Totale	655	720

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 242,57 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle vertenze con il personale dipendente.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), ed i tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

Oneri per il personale per 400,82 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità per 11,71 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voce di bilancio						
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	2.677	-	-	2.716	2.716
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	2.677	-	-	2.716	2.716
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	2.677	-	-	2.716	2.716

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 5,16 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.716	-
- interamente liberate	2.716	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.716	-
B. Aumenti	28	-
B.1 Nuove emissioni	28	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	28	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	28	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	67	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	67	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.677	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	2.677	2.716
Valore:	5,16	5,16
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	0	0
Valore complessivo:	0	0

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni si è modificato per n 38 nuovi soci e 47 uscite. Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	14	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.610	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	59.503	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	- 15.711	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	1.377	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sull'la redditività complessiva	- 3.596	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 255	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	42.943		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	Totale
Numero soci al 1° gennaio	2388
Numero soci: ingressi	38
Numero soci: uscite	47
Numero soci al 31 dicembre-2018	2379

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	62.389	380	245	63.014	4.760
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.878	-	-	6.878	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	1.889	-	-	1.889	-
e) Società non finanziarie	46.463	255	110	46.828	-
f) Famiglie	7.160	125	134	7.420	4.760
Garanzie finanziarie rilasciate	12.327	341	30	12.697	907
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	-	-	1	-
c) Banche	3.110	-	-	3.110	3.061
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	8.434	318	30	8.782	3.968
f) Famiglie	781	23	-	804	-

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" riguarda impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non vi sono consistenze.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	53.233
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.867
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli alla voce 2. e per 44,63 mila euro.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	192.513
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	56.524
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	3.975
2. altri titoli	52.549
c) titoli di terzi depositati presso terzi	60.462
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	135.989
4. Altre operazioni	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca alla data di bilancio non rileva attività della specie.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	206	-	206	-	210	4	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	206	-	206	-	210	4	
Totale dicembre-2017	238	-	238	-	210	-	(28)

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Incasso di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere.

	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
a) Rettifiche "dare":	30.371	29.826
1. conti correnti	8	0
2. portafoglio centrale	30.265	17.809
3. cassa	98	11.958
4. altri conti	0	59
b) Rettifiche "avere"	35.861	27.749
1. conti correnti	0	2.852
2. cedenti effetti e documenti	35.839	24.727
3. altri conti	22	170

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a € 5.490 mila, trova evidenza tra le "altre passività" – Voce 80 del Passivo.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	480	-	X	480
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	478	15.770	X	16.248
3.1 Crediti verso banche	17	6	X	23
3.2 Crediti verso clientela	461	15.764	X	16.225
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	310
Totale	958	15.770	-	17.038
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.190	-	1.190

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *conti correnti e depositi per 5,55 mila euro.*

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *conti correnti per 2.754,35 mila euro*

- *mutui per 12.217,47 mila euro*

- *anticipi Sbf per 341,27 mila euro*

- *portafoglio di proprietà per 32,25 mila euro*

- *altre forme tecniche minori per la restante parte mila euro*

Nelle voce 6., interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 310,33 mila euro

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono presenti importi di tal fatta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.313)	(278)	-	(3.591)	(4.169)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(6)	X	-	(6)	(0)
1.3 Debiti verso clientela	(3.307)	X	-	(3.307)	(3.201)
1.4 Titoli in circolazione	X	(278)	-	(278)	(969)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(31)
5. Derivati di copertura	X	X	(48)	(48)	(52)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(49)	-
Totale	(3.313)	(278)	(48)	(3.688)	(4.253)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso banche per 6,17 mila euro
- su debiti verso clientela per 3.343,39 mila euro
- su obbligazioni emesse per 276,10 mila euro
- su certificati di deposito per 1,72 mila euro

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

L'importo in oggetto è trascurabile (euro 2,31), pertanto viene omesso il dettaglio.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(48)	(52)
C. Saldo (A-B)	(48)	(52)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	178	178
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	275	151
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	-
2. negoziazione di valute	12	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	14	12
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	59	5
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	70	61
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	120	73
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1	-
9.3. altri prodotti	119	73
d) servizi di incasso e pagamento	1.580	1.769
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	16
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.522	2.659
j) altri servizi	367	220
Totale	4.923	4.993

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 112,87 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 55,69 mila euro;
- altri servizi bancari, per 198,51 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 39,47 mila euro).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	179	79
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	59	5
3. servizi e prodotti di terzi	120	73
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(38)	(30)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	-
2. negoziazione di valute	(0)	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(24)	(30)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(495)	(416)
e) altri servizi	(262)	(173)
Totale	(795)	(619)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 74,92 mila euro;
- commissioni per cessione crediti per euro 180,11 mila euro;
- per altre commissioni su banche per la parte residua.

Tra le commissioni passive sono compresi gli oneri relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliate:

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese su attività di servizio bancomat e pagobancomat per 287,26 mila euro, di cui:
 - servizi per carte di credito per 51,70 mila euro ed altre attività di pagamento ed incasso come commissioni bonifici, assegni ed incassi commerciali.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	-	1	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	17
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	17

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del fair value	32	54
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	4	-
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		36	54
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(62)	(53)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(62)	(53)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(25)	1
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Di seguito si riporta in dettaglio la composizione di quanto riportato nella tabella precedente:

- Derivati di copertura su finanziamenti erogati a clientela
 - proventi 32,19 mila euro
 - oneri 61,62 mila euro

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	955	(976)	(20)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	955	(976)	(20)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.267	(27)	1.240
2.1 Titoli di debito	1.267	(27)	1.240
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	2.222	(1.003)	1.220
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	-	1
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1
Totale passività (B)	1	-	1

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a cessione di crediti a sofferenza (terzo stadio), con formula pro soluto, avvenuta nel corso del 2018. Per maggiori dettagli sull'operazione si rimanda al paragrafo "qualità del credito" della Relazione sulla gestione.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

Alla data di bilancio il dato non risulta valorizzato.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	43	-	(47)	-	(5)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	43	-	(47)	-	(5)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	43	-	(47)	-	(5)

Le rivalutazioni/svalutazioni sono attribuibili a mutui valutati al fair value.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(297)	-	-	0	-	(297)
- finanziamenti	(293)	-	-	0	-	(293)
- titoli di debito	(4)	-	-	-	-	(4)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(1.931)	(5)	(13.609)	0	12.483	(3.062)
- finanziamenti	(1.863)	(5)	(13.609)	-	12.483	(2.994)
- titoli di debito	(68)	-	-	0	-	(68)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.228)	(5)	(13.609)	0	12.483	(3.359)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write- off	Altre			
A. Titoli di debito	(136)	-	-	81	-	(55)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(136)	-	-	81	-	(55)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(0)

L'importo derivante è di esigua entità (Euro 177,18), per cui ne è insignificante il dettaglio.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(7.660)	(7.082)
a) salari e stipendi	(5.446)	(5.040)
b) oneri sociali	(1.371)	(1.244)
c) indennità di fine rapporto	(36)	(35)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)	(13)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(440)	(350)
- a contribuzione definita	(440)	(350)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(347)	(400)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(326)	(347)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.986)	(7.429)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	105	102
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	77	74
Altro personale	0	1

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non sono previsti fondi di quiescenza ed obblighi simili.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(32)	(32)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(89)	(79)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(177)	(174)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(21)	(50)
Spese per il personale varie: altri benefici	(27)	(65)
Altri benefici a favore di dipendenti	(347)	(400)

La sottovoce "altri benefici" riguarda rimborsi spese a dipendenti ed erogazioni gratuite ad essi in occasioni di festività.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(5.265)	(6.070)
Spese ICT	(980)	(1.423)
Spese informatiche	(491)	(633)
Informazioni finanziarie	(25)	-
Elaborazione dati	(320)	(649)
Costi per la rete interbancaria	(36)	(4)
Manutenzione software	(73)	(22)
Spese telefoniche	(36)	(115)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(245)	(243)
Pubblicità e promozionali	(140)	(132)
Rappresentanza	(106)	(111)
Spese per beni immobili e mobili	(1.078)	(1.120)
Spese per immobili	(8)	(3)
Affitti immobili	(308)	(295)
Pulizia	(148)	(146)
Utenze e riscaldamento	(149)	(153)
Manutenzioni	(212)	(200)
Altri affitti	(253)	(323)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(361)	(413)
Vigilanza	(122)	(152)
Contazione e trasporto valori	(239)	(262)
Spese per assicurazioni	(110)	(143)
Premi assicurazione incendio e furto	(48)	(47)
Altri premi assicurativi	(61)	(97)
Spese per servizi professionali	(1.245)	(1.149)
Spese per servizi professionali e consulenze	(680)	(726)
Certificazione e rating	(44)	(47)
Spese per recupero crediti	(520)	(376)
Spese per contributi associativi	(455)	(418)
Contributi associativi	(76)	(84)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(379)	(334)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(792)	(1.161)
Cancelleria	(135)	(147)
Spese postali e per trasporti	(219)	(190)
Altre spese amministrative	(438)	(824)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(1.234)	(1.258)
- di cui imposta di bollo	(939)	(941)
- di cui imposte sugli immobili	(96)	(87)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(154)	(181)
- altre imposte	(46)	(49)
Totale altre spese amministrative	(6.500)	(7.328)

La sottovoce "altre spese amministrative" è composta per la parte preponderante da spese telefoniche non direttamente imputabili ad aree aziendali, euro 80,65 mila, servizi esterni non direttamente attinenti all'attività bancaria, come archivio, euro 33,84 mila, e trattamento dati, euro 74,60 mila.
Per gli altri importi, si tratta di spese generiche di vario genere.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(107)	(72)	(95)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(135)	(1)	(42)
Totale Accantonamenti (-)	(242)	(73)	(137)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	122	10	70
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	1	3	39
Totale riattribuzioni (+)	123	13	108
	Accantonamento netto		
Totale	(118)	(60)	(28)

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono a impegni a erogare fondi per euro 95,28 mila e margini su linee di credito disponibili per euro 177,95 mila.

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono a impegni a erogare fondi per euro 63,01 mila e margini su linee di credito disponibili per euro 138,99 mila.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(235)	-	(235)
4. per controversie legali e fiscali	-	-	-
5. per altri rischi e oneri	-	6	6
Totale	(235)	6	(229)

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono a contenziosi per cause giurislavoristiche.

Le riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono ad eccedenze di accantonamento rispetto al dato al 31/12/2017.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(279)	-	-	(279)
- Ad uso funzionale	(279)	-	-	(279)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(279)	-	-	(279)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(85)	-	-	(85)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(85)	-	-	(85)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(85)	-	-	(85)
Totale 2017	(75)	-	-	(75)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(35)	(50)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(418)	(24)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(147)	(29)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(600)	(102)

La voce “Oneri per transazioni e indennizzi” si riferisce per euro 417,56 mila, alla penale per la risoluzione anticipata del contratto con Cabel Industry Spa.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	1.056	1.088
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	274	310
Recupero premi assicurativi	23	51
Fitti e canoni attivi	50	3
Recupero spese diverse	706	816
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	47	16
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	1	4
Totale altri proventi di gestione	2.157	2.287

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine .

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220**15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Alla data di bilancio non sono detenuti titoli classificabili nella voce “partecipazioni”.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali ed immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Non sono state iscritte attività classificabili in tale voce.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	(46)	4
- Utili da cessione	8	4
- Perdite da cessione	(54)	-
B. Altre attività	0	-
- Utili da cessione	0	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(46)	4

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla vendita dell'immobile sito in Viterbo, Via Castello Almadiano 25.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(135)	(132)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	5
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	159
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	47	127
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4	(412)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3)	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(83)	(254)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	413
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(840)
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	210
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(217)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	-
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(0)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(217)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	84
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	(121)
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	172
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	134
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	134
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(83)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(83)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		Importo Lordo	Importo Lordo
	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.418	1.016
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(140)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(140)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	112	(2)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(31)	1
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-

	c) altre variazioni	-	
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	
	a) variazioni di valore	-	
	b) rigiro a conto economico	-	
	c) altre variazioni	-	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.758)	932
	a) variazioni di fair value	(3.860)	1.079
	b) rigiro a conto economico	-	(147)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	(147)
	c) altre variazioni	103	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.272	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(2.545)	931
200.	Redditività complessiva (10+190)	(1.126)	1.946

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di indicatori relativi alla qualità degli attivi e alle rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e

attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della Compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta

dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ambito sono state inoltre ulteriormente valorizzate le convenzioni con le associazioni di categorie e i diversi Confidi, presenti nelle aree di competenza della Banca, finalizzati ad offrire prodotti sempre più mirati ed accessibili al contesto economico locale, caratterizzati anche da un buon livello di garanzia per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, Altri servizi destinabili alla vendita, Edilizia e opere pubbliche.

Oltre alla attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento alla operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca ha intrapreso a partire dal 2014 specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo funzionali al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06, ora trasposto nella Circolare 285/2013, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Regolamentazione Interna, oggetto di costante revisione e aggiornamento, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l’intero processo creditizio, specificandone le principali competenze:

- **Consiglio di Amministrazione**
 - definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
 - fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;

- approva la struttura del sistema delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
 - verifica che l'assetto delle funzioni di controllo venga definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le medesime dispongano di una autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.
- **Comitato Esecutivo**
- delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.
- **Direzione Generale** da attuazione alle strategie e alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:
- predispone regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
 - verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
 - assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
 - delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza;
 - decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi.
- **Vice Direzione Generale:**
- anche su proposta di altri organi delegati, è autorizzato a concedere, per cliente e/o gruppo di clienti connessi, affidamenti ex novo o in accrescimento, nei limiti dei poteri delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
 - decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi;
 - su richiesta del Direttore Generale, espone le pratiche al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.
- **Area Rischi di Sede – Segreteria Fidi**
- In considerazione dell'attività di coordinamento esercitata dal Responsabile, l'Area di Sede si intendono ricompresi in unica Funzione i seguenti uffici:
- Polo Istruttoria Fidi
 - Ufficio Back Office Crediti
 - Ufficio Mutui
 - Ufficio Crediti Speciali
 - Ufficio Estero/Merci
- Gli addetti della Segreteria Fidi:
- si esprimono in merito all'individuazione dell'attributo Forborne (PIF) e censiscono le posizioni come Forborne nel sistema informativo (Ufficio Back Office Crediti).;
 - interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
 - svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.
- **Area Rischi di Sede – Responsabile Segreteria Fidi**
- coordina la Segreteria Fidi, organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.
 - delibera nei limiti dei propri poteri.
 - è inoltre incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti, sulla base della richiesta avanzata dal cliente;
 - formula il parere di II° livello per le pratiche di competenza degli organi superiori avvalendosi degli Addetti della Segreteria Fidi i quali, se ritenuto necessario, completano l'istruttoria avviata dalla

Filiale, approfondendo l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione;

- formula il parere di II° livello per le pratiche sulle quali è stata avanzata una proposta di forborne da parte del Polo Istruttoria Fidi

- **Polo Istruttoria Fidi**

La struttura Polo Istruttoria Fidi, istituita nel corso del 2016, è incaricata di esprimere un parere tecnico effettuando l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal presente Regolamento. In particolare gli addetti del Polo Fidi raccolgono tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente, e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. La loro attività deve determinare la capacità di reddito e conseguentemente di rimborso e i fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Approfondiscono l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Gli Addetti del Polo, inoltre:

- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo delle pratiche in proposta;
- verificano la corretta compilazione e/o aggiornamento del questionario qualitativo di attribuzione del rating delle pratiche in proposta.

Sono inoltre responsabili dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata.

Propongono la classificazione delle posizioni come Forborne.

- **Filiali**

- Ad esse è assegnato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato o in corso di affidamento. Provvedono alla istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisiscono a tal fine la documentazione necessaria inviandola al Polo Istruttoria Fidi per il parere tecnico, deliberano direttamente quelle di propria competenza e trasmettono quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.

- **Ufficio Gestione e Controllo Crediti**

- in staff alla Direzione Generale opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito. La funzione si occupa del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.
- verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, proponendo al Direttore Generale le posizioni con andamento anomalo da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'attribuzione della qualifica di "osservazione", "inadempienza probabile" o per il passaggio a contenzioso (sofferenze).

- **Risk Management**

- la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di

altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

- **Internal Audit**

- Verifica la regolare adeguatezza dell'intero processo organizzativo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione gestionale dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le posizioni cui il sistema informativo assegna una valutazione di rischiosità “codificata” significativa, vengono sottoposte ad appropriate analisi e nei casi in cui vengano riscontrati segnali concreti di deterioramento, si provvede sulla base della gravità degli stessi, a porle “sotto osservazione” oppure a classificarle ad “inadempienza probabile”.

Nella fase poi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico ed economico.

A tal fine vengono presi a riferimento i limiti individuali e globali fissati annualmente dall’Assemblea dei soci, sempre nel rispetto della normativa di Vigilanza sulla concentrazione dei rischi.

Nell’ambito del processo di gestione e controllo del credito assume un ruolo di rilievo la procedura di “Credit Rating” che consente l’attribuzione di un rating interno ai clienti ottenuto mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni quali-quantitative.

Esso risponde alla esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell’evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d’Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- l’introduzione della nuova categoria delle “esposizioni oggetto di concessione” (“forborne exposures”), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Relativamente alla regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Con riferimento inoltre al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato un regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l’algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, mentre per la valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene adottata la metodologia sviluppata in ambito ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Funzione Risk Management, di concerto con il Comitato Ristretto (composto da Risk Management, Responsabile Segreteria Rischi, Responsabile Contabilità Generale) della loro esecuzione.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono state attivate presso l’Area Finanza e l’Ufficio di Contabilità Generale della Banca procedure di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito indicate che soddisfano i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca:

- ha predisposto una regolamentazione relativa alle fasi di acquisizione, conservazione, monitoraggio e valutazione delle garanzie ricevute finalizzata all'ammissibilità della stessa garanzia.
- ha definito le modalità di gestione delle garanzie reali (finanziarie e immobiliari) al fine di garantire l'efficacia e la validità delle forme di protezione del credito dal momento dell'acquisizione della garanzia e per tutta la durata del rapporto.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano inoltre che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici (procedura Nomisma). Al riguardo l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella della esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o su altri strumenti finanziari).

Per le garanzie il cui valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera, al netto dello scarto, viene richiesto l'adeguamento.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti concessi nell'ambito di convenzioni con le associazioni di categoria (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce anche specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati e della centrale rischi;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni acquisite si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si fa presente infine che la Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione

deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all’Ufficio di Gestione e Controllo Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le rettifiche di valore sono apportate nel rigoroso rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza, sulla base di quanto previsto dalla Regolamentazione interna inerente la valutazione dei crediti deteriorati.

Il frequente aggiornamento dei fattori sottostanti alle valutazioni fa sì che le stesse siano adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito. L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera *totale* per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;

- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.113	8.766	2.847	21.934	464.420	505.080
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	69.160	69.160
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	284	284
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	7.113	8.766	2.847	21.934	533.864	574.525

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.403	23.677	18.727	-	497.754	11.383	486.371	505.097
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	69.242	82	69.160	69.160
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	284	284
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	42.403	23.677	18.727	-	566.995	11.464	555.815	574.542

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.707	-	-	2.322	11.586	5.319	1.142	1.122	13.018
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	2.707	-	-	2.322	11.586	5.319	1.142	1.122	13.018

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie e impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	344	98	56	498	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	3.193	-	3.201	32	-	-	32	130	-	-	130	-	-	-	-	3.355	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	736	-	791	1.919	-	-	2.484	20.958	-	-	21.015	-	200	66	28	23.907	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Portafogli/stadi di rischio						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.889	78.302	6.794	938	1.492	150
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	454	1.413	30	-	-	-
Totale dicembre-2018	50.342	79.715	6.824	938	1.492	150

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	35.745	305	35.440	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	35.745	305	35.440	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	3.110	-	3.110	-
TOTALE B	-	3.110	-	3.110	-
TOTALE A+B	-	38.855	305	38.550	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	25.334	X	18.221	7.113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	13.717	X	4.950	8.766	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.194	X	1.156	3.039	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.349	X	502	2.847	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.169	X	175	994	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X		24.901	21.934	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		2.805	2.286	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X		506.634	498.441	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		6.389	5.565	-
TOTALE A	42.400	531.534	34.833	539.102	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	286	X	28	257	-
a) Non deteriorate	X		176	72.140	-
TOTALE B	286	72.316	204	72.397	-
TOTALE A+B	42.686	603.850	35.037	611.499	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	46.417	13.012	1.193
B. Variazioni in aumento	7.922	6.827	3.534
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	444	5.703	3.224
B.2 ingressi da attività finanziarie <u>impaired</u> <u>acquisite</u> o <u>originate</u>	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.894	133	133
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	584	991	177
C. Variazioni in diminuzione	29.005	6.122	1.378
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	837	440
C.2 write-off	1.265	-	-
C.3 incassi	1.452	1.510	805
C.4 realizzi per cessioni	5.740	-	-
C.5 perdite da cessioni	17.297	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.252	3.775	133
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.334	13.717	3.349
	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.682	8.670
B. Variazioni in aumento	1.808	9.085
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.698	5.324
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	111	3.761
C. Variazioni in diminuzione	6.127	8.561
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	210	375
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.917	8.186
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.363	9.194

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	28.398	2.710	4.566	1.787	142	53
B. Variazioni in aumento	11.584	-	5.754	474	1.111	451
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	4.597	-	3.007	474	505	179
B.3 perdite da cessione	976	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.808	-	19	-	22	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	4.203	-	2.727	-	583	272
C. Variazioni in diminuzione	21.761	2.710	5.367	1.103	751	331
C.1. riprese di valore da valutazione	1.018	-	661	365	58	24
C.2 riprese di valore da incasso	1.213	-	658	147	581	252
C.3 utili da cessione	955	-	-	-	-	-
C.4 write-off	18.575	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.830	-	20	55
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	2.710	2.218	591	92	-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.221	-	4.954	1.158	502	173

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
- Primo stadio	-	-	54.529	-	-	-	485.607	540.137
- Secondo stadio	-	-	54.529	-	-	-	347.982	402.511
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	95.225	95.225
							42.400	42.400
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio	-	-	69.278	-	-	-	12.455	81.733
- Secondo stadio	-	-	69.278	-	-	-	12.455	81.733
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)								
	-	-	123.807	-	-	-	498.062	621.870
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	75.712	75.712
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	74.716	74.716
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	721	721
							275	275
Totale C								
	-	-	-	-	-	-	75.712	75.712
Totale (A + B + C)								
	-	-	123.807	-	-	-	573.774	697.581

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)			
			Immobili Ipoteche finanziario	Immobili Leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	414.930	381.765	269.065	-	468	1.874	-	-	-	92.791	-	15.822	92.221	472.241	
1.1 totalmente garantite	406.800	374.162	268.122	-	468	1.554	-	-	-	88.622	-	15.813	88.052	462.630	
- di cui deteriorate	40.633	18.281	15.132	-	-	10	-	-	-	1.632	-	1.507	1.632	19.913	
1.2 parzialmente garantite	8.129	7.603	944	-	-	320	-	-	-	4.169	-	9	4.169	9.611	
- di cui deteriorate	639	156	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.107	49.949	80	-	13	219	-	-	-	47.908	-	642	47.908	96.771	
2.1 totalmente garantite	47.045	46.888	80	-	13	161	-	-	-	46.132	-	642	46.132	93.161	
- di cui deteriorate	286	257	-	-	-	27	-	-	-	88	-	168	88	370	
2.2 parzialmente garantite	3.062	3.061	-	-	-	58	-	-	-	1.776	-	1	1.776	3.610	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	5.953	14.393	1.160	3.827
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	5.958	3.233	2.809	1.717
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.822	677	1.217	479
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	0	-	-	1.752	309	1.094	193
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	805	142	189	33
A.4 Esposizioni non deteriorate	111.443	141	23.179	25	-	-	204.571	7.727	181.166	3.266
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.697	776	5.154	567
Totale (A)	111.443	141	23.179	25	-	-	218.234	25.663	186.229	9.004
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	148	3	110	25
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.875	4	1.888	0	-	-	55.313	146	8.064	25
Totale (B)	6.875	4	1.888	0	-	-	55.461	150	8.174	50
Totale (A+B) dicembre-2018	118.318	145	25.067	25	-	-	273.695	25.813	194.402	9.053

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel Bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	7.113	18.221	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.766	4.950	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.847	502	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	520.023	11.159	22	0	-	-	313	1	-	-
Totale (A)	538.749	34.832	22	0	-	-	313	1	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	257	28	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	72.140	176	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	72.397	204	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	611.147	35.036	22	0	-	-	313	1	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	35.440	305	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	35.440	305	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	3.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	38.550	305	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni	-	-
a1) Ammontare valore di bilancio	245.229	232.326
a2) Ammontare valore ponderato	131.280	131.688
b) Numero posizioni grandi esposizioni	15	15

Al punto a1) figura il valore di bilancio di:

- esposizioni verso il Ministero del Tesoro (titoli) per 119.155 mila euro;
- esposizioni verso banche per 35.652 mila euro;
- esposizioni verso clienti per 77.866 mila euro;
- esposizioni verso Cassa Depositi e Prestiti per 12.556 mila euro.

Al punto a2) figura il valore ponderato di:

- esposizioni verso banche per 6.073 mila euro;
- esposizioni verso banche per 35.652 mila euro;
- esposizioni verso clienti per 76.999 mila euro;
- esposizioni verso Cassa Depositi e Prestiti per 12.556 mila euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nel corso del 2018 la Banca non ha posto in essere nessuna operazione di cartolarizzazione dei crediti.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

L’informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”).

Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell’esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla regolamentazione interna (Regolamento Area Finanza).

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (ETF autorizzati UE). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto alla operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante all'attività di negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il portafoglio obbligazionario è infatti composto prevalentemente da CCT – BTP e BOT e quindi connotato da una duration molto contenuta.

L'attività sul portafoglio titoli di negoziazione si sostanzia essenzialmente in una operatività di arbitraggio volta a sfruttare opportunità di trading di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto Sociale della Banca.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" (HFT).

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale della Banca, è orientata a una prudente gestione, per cui il suo rischio risulta piuttosto residuale.

Al 31.12.2018 la Banca non detiene attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse di portafoglio di negoziazione sono disciplinati dal "Regolamento Area Finanza" assunto dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato e aggiornato della Banca.

Il processo interno di controllo si prefigge i seguenti scopi:

- definire ed acquisire una metodica aziendale nel settore finanza cui tutti debbono attenersi e uniformarsi.
- fissare i criteri fondamentali per la gestione dei rapporti e degli impieghi finanziari e della loro rischiosità.
- chiarire i ruoli e le sfere di competenza/responsabilità riguardanti l'Organo amministrativo e quello direzionale, facilitando la trasparenza e la dialettica nell'esercizio dell'attività del settore. evitare sovrapposizioni, scavalcamenti e/o arbitrii di organi aziendali nell'esercizio delle proprie funzioni.

I criteri gestionali suddetti prevedono prerogative assolute dell'Organo amministrativo:

- nella definizione delle regole e dei criteri riferibili alla composizione degli impieghi finanziari, fissati in collaborazione con la Direzione;
- nella fissazione dei limiti e delle deleghe operative per la gestione del comparto, conferite alla Direzione, la quale potrà con specifici ordini di servizio disporre per l'operatività. Tali limiti non sono rigidi ed il loro eventuale superamento verrà motivato dalla Direzione stessa al Consiglio, nella prima riunione successiva.
- nella definizione dei reports con cadenza mensile attraverso i quali sia garantito al Consiglio di Amministrazione, un quadro puntuale e significativo sull'andamento della gestione riferita al comparto.
- introdurre/diffondere l'uso opportuno del sistema informativo per facilitare i processi di cui sopra.

Relativamente ai descritti processi di controllo e gestione del rischio non sono intervenuti cambiamenti significativi rispetto al precedente esercizio.

Le metodologie utilizzate per l'analisi del rischio di tasso d'interesse, sono disciplinate dal predetto "Regolamento Area Finanza", che prevede una verifica giornaliera e mensile della rischiosità attraverso una reportistica finalizzata a monitorare costantemente gli impatti prodotti sul portafoglio di negoziazione dalla variazione dei tassi, anche con il supporto di una nuova metodologia di calcolo del Value at Risk (VAR), calcolato con il metodo della simulazione storica.

I processi interni di misurazione del rischio di tasso non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Per quanto attiene infine al calcolo dei requisiti patrimoniali, con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata;
- l'utilizzo nell'ambito della suddetta metodologia del metodo basato sulla durata "finanziaria" per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

I processi interni di controllo e gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione gestionale presentano, sia sotto il profilo della struttura organizzativa sia sotto quello dei limiti all'assunzione dei rischi, le stesse caratteristiche già illustrate in relazione al rischio di tasso.

La Direzione Generale conduce quindi un'attività di supervisione fissando, di volta in volta, vincoli all'assunzione del rischio, in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa infine che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standard.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata da reportistica, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre la Banca non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’(es. *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza *mensile/trimestrale* il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestrale.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	149.402	202.682	17.884	16.269	84.144	88.811	15.331	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	4.993	46.996	72.307	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	4.993	46.996	72.307	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	31.159	3.591	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	118.242	199.091	17.884	11.277	37.148	16.503	15.331	-
- c/c	56.134	97	9.436	777	1.255	-	-	-
- altri finanziamenti	62.108	198.994	8.448	10.500	35.893	16.503	15.331	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	62.108	198.994	8.448	10.500	35.893	16.503	15.331	-
2. Passività per cassa	362.215	12.138	9.344	14.961	152.888	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	362.152	8.093	9.334	14.961	118.159	-	-	-
- c/c	336.637	8.093	6.831	12.472	107.861	-	-	-
- altri debiti	25.515	-	2.503	2.489	10.298	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	25.515	-	2.503	2.489	10.298	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	0	-	-	-	34.690	-	-	-
- c/c	0	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	34.690	-	-	-

2.3 Titoli di debito	63	4.045	10	-	39	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	63	4.045	10	-	39	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	11.148	56.950	4.827	6.896	36.308	8.563	11.503	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	11.148	56.950	4.827	6.896	36.308	8.563	11.503	-
- Opzioni	12.001	56.926	4.851	6.945	36.712	8.801	11.618	-
+ posizioni lunghe	2.045	3.652	5.246	6.945	36.712	8.801	11.618	-
+ posizioni corte	14.046	60.577	395	-	-	-	-	-
- Altri derivati	853	24	24	49	403	237	115	-
+ posizioni lunghe	853	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	24	24	49	403	237	115	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha utilizzato nel 2018 modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

Nel 2019 con l'avvio del Gruppo Bancario e la disponibilità della reportistica ALM prodotta da Cassa Centrale Banca (ALM statico e ALM dinamico), la Banca ha avviato l'utilizzo della reportistica resa disponibile, per le valutazioni circa l'impatto sul margine di interesse e sul patrimonio determinato da una variazione dei tassi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza (Fondo Propri) (cfr. Circ. n. 229/1999 Titoli VII, cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso una metodologia standard che ricalca quanto previsto dalla normativa in materia.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	55	2	0	0	9	0
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	55	2	0	0	9	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	13	9	0	1	5	1
C. Passività finanziarie	23	-	-	-	-	0
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	0
C.2 Debiti verso clientela	23	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	67	11	0	1	13	1
Totale passività	23	-	-	-	-	0
Sbilancio (+/-)	45	11	0	1	13	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

B. Derivati creditizi

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di Mutui a tasso fisso con clientela. I contratti derivati, in essere al 31/12/18 per un valore nozionale pari a Euro 0,845 milioni, sono del tipo "Interest Rate Swap", tutti stipulati con la controparte ICCREA BANCA S.p.a, ed hanno condizioni speculari a quelli del mutuo coperto (n. 15 mutui).

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti al fair value e sono classificati nelle voci di bilancio del passivo patrimoniale "60 Derivati passivi di Copertura" per Euro 205.558 mentre il fair value del rischio coperto viene portato a rettifica (aumento) del valore dei Crediti oggetto della copertura

Secondo le regole previste dal § 88 dello IAS 39, è stata verificata l'efficacia di tutte le coperture in essere al 31/12/2018.

E. Elementi coperti

Per ogni operazione di copertura è presente una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento finanziario coperto e lo strumento di copertura;

per ogni operazione di copertura sono stati eseguiti dei test volti a verificarne, sia nel momento in cui la copertura ha avuto inizio sia successivamente, l'efficacia retrospettiva e prospettica; l'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura; la copertura si assume altamente efficace quando le variazioni di fair value, dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%; le coperture in essere al 31/12/2018, considerando sia i test retrospettivi che prospettici, sono risultate tutte efficaci.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	853	-	-	-	962	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	853	-	-	-	962	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	853	-	-	-	962	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	<i>Fair value positivo e negativo</i>								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017		
Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo	-	206	-	-	-	238	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	206	-	-	-	238	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	206	-	-	-	238	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	853	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	206	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	853	853
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	-	-	853	853
TOTALE dicembre-2017	-	-	962	962

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

D. Strumenti coperti

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

Alla data di bilancio la Banca non rileva esposizioni della specie.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	853	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	206	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza e alla Segreteria Generale che, per il monitoraggio dei flussi finanziari si avvalgono di uno strumento che permette la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

La regolamentazione definisce ed individua, inoltre, ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo, definendo altresì i presidi organizzativi del rischio di liquidità.

La supervisione ed il coordinamento dell'intero processo "operativo" di gestione di tale rischio compete al Comitato Liquidità, mentre le attività di controllo, finalizzate ad assicurare nel complesso le condizioni di solvibilità nel breve termine ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L’indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell’ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l’evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l’indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “*scenario*”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	87.091	1.655	803	3.070	16.100	27.628	41.249	169.834	251.096	3.591
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	42	273	5.315	35.000	75.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	6	15	21	12.500	700	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	87.091	1.655	803	3.070	16.052	27.340	35.913	122.334	175.396	3.591
- banche	31.472	-	-	-	-	-	-	-	-	3.591
- clientela	55.619	1.655	803	3.070	16.052	27.340	35.913	122.334	175.396	-
Passività per cassa	362.438	394	966	2.691	7.933	9.366	14.894	117.788	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	362.283	394	966	2.686	3.868	9.230	14.893	117.788	-	-
- banche	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	362.283	394	966	2.686	3.868	9.230	14.893	117.788	-	-
B.2 Titoli di debito	64	-	0	5	4.065	10	0	39	-	-
B.3 Altre passività	91	-	-	-	-	126	-	35.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	4	-	-	7	11	21	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	4	-	-	7	11	21	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	4	-	-	7	11	21	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

da ricevere												
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del 2018 la Banca non ha posto in essere nessuna operazione di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione Risk Management.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei

servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stato rivisto.

Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Sulla base della nuova normativa, con riferimento all'informativa al pubblico, le banche sono tenute a fornire l'informativa prevista dalla circolare 285/2013:

- Parte I – Titolo III – Capitolo 2 – “Informativa al pubblico Stato per Stato” in applicazione dell’articolo 89 della CRD IV che prevede la pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Si rinvia a quanto riportato in allegato.
- Parte II – Capitolo 13 – “Informativa al pubblico” in applicazione della CRR - Parte Otto e Parte Dieci – Titolo I – Capitolo 3. In dettaglio sulla base dell’art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. La Banca pubblica, entro i termini previsti, l’informativa sul proprio sito internet www.bancalazionord.it , nella sezione «Informativa alla clientela».

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale comunicato da Banca D'Italia, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,81% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,45% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,57% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,64% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio

dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 7,39% con riferimento al CET 1 ratio
- 9,44% con riferimento al TIER 1 ratio
- 12,17% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.610	1.589
3. Riserve	43.792	58.728
- di utili	43.792	58.728
a) legale	59.503	58.603
b) statutaria	124	124
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 15.835	-
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	- 2.474	1.203
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 1.124	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 2.472	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività materiali	-	162
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 255	- 336
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.377	1.377
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.418	1.016
Totale	44.361	62.549

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	199	2.671
2. Titoli di capitale	-	1.124
3. Finanziamenti	-	-
Totale	199	3.795

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	- 28	- 912	-
2. Variazioni positive	246	58	-
2.1 Incrementi di fair value	62	58	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	184	-	-
3. Variazioni negative	2.690	270	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.582	209	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	108	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	61	-
4. Rimanenze finali	- 2.472	- 1.124	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	- 336
2. Variazioni positive	83
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	83
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	2
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	2
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 255

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

In data 26 settembre 2017, la Banca, coerentemente con le strategie contenute nel piano strategico aziendale, ha sottoscritto una lettera di intenti per un’ipotesi di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano società cooperativa nella Banca di Viterbo Credito Cooperativo società cooperativa p.a..

L’ipotesi di tale operazione è nata dalla considerazione che l’evoluzione del sistema del Credito Cooperativo aprirà nuovi scenari, per il raggiungimento di specifici obiettivi, quali:

- l’ammodernamento e l’innovazione del modello di servizio e, conseguentemente, l’adeguamento delle professionalità;
- l’esigenza di rendere più efficienti i processi produttivi e gestionali aziendali attraverso la realizzazione di economie di scala che una maggiore dimensione consente;
- il mantenimento delle caratteristiche della cooperazione mutualistica (localismo e prossimità territoriale, operatività prevalente a favore dei soci);
- l’opportunità che una Banca di dimensioni provinciali offre in termini di possibilità di maggiore ascolto e consapevolezza delle esigenze del territorio al fine anche di poter migliorare la qualità e la gamma dei prodotti e servizi offerti ai Soci ed ai clienti per un più adeguato sostegno alle realtà produttive locali.

Inoltre, il continuo mutare dello scenario impone a tutte le BCC di studiare strategie di riposizionamento sul mercato, in virtù di una dinamica della concorrenza che accentua sempre di più la competitività all’interno del sistema bancario, atteso anche il prossimo avvio dei gruppi bancari cooperativi.

A ciò si è aggiunta la difficoltà di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione, sia per l’entrata in vigore della nuova normativa in materia, sia per una più limitata capacità di produrre redditi nel tempo, stante, in quest’ultimo caso, la compressione dei margini e il cresciuto deterioramento della qualità del credito.

Per poter far fronte alle sfide future in uno scenario completamente mutato e in fase di continua evoluzione, a elevata concorrenzialità e differenziazione della domanda di servizi, si può efficacemente rispondere solo con un appropriato assetto organizzativo, con maggiore professionalità, con riduzione dei costi e nuovi prodotti da offrire alla clientela.

Il raggiungimento di detti obiettivi è più facilmente ottenibile attraverso un’operazione di fusione delle due Banche che operano sul medesimo territorio.

La Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano, identificata come quella con la quale sono possibili le migliori sinergie operative, ha ritenuto che l’ipotesi di fusione fosse compatibile con i propri obiettivi di sviluppo.

Successivamente, seguendo i principi di mutualità e solidarietà propri del Credito Cooperativo, sono stati avviati contatti tra i vertici delle due entità aziendali pervenendo a definire le basi per l'ipotesi di fusione.

Come stabilito dalla normativa, la Banca d'Italia è stata preventivamente avvertita dell'operazione di fusione, ai fini dell'avvio dell'iter autorizzativo, sono stati redatti e inviati all'Organo di Vigilanza:

1. Piano industriale della Banca risultante dalla fusione;
2. Progetto di fusione, con allegato lo statuto della Banca che risulterà dalla fusione;
3. Relazione illustrativa del progetto di fusione.

In data 20/10/2018 la ex Banca Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano e in data 27/10/2018 la ex Banca di Viterbo Credito Cooperativo, nelle rispettive assemblee straordinarie dei soci, dopo aver riscontrato una comune identità di vedute sui valori del credito cooperativo e con l'intento di dar vita ad un soggetto economico più solido e strutturato per meglio adempiere agli scopi statutari, hanno approvato il progetto di fusione, divenuto operativo a far data dal 1° gennaio 2019 con la nascita di Banca Lazio Nord Credito Cooperativo.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Di seguito si fornisce una situazione patrimoniale provvisoria, alla data di approvazione del presente bilancio, della ex Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano, acquisita con una operazione straordinaria di fusione per incorporazione in vigore dal 01/01/2019:

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione
Cassa e disponibilità	3.806
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	4.334
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	54.298
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	344.055
a) crediti verso banche	8.583
b) crediti verso clientela	335.472
Derivati di copertura	
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	
Partecipazioni	
Attività materiali	3.423
Attività immateriali	1
Attività fiscali	7.174
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Altre attività	3.497
Totale attività acquisite alla data	420.587
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	386.363
Passività finanziarie di negoziazione	
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	
Derivati di copertura	939
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	
Passività fiscali	421
Passività associate ad attività in via di dismissione	

Altre passività	5.247
Trattamento di fine rapporto del personale	1.795
Fondi per rischi e oneri	787
Totale passività assunte alla data	395.552
Voci del patrimonio netto	25.035
Totale passivo	420.587
Raccolta indiretta	43.897

Nel prospetto sopra riportato sono evidenziati i saldi contabili della situazione provvisoria della Bcc di Ronciglione e Barbarano Romano all'01/01/2019.

Nel corso dell'esercizio 2019 vengono definiti gli impatti della valutazione delle attività passività secondo quanto stabilito dal principio contabile IFRS3, i relativi dettagli saranno forniti dalla sezione 1, parte "G" del bilancio che la banca redigerà per l'esercizio 2019.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	254	254	88	53	577	556	918	863
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	132	-	132	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	254	254	88	53	709	556	1.051	863

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	44	2.180	123	3.575	2	15
Altre parti correlate	903	476	576	11.913	34	3
Totale	948	2.656	699	15.488	35	18

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Altre informazioni

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015-2023 con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	Baker Tilly Revisa spa	22,00
Revisione contabile del Bilancio semestrale	Baker Tilly Revisa spa	7,00
Verifiche periodiche della contabilità	Baker Tilly Revisa spa	4,00
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Attestazione del Fondo Nazionale di Garanzia	Baker Tilly Revisa spa	1,00
		35,00

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

Allegati

- Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III - Capitolo 2).
- Elenco dei Beni Immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate.
- Principi contabili internazionali e relative interpretazioni, in vigore alla data di bilancio.

INFORMATIVA STATO PER STATO

(Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 – Parte Prima – Titolo III - Capitolo 2)

Premessa

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la CRD IV introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi sono da considerare un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico.

Nel dettaglio l'articolo 89 – paragrafo 1 della Direttiva CRD IV, prevede l'obbligo di pubblicare annualmente, specificatamente per Stato membro e per paese terzo in cui è stabilito ogni ente, le seguenti informazioni:

- a) nome o nomi, natura delle attività e località geografica;
- b) fatturato;
- c) numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) utile o perdita prima delle imposte;
- e) imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) contributi pubblici ricevuti.

Di seguito si riporta l'Informativa Stato per Stato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo al 31 dicembre 2018.

Nome, natura delle attività e località geografica

Informativa lettera a) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Ai sensi degli articoli 1 e 2 dello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13 giugno 2015, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo - Società Cooperativa per azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, ha sede nel Comune di Viterbo (Provincia di Viterbo) e la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi .

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, La Banca di Viterbo Credito Cooperativo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge la propria operatività anche nei confronti dei terzi non soci.

Fatturato

Informativa lettera b) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2018, il fatturato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico, ammonta euro 18.688.577.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

Informativa lettera c) – articolo 89 – paragrafo 1 - CRDV IV

Al 31 dicembre 2018, il numero di dipendenti su base equivalente, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, risulta pari a 104 unità.

Utile prima delle imposte

Informativa lettera d) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2018, l'utile prima delle imposte della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, di cui alla somma delle voci 260 e 290 Conto Economico, ammonta euro 1.501.562.

Imposte sull'utile di esercizio

Informativa lettera e) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2018, le imposte sull'utile di cui alla voce 270 del Conto Economico, ammontano ad euro (83.255).

Contributi pubblici

Informativa lettera f) – articolo 89 – paragrafo 1 – CRD IV

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2018.

ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRESIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE.

Immobili strumentali	Rivalutazio ne L. 72/83	Rivalutazione L. 266/05 (*)	Totale	Valori netti al 31/12/2018
Viterbo	185.192,28	1.190.478,99	1.375.671,27	5.355.037,55
Via T. Carletti, 25	185.192,28	429.917,32	615.109,60	178.715,45
Via A. Polidori, 72		760.561,67	760.561,67	4.663.703,59
<i>di cui terreno</i>				<i>1.200.000,00</i>
Via Villanova, 50/a				512.618,51
Canepina (Vt)	0	35.059,10	35.059,10	137.529,76
Via Papa Giovanni XXIII, 1/3/5		35.059,10	35.059,10	137.529,76
Vitorchiano (Vt)	0	0	0	470.246,51
P.zza Donatori di Sangue, 9				325.470,19
<i>di cui terreno</i>				<i>81.898,53</i>
P.zza Donatori di Sangue, 11				144.776,32
<i>di cui terreno</i>				<i>68.617,68</i>
Totale 2018	185.192,28	1.225.538,09	1.410.730,37	5.962.813,82

Immobili detenuti per scopi di investimento	Valori netti al 31/12/2018
Viterbo	
Strada Campolongo n 41 - 01100 Viterbo - frazione di Tobia	39.685,81
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo- appartamento mq 79	97.464,89
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo- autorimessa mq 14	9.728,39
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo- autorimessa mq 18	13.133,33
Via della Sapienza n 16 - 01100 Viterbo, abitazione mq 66,65	59.235,46
Viale Trieste n 85 - 01100 Viterbo - civile abitazione con locale ripostiglio ed autorimessa, totale mq 151,36	98.334,78
Via dei Mille n 70 - 01100 Viterbo - civile abitazione mq 55	61.272,54
Via dei Mille n 60 - 01100 Viterbo - civile abitazione mq 77,21	53.761,56
Via dei Mille n 64- 01100 Viterbo - civile abitazione mq 30,09	19.549,66
Via dei Mille n 62- 01100 Viterbo - magazzino mq 47	20.527,14
Totale 2018	472.693,56

